QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 1 Maggio 1956
Anno XII - Num. 104
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 42-009, 40-709, 88-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1300 a linea), - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. aren.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29718): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La supplenza presidenziale

Per la seconda volta la visita del presidente della Repubblica a un Paese amico solleva, intorno al problema della «supplenza», discussioni animate da un certo zelo costituzionale, nel quale non è sempre agevole distinguere i moventi giuridici da quelli politici.

Chi voglia restare, per quanto sia possibile, sul piano strettamente giuridico, si domanda se in queste discussioni siano state confuse per avventura due nozioni, corrispondenti nella sostanza a quelle che nella prassi dello Statuto albertino si indicavano con due nomi diversi: la «reggenza» e la «luogotenenza». La reggenza era il trasferimento *necessario* e *totale*, cioè operante per forza di legge e non per volontà del sovrano, dell'esercizio di tutti i poteri regi nella persona designata dallo Statuto (articoli 12-17), nei casi in cui il re, per difetto di età o per «fisica impossibilità», fosse incapace di regnare. La luogotenenza, non prevista dalla legge ma creata dalla consuetudine, era invece una semplice «delega», *volontaria* e *parziale*, di alcuni specificati poteri reali, che il re, nel pieno esercizio della sua autorità e nei limiti da lui fissati, trasmetteva a una persona da lui liberamente scelta per esercitarli in suo nome. A questa luogotenenza consuetudinaria si ricorse più volte in occasione delle guerre dell'Indipendenza e nella prima guerra mondiale, quando il re, che partiva per il fronte come capo delle forze armate, lasciava al luogotenente il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. (Non parliamo della «luogotenenza» del 1944, che fu un brillante espediente per coprire con questa parola innocua una situazione sostanzialmente rivoluzionaria).

La Costituzione repubblicana, nell'art. 86, ha previsto la cosiddetta «supplenza» la quale, se si vuol confrontare coi due istituti sopra ricordati dello Statuto monarchico, somiglia alla reggenza piuttosto che alla luogotenenza, perché il trasferimento di poteri presidenziali, al quale dà luogo, ha, come nella prima, carattere (per quanto temporaneo) *totale* e *necessario*.

Di una delega parziale e volontaria la Costituzione non parla: e questo silenzio significa esclusione, perché la possibilità di una delega volontaria di alcuni poteri presidenziali meno importanti fu discussa e respinta dalla Costituente, che considerò l'esercizio di tutti i poteri presidenziali indivisibile e indelegabile.

Per l'art. 88 l'esercizio di tutte le funzioni presidenziali può essere trasferito al supplente, designato nella persona del presidente del Senato, solamente quando il presidente della Repubblica «non possa adempierle» da sé; il che vuol dire che a mettere in moto il meccanismo della supplenza non potrebbe bastare neanche (fuori dal caso delle dimissioni) la immotivata volontà del presidente della Repubblica, se non fosse accertata come motivo l'esistenza di un «impedimento» oggettivo, corrispondente in sostanza a quella «fisica impossibilità di regnare» di cui parlava l'art. 16 dello Statuto albertino.

Se poi questo impedimento, che fa scattare la supplenza, ha carattere irrimediabile o permanente (morte; dimissioni; incapacità giuridica sopraggiunta; messa in stato di accusa; malattia inguaribile ecc.) allora, a norma del secondo comma dello stesso articolo 86, spetta al presidente della Camera indire al più presto la elezione del nuovo presidente.

Sorgono così due problemi, che la Costituente discusse, ma poi ritenne opportuno lasciare alla soluzione della prassi: a quale organo spetti accertare se si sia verificato in concreto quell'impedimento che rende necessaria la supplenza; e a quale organo spetti accertare il carattere irrimediabile e permanente dell'impedimento, che rende necessaria la nuova elezione.

Nessuno ha mai messo in dubbio che, fino a che il presidente in carica ha la capacità di intendere e di volere e i requisiti giuridici per conservare le sue funzioni, a lui solo spetta insindacabilmente il potere di accertare la esistenza dell'impedimento; come potrebbe avvenire, ad esempio, quando egli dichiarasse di doversi sottoporre, per ragioni di salute, a cure mediche che gli rendessero impossibile per un certo periodo l'esercizio dei suoi poteri. Anche sotto la monarchia i costituzionalisti insegnavano che l'accertamento della «impossibilità di regnare» non doveva mai implicare valutazioni morali o politiche che ledessero il principio della insindacabilità regia.

Ma quando il presidente si trovi nella impossibilità fisica o giuridica di accertare da sé l'esistenza dell'impedimento, allora sulla scelta dell'organo competente ad accertarla in sua vece molteplici e disparate sono le soluzioni suggerite dalla dottrina. Ne ricordo alcune: deliberazione delle Camere in seduta comune; accordo tra i presidenti delle Camere e il governo; o meglio, a mio avviso, deferimento della decisione alla Corte costituzionale, come nuova attribuzione di questo organo supremo, su iniziativa del presidente del Consiglio. Si intende che ciascuna di queste soluzioni, volendola regolare una volta per sempre in anticipo, dovrebb'essere adottata con legge costituzionale.

Certo è che, comunque si voglia risolvere la delicata questione, niente hanno a che vedere con essa i viaggi ufficiali del presidente fuori del territorio nazionale, che non costituiscono affatto un impedimento all'esercizio delle funzioni presidenziali, ma sono anzi una felice occasione per la piena applicazione delle medesime.

In questi viaggi il presidente agisce nella pienezza dei suoi poteri presidenziali: sarebbe veramente grottesco che, per il solo fatto di varcare il confine nazionale, egli dovesse cedere al supplente i suoi poteri presidenziali, come una veste da mandare che si lascia appesa all'attaccapanni casalingo al momento di mettersi in viaggio: e andare così, in veste di semplice privato, a presentarsi ai capi degli Stati che l'hanno invitato come presidente!

Si può ricordare che sotto la monarchia mai fu posto il problema della reggenza quando il re partiva per andare a render visita ai sovrani stranieri. Lo stesso avviene in Francia; lo stesso è accaduto agli Stati Uniti d'America, dove, ogni volta che il presidente in carica si è assentato dal territorio americano per partecipare a incontri politici all'estero (come hanno fatto Wilson, Roosevelt, Truman e Eisenhower), non è mai venuto in mente ad alcuno di invocare l'articolo II della Costituzione che prevede l'entrata in carica del vicepresidente solo quando il presidente sia nell'impossibilità di assolvere i poteri e i doveri del suo ufficio («... or *inability to discharge the powers and duties of the said office*»). Anche in America il problema è stato sollevato (ma mai finora risolto) solo nei casi di vera o temuta impossibilità fisica; come quando il presidente Garfield agonizzava colpito dal proiettile di un assassino, o quando Wilson fu colpito, durante gli ultimi mesi della sua presidenza, da un grave esaurimento nervoso; o, più di recente, quando il presidente Eisenhower si ammalò di una crisi cardiaca, che fu poi, per fortuna, meno grave di quanto da principio si temeva.

Qualcuno ha detto che quando il presidente è all'estero non può firmare i decreti, perché la sua firma non è valida, se sotto la sua poltrona non c'è il territorio nazionale. Se questo fosse vero, l'unica soluzione sarebbe quella di aspettare, per la firma dei decreti, il suo ritorno in patria; e il mondo non cascherebbe per questo. Ma questa regola non è scritta in nessun testo: coi mezzi di trasmissione che ci sono oggi, non si vede perché non al possa considerare come dato e valido in Italia un provvedimento presidenziale comunicato in Italia, colle dovute garanzie di autenticità e di segretezza, per via telegrafica o telefonica. Bisogna che anche il diritto costituzionale si metta al corrente col progresso delle comunicazioni: in Inghilterra è già stato ammesso che, quando il sovrano è all'estero, il potere di sciogliere il Parlamento può essere esercitato da lui anche a mezzo di telegramma.

Non bisogna dimenticare che quando Vittorio Emanuele II andava a riposarsi a Valdieri in un tempo in cui non vi erano né treni rapidi, né aeroplani, né telefoni, né radio, il re era molto più lontano, molto più «assente» da Roma, di quanto non sia oggi il presidente della Repubblica quando si trova a Washington o a Parigi; né risulta che Vittorio Emanuele II, ogni volta che andava a caccia a Valdieri, si facesse nominare un reggente.

Anche chi sostiene che, in caso di viaggio all'estero, il presidente dovrebbe almeno delegare al supplente i poteri di ordinaria amministrazione, dimentica non solo che la nostra Costituzione esclude la delegabilità di quei poteri, ma che, ove pure la delega fosse ammessa, resterebbe sempre al presidente il potere insindacabile di non servirsene: non è concepibile, sul piano giuridico, il diritto di essere delegato contro o senza la volontà del delegante!

Ho sentito raccontare che nel 1900 quando fu ucciso Umberto I, mentre il figlio, suo successore, si trovava in crociera («o tu che, chiamato dalla morte, fosti re sul mare»), il duca d'Aosta, al quale, come parente più prossimo, sarebbe spettata la reggenza, si precipitò dal presidente del Consiglio, onorevole Saracco, per essere subito nominato reggente. Ma il vecchio parlamentare non gli dette ascolto: e rispose col motto tradizionale: «Il re è morto: viva il re!».

Così il duca d'Aosta non potè cavarsi la soddisfazione di sentirsi, almeno per ventiquattr'ore, reggente: di che si dice serbasse rancore contro il povero Saracco, fino al punto che quando questi, di lì a poco, morì, non volle partecipare ai suoi funerali.

Piero Calamandrei

Il 1° Maggio: un invito alla pace tra i popoli

L'Italia celebra oggi in un'atmosfera serena la festa che esalta le conquiste del lavoro

Comizi e cortei di tutti i partiti, solidali nella richiesta di una più attiva politica sociale - Per la prima volta nella storia la Chiesa ha inserito il 1° Maggio nei suoi festeggiamenti - Pio XII invierà da San Pietro un messaggio - L'on. Segni parlerà a Milano al raduno internazionale dei lavoratori cattolici - L'annuale dell'elezione di Gronchi alla Presidenza della Repubblica

Roma, 30 aprile.

Oratori di ogni colore politico celebreranno domani in tutti i paesi della nostra Penisola la festa del 1° Maggio, festa del lavoro. La celebrazione più solenne sarà, però, quella di Milano, dove le associazioni cattoliche dei lavoratori hanno indetto un grandioso e pittoresco raduno internazionale. Celebrerà l'Arcivescovo, parlerà il Presidente del Consiglio e verrà poi spedita a Roma, per mezzo di elicottero, una statua che offre una nuova ed ardita simbologia del Redentore. E' la statua del «Cristo lavoratore», che reca in una mano un martello e nell'altra la croce.

Insieme al messaggio pontificio che le stazioni radio vaticane dirameranno al mondo, la celebrazione di Milano ci consente di cogliere il più caratteristico elemento distintivo di questo «1° Maggio». E' la prima volta che la Chiesa cattolica lo festeggia in forma ufficiale, la prima volta che essa consente ai suoi fedeli di ricordare in esso le aspirazioni e le conquiste del lavoro, così come furono da tempo i lavoratori di ogni religione, nazione ed ideologia politica.

Non è un fatto da poco e basta da solo a ridesumere il cammino che il movimento del lavoro ha compiuto in questi ultimi 60 anni. Pensiamo che gl'italiani più degli altri possano essere sensibili all'importanza di questo riconoscimento, che costituisce, al tempo stesso, una adesione ed un incontro. Proprio da noi, dove i contrasti sociali si sono sempre manifestati in forma più aspra ed i «benpensanti» amanti dell'ordine hanno più stentato ad adeguarsi alle esigenze nuove dei tempi, il primo maggio ha conservato più a lungo le caratteristiche di «festa rossa» ed ha maggiormente simboleggiato, di contenuto, sentimenti di paura e di vendetta piuttosto che propositi di libertà, di democrazia, di progresso sociale. Proprio da noi era più urgente dare, per così dire, un crisma liturgico e quell'inserimento dei lavoratori cattolici nella comunità nazionale che resta il merito indiscusso di De Gasperi e forse la più significativa costante della sua azione politica.

Non si può una «festa rossa», non, è chiaro, non potrà neppure diventare una «festa bianca». Classi non ci sono, e non ci potrebbero essere, questioni di primogenitura, così non ci potranno essere tentativi di ridurre la festa ad una sola interpretazione, di porre tutti solo da una parte i significati e le lezioni della celebrazione. Soccorrono, in proposito, le parole con cui lo stesso Pio XII istituì l'anno scorso la festa di «San Giuseppe artigiano»: «Il 1° Maggio, quasi ricevendo il crisma cristiano, ben lungi dall'essere risveglio di discordia e di violenza, è e sarà un ricorrente invito alla moderna società per compiere ciò che ancora manca alla pace sociale».

L'anno scorso, di questi giorni, il Parlamento elesse alla Presidenza della Repubblica, Giovanni Gronchi. Ci sembra sia da sottolineare pure questa coincidenza, come un altro degli elementi distintivi del 1° maggio 1956. Il primo uomo di presidenza del primo uomo di parte cattolica che abbia raggiunto la suprema magistratura della nostra Repubblica offre anche una eloquente testimonianza di come possa risolversi il famoso problema dell'inserimento dei cattolici nella comunità nazionale cui abbiamo accennato più avanti. Esso si risolve nei fatti, giorno per giorno, custodendo con gelosa fermezza i principi di libertà e di democrazia cui si ispira la nostra carta costituzionale, adoperandosi infaticabilmente perché essa venga progressivamente attuata in tutte le sue parti, vigilando perché l'azione politica assuma sempre meglio quell'impronta di socialità che è parte integrante del messaggio cristiano ed costitutivo fondamentale di ogni moderna dottrina politica.

Non si sarebbe tuttavia detto tutto se non si aggiungesse che il consolidamento del nostro regime democratico non è legato soltanto al compiuto inserimento nello Stato delle masse cattoliche, ma anche — ed in eguale misura — a quello delle masse che si raccolgono dietro le bandiere della estrema sinistra. Anche qui questo 1° Maggio ci offra una coincidenza da sottolineare. E' la prima festa del lavoro che milioni di lavoratori celebreranno senza ritratto di Stalin.

L'anno scorso questa immagine era ancora un faro, il simbolo di un mito. Oggi si preferisce non parlarne. Perché il minimo che se ne potrebbe dire è che il tratto dell'immagine di un uomo che ha commesso molti errori.

Il momento elettorale rende particolarmente bruciante il discorso. Sarà tuttavia lecita una considerazione. Se è ingiusto ed antistorico pretendere che con il mito di Stalin le masse che fino all'altro ieri l'hanno esaltato, ripudino tutti i valori della rivoluzione sovietica, è altrettanto ingiusto ed antistorico pretendere che i lavoratori dei Paesi che partivano da un livello di civiltà e da una coscienza liberale senza confronti più elevati di quello russo e quelli dei Paesi di democrazia popolare, siano stati recentemente riabilitati, come i laburisti hanno ben fatto. Nessuno tuttavia che agli Atti abbia detto «molti», non «tutti».

Krusciov mostrando ancora una volta l'elasticità di cui è capace, non ha voluto irrigidirsi, e ha detto: «Siamo ai primi dell'offesa personale», e ha aggiunto: «Siamo presti alla buona volontà ma i laburisti mostreranno una maggiore comprensione nei nostri riguardi». Ciò prova ancora una volta che i sovietici, in questo momento, non hanno nessuna intenzione di mutare la politica della mano tesa, anche nel caso che si manifestino improvvisi incidenti e intoppi.

Il segretario del Partito, salutando alle accoglienze inglesi, ha presentato la cosa nel migliore dei modi, senza nessuna allusione alle manifestazioni contrastanti che accompagnarono la visita e ha parlato di «ottimi risultati». Si è dolute soltanto di non avere potuto «incontrare il popolo britannico» a causa dei numerosi incontri ufficiali. Egli, così, ha voluto suggerire l'immagine di una moltitudine strabocchevole d'inglesi impediti di applaudire calorosamente i leadera di Mosca, versione che ci sembra piuttosto arbitraria.

Durante il discorso, abbastanza breve rispetto al solito, *Krusciov* ha parlato molto dell'America, ciò che non fa mancato di mutare totale. Formalmente, al ritorno da un viaggio in Inghilterra, non sarebbe stato necessario volgere tante parole di rapporti fra U.R.S.S. e Stati Uniti. Il segretario comunista si è riferito alla recente allocuzione di Eisenhower davanti ai rappresentanti della stampa, e ha detto: «Non possiamo essere d'accordo su molti punti toccati dal Presidente americano; ma appaiono presti a parlare con Bohlen, forse domandandogli intanto sul braccio ingessato. Saliti in macchina hanno imboccato la via che porta al centro di Mosca, ch'essi hanno trovata completamente parata di rosso per la festa del 1° Maggio.

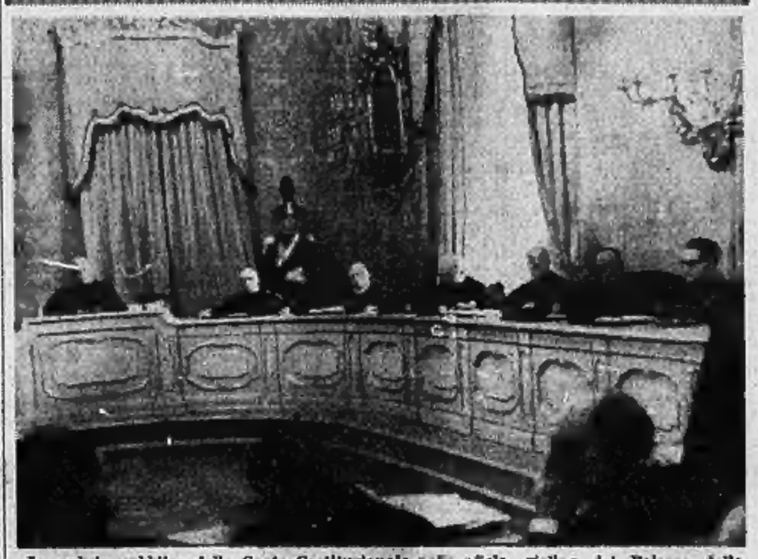
Si notano ovunque grandi ritratti di Lenin e degli undici uomini del Presidium, appesi alle facciate esterne delle case. Fino a ieri non c'era appeso nessun ritratto di Stalin. Soltanto questa mattina ne hanno tirato fuori qualcuno, di dimensioni modeste, che però non ha avuto l'onore delle facciate. Quei pochi che si vedono sono esposti dentro le vetrine dei negozi.

Alfredo Todisco

Il viaggio del Capo dello Stato nella Spagna meridionale

Franco ha esaltato i principi della Falange (Dio, Patria, Famiglia) e, dopo averne sottolineato la fondamentale differenza dai principi del liberalismo, ha detto: «La Falange non è solo una minoranza. Essa è in realtà tutta la Spagna e senza la Falange la Spagna perirebbe».

Il generalissimo ha poi celebrato la dottrina sociale falangista, «la quale non tende a distruggere la produzione, ma si sforza di risolvere vecchi problemi con nuovi metodi, attraverso un sindacalismo verticale che prevede la partecipazione dei lavoratori alla amministrazione delle aziende ed una loro partecipazione agli utili». Franco ha poi affermato che le difficoltà sociali della Spagna sono dovute «agli effetti negativi di un secolo di liberalismo».



La seduta pubblica della Corte Costituzionale nella «Sala gialla» del Palazzo della Consulta; al banco di presidenza il sen. De Nicola (vedere il servizio in 3ª pag. - Tel.)

Anche la Spagna celebra la data del Primo Maggio

Madrid, 30 aprile.

Domani, per la prima volta dopo il 1936, la Spagna celebrerà la festa del 1° maggio. Tutti gli stabilimenti industriali e i negozi resteranno chiusi. Si tratta di una decisione che rientra nei tentativi del Governo franchista per ingraziarsi la classe operaia dopo i recenti scioperi. E' chiaro infatti che la Spagna sta in questo periodo attraversando una profonda crisi politico-sociale; e Franco sembra disposto a qualche concessione per superarla.

Tuttavia il generalissimo ha escluso di abbandonare la direttive dello Stato totalitario. In un discorso pronunciato oggi a Malaga dinanzi ad una folla di falangisti (il terzo discorso in tre giorni, durante il viaggio nel Sud della Spagna), ha detto che «molti socialdemocratici hanno in U.R.S.S. che nei Paesi a democrazia popolare, sono stati recentemente riabilitati, come i laburisti hanno ben fatto». Nessuno tuttavia che agli Atti abbia detto «molti», non «tutti».

Accolti all'aeroporto di Mosca da tutti gli alti gerarchi

Bulganin e Krusciov insistono sulla volontà di migliori rapporti con inglesi e americani

Battute polemiche soltanto con i laburisti, accusati di essere reazionari ed ostili alla distensione - Qualche ritratto di Stalin nella capitale per la festa del Primo Maggio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 30 aprile.

Il ritorno a Mosca di Bulganin e Krusciov è avvenuto in modo solenne; alle 3 del pomeriggio, scendendo dal bimotore proveniente da Kabinagrado, i due capi sovietici si sono trovati davanti a una folla di diecimila persone, muniti in corriera all'aeroporto centrale. Al fondo della scaletta, «E. e E.» hanno baciato, secondo l'uso russo, i membri del Presidium; dapprima il capo dello Stato, Voroscilov, e poi Molotov, Kaganovic, Malenkov... Abbiamo visto anche due dei sostituenti al Presidium: Sukov, in divisa di maresciallo dell'U. R. S. S., e la signora Furtseva.

Finiti i baci, assai corti incontro ai reduci da Londra, una decina di ragazzi e ragazze con mazzi spumanti di fiori. Sul palco, drappeggiato di rosso, i cappelli scuri di Bulganin e Krusciov, contrastano nettamente con i montgomeriani chiari dei colleghi del Presidium; eccetto Mikoyan che ama il nero, e indossava un cappotto e un cappello color pece come i suoi baffi. Il tempo a Mosca volge al bello, il cielo appariva quasi senza nubi, l'aria era tiepida benché mossa da un lieve vento che faceva lacrimare gli occhi di Krusciov, costretto, di quando in quando, a mettere mano al fazzoletto. Alla destra del palco erano raccolti i rappresentanti del corpo diplomatico, tra i quali spiccava la figura di Charles Bohlen, con un braccio ingessato a causa di una caduta in ski.

Al microfono del palco si sono alternati sei oratori, tra i quali un operaio della fabbrica Falce e Martello, che ha salutato in nome dei compagni. Non seguiamo l'ordine cronologico, diamo conto subito del discorso di Krusciov pronunciato per ultimo. Il segretario del Partito ha parlato a lungo dell'incidente con i laburisti, segno che la delusione deve essere forte, e non è difficile capire il perché. Andando a Londra dopo gli avvenimenti seguiti al congresso, possiamo credere che i leaders sovietici sperassero molto in un avvicinamento con i laburisti.

Sappiamo infatti che in cooperazione con i Partiti della classe operaia che si richiamano ai principi democratici tradizionali, costituisce uno degli obiettivi più ambiziosi degli attuali reggitori dell'U.R.S.S. Secondo i loro calcoli, c'erano le premesse migliori per un fruttuoso incontro con i rappresentanti del Partito laburista, dopo l'annuncio della loro riguardante la «via parlamentare» e lo scioglimento del Cominform. La delusione per i burrascosi colloqui con i leaders laburisti deve essere amara.

Krusciov ha usato parole secche, ma senza l'abituale irruenza polemica, e verso la fine è parso anzi inclinare alla moderazione. Egli ha detto che una parte dei capi laburisti hanno manifestato chiaramente spiriti reazionari. «Ci hanno domandato — ha esclamato Krusciov — di liberare un certo numero di socialdemocratici, dimostrando così di non avere intenzioni amichevoli verso l'Unione Sovietica; ma noi abbiamo rifiutato di rispondere in modo deciso. Perché hanno tirato fuori una simile richiesta? Per far piacere ai reazionari, i quali soltanto possono compiacersi degli scarsi risultati fra i Partiti della classe operaia».

Il segretario comunista non ha voluto immaginare nessun altro motivo, al di fuori di questo, per la semplice ragione che «molti socialdemocratici hanno in U.R.S.S. che nei Paesi a democrazia popolare, sono stati recentemente riabilitati, come i laburisti hanno ben fatto». Nessuno tuttavia che agli Atti abbia detto «molti», non «tutti».

Krusciov mostrando ancora una volta l'elasticità di cui è capace, non ha voluto irrigidirsi, e ha detto: «Siamo ai primi dell'offesa personale», e ha aggiunto: «Siamo presti alla buona volontà ma i laburisti mostreranno una maggiore comprensione nei nostri riguardi». Ciò prova ancora una volta che i sovietici, in questo momento, non hanno nessuna intenzione di mutare la politica della mano tesa, anche nel caso che si manifestino improvvisi incidenti e intoppi.

Il segretario del Partito, salutando alle accoglienze inglesi, ha presentato la cosa nel migliore dei modi, senza nessuna allusione alle manifestazioni contrastanti che accompagnarono la visita e ha parlato di «ottimi risultati». Si è dolute soltanto di non avere potuto «incontrare il popolo britannico» a causa dei numerosi incontri ufficiali. Egli, così, ha voluto suggerire l'immagine di una moltitudine strabocchevole d'inglesi impediti di applaudire calorosamente i leadera di Mosca, versione che ci sembra piuttosto arbitraria.

Durante il discorso, abbastanza breve rispetto al solito, *Krusciov* ha parlato molto dell'America, ciò che non fa mancato di mutare totale. Formalmente, al ritorno da un viaggio in Inghilterra, non sarebbe stato necessario volgere tante parole di rapporti fra U.R.S.S. e Stati Uniti. Il segretario comunista si è riferito alla recente allocuzione di Eisenhower davanti ai rappresentanti della stampa, e ha detto: «Non possiamo essere d'accordo su molti punti toccati dal Presidente americano; ma appaiono presti a parlare con quei Eisenhower si dice disposto a discutere con l'U. R. S. S. su alcuni problemi». Egli ha aggiunto: «Noi siamo per lo stabilimento di rapporti amichevoli con gli Stati Uniti e con altri Paesi, e faremo del nostro meglio in questa direzione». Allora così, nei riguardi degli Stati Uniti, il desiderio di un colloquio diretto, che ebbe già espressione politica nella lettera inviata da Bulganin al Presidente americano.

Bulganin, che ha parlato prima di Krusciov, ha detto che il risultato più cospicuo della visita inglese è l'accordo sul principio della coesistenza pacifica, tra Paesi con diversi sistemi sociali. *Il Primo Ministro sovietico*, ricordando il viaggio, ha avuto modo di accennare a quello che sembra essere in più recente scoperta dei nuovi leaders del Cremlino: «Siamo certi — ha affermato — che il popolo inglese non vuole la guerra».

Quanto agli incidenti con i laburisti, Bulganin è parso più secco di Krusciov, mentre di solito accade il contrario. Egli ha detto: «E' strano, gli unici rappresentanti politici che abbiamo tentato di turbare i buoni incontri di Londra sono stati i leaders del Partito laburista. Essi, però, hanno avuto la risposta che meritavano».

Ai microfoni del palco hanno parlato, fra gli altri, anche i due scienziati della delegazione sovietica in Gran Bretagna, Topalov, disegnatore dell'aereo «T. U. 104», che ha fatto il volo Mosca-Londra in tre ore e mezzo, ha affermato: «Noi tecnici dell'U. R. S. S. non siamo in ritardo, in molti campi siamo più avanti»; *Tutti gli uomini del Presidium, Krusciov in testa, hanno applaudito fragorosamente, mostrando di credere alla parola l'accademico russo. Topalov ha aggiunto:* «E pensare che fino a qualche tempo fa ci guardavano dall'alto in basso!». *Nuovi fragorosi applausi. Anche l'accademico Kurciatov ha detto che in certe branche degli studi atomici la Russia è più avanti dell'Inghilterra. Ha ammesso però che gl'inglesi sono più avanti nei campi della chimica e della fisica.*

La manifestazione si è conclusa con la lettura, da parte di un delegato moscovita, di una risoluzione favorevole ai risultati del viaggio a Londra, che i diecimila convenuti all'aeroporto centrale hanno approvato monolitticamente per alzata di mano. Erano le 16 in punto quando Bulganin e Krusciov sono scesi dal podio e, salutati i rappresentanti diplomatici, si sono soffermati qualche istante a parlare con Bohlen, forse domandandogli notizie sul braccio ingessato. Saliti in macchina hanno imboccato la via che porta al centro di Mosca, ch'essi hanno trovata completamente parata di rosso per la festa del 1° Maggio.

Si notano ovunque grandi ritratti di Lenin e degli undici uomini del Presidium, appesi alle facciate esterne delle case. Fino a ieri non c'era appeso nessun ritratto di Stalin. Soltanto questa mattina ne hanno tirato fuori qualcuno, di dimensioni modeste, che però non ha avuto l'onore delle facciate. Quei pochi che si vedono sono esposti dentro le vetrine dei negozi.

Alfredo Todisco

La cerimonia a Milano alla presenza di Segni

Città del Vaticano, 30 aprile.

Domani nella Città del Vaticano sarà festa. E' la prima volta che ciò avviene nella storia della Chiesa da quando è stata istituita nel mondo la festività del primo maggio. Le associazioni dei lavoratori cattolici daranno vita a numerose cerimonie imperniate su tre avvenimenti: raduno internazionale delle ACLI sulla Piazza del Duomo a Milano; messaggio del Papa ai lavoratori dalla Basilica Vaticana; arrivo, nel pomeriggio, sulla Piazza San Pietro, di un elicottero che trasporterà da Milano, quale dono per Pio XII, una statua di Cristo Lavoratore.

Alla manifestazione di Milano parteciperanno lavoratori cattolici di venti Paesi, tra i quali il Sud Africa, il Vietnam e l'Arabia. Una serie di doni e di carri allegorici simboleggeranno la fede cristiana e la festa del lavoro. I lavoratori di Maderno recheranno sulla splanata del Duomo milanese una statua del Papa alta cinque metri; quelli di Sesto San Giovanni porteranno un'incudine alla sei metri; quelli di Lodi, che avranno alla testa il vescovo, scorteranno il famoso «Carroccio» trainato da bianchi bovi ingualdrappati.

Su un palco lungo sessanta metri, costruito sul sagrato, sarà collocato un altare del Duomo. Officiante mons. Montini, sarà celebrata la messa e quindi delegazioni straniere di operai, avvicendantisi sul palco, formuleranno la «promessa del lavoratore cristiano», vale a dire l'impegno di «dedicare ogni energia alla creazione e al potenziamento del grande movimento operaio cristiano».

Le cerimonie milanesi si concluderanno, poco dopo mezzogiorno, con la partenza dalla Piazza del Duomo di Milano di un grande elicottero con il simulacro del Redentore. La statua è di bronzo dorato, opera dello scultore tedesco Heinrich Nell-Breuning. E' alta metri 1,30, sorge su un basamento di un metro e raffigura Il Cristo che tiene nelle mani un martello e una croce.

Tempo permettendolo, l'elicottero arriverà a Roma verso le cinque pomeridiane. Suggestivi manifesti avvertono i romani dell'avvenimento e li invitano ad intervenire in Piazza San Pietro. Il velivolo atterrerà sul sagrato, la statua sarà consegnata ai sampietrini che la porteranno nella Basilica. L'indomani sarà consegnata in forma solenne al Papa da un gruppo di lavoratori. Ma è certo che il Pontefice comparirà alla finestra del suo studio privato in coincidenza con l'arrivo dell'elicottero per l'apprendere al saluto della folla.

Il messaggio pontificio verrà letto da Pio XII a mezzogiorno e un quarto dall'interno della Basilica quale apertura della grande udienza generale fissata per domattina. Si prevede una Basilica gremita di italiani e stranieri. Il messaggio sarà breve, sarà dall'ambito di un puro e semplice saluto ai lavoratori cristiani per esprimere giudizi e rinnovare esortazioni di ordine sociale e politico. La Radio Vaticana ritrasmetterà la parola del Pontefice in molte lingue. L'intera cerimonia sarà ritrasmessa dalla televisione.

d. m.

Eisenhower e i capi parlamentari discutono l'«allargamento» della NATO

Foster Dulles chiede al Senato di approvare ingenti aiuti all'estero

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 aprile.

Dopo lunghi dibattiti interni e prolungate controversie, il governo Eisenhower ha ormai definitivamente riconosciuto che la politica degli aiuti economici e della collaborazione economica con gli alleati e le altre nazioni libere del mondo, indipendentemente dal loro colore politico o dalle loro tendenze neutralistiche, costituisce il migliore strumento della sua politica estera. Questa è la sostanza delle dichiarazioni, di grande importanza formale e specifica, fatte stamane da Dulles sugli aiuti all'estero.

Dulles, che aveva promesso di parlare a nome del presidente Eisenhower, con il quale aveva conferito a lungo immediatamente prima di recarsi al Senato, ha detto che «sarebbe ironia se, ora che i sovietici hanno cominciato a distribuire aiuti ai loro alleati in termini di miliardi e ad offrire aiuti economici alle nazioni libere in termini di cinquina di milioni, gli Stati Uniti dovessero rinunciare a questo programma, che fu inventato da noi, e lasciassero che i sovietici lo sostituissero in questo campo».

Per questo motivo, come pure per molti altri, «è ragionata opinione del Presidente che ogni riduzione che il Congresso dovesse effettuare alla richiesta governativa di fondi per quattro miliardi e novecento milioni di dollari, metterà in pericolo la sicurezza e gli scopi fondamentali della politica estera americana».

Per rafforzare ed illustrare questa sua convinzione il Presidente ha convocato improvvisamente per questa sera alla Casa Bianca i maggiori leaders parlamentari dei due partiti. Sebbene il motivo della straordinaria convocazione sia mantenuto segreto, non si smentisce negli ambienti della Casa Bianca che il Presidente intenda iniziare in questo modo quello studio «approfondito e panoramico» della politica di aiuti, e del conseguente allargamento degli obiettivi del Patto atlantico, che egli stesso ha preannunciato nei giorni scorsi.

L'obiettivo immediato della azione presidenziale è però quello di ottenere l'approvazione dei leaders parlamentari ad una sua proposta intesa a sgombrare preventivamente il campo da ogni futura difficoltà: quella di far compiere lo studio, sui modi migliori per dare applicazione all'articolo 2 del Patto atlantico, ad una commissione di esperti.

Gli interrogativi, posti dai progetti di un nuovo grandioso programma di cooperazione internazionale, sono apparsi — sia pure genericamente — anche nelle dichiarazioni fatte da Dulles davanti alla Commissione degli Esteri del Senato. Dulles aveva già fatto conoscere, per primo di sapienti indiscrezioni, che pervenerà venerdì prossimo a Parigi il problema dell'allargamento della NATO al Consiglio Atlantico, il governo americano e lui stesso si limiteranno ad ascoltare le proposte e i suggerimenti che gli statisti europei potranno presentare.

Dulles ha accennato a questa cautela sostenendo stamane che se è vero che il new look della politica sovietica contiene aspetti rassicuranti, e se il pericolo di guerra generale sembra assai minore, esiste che è di immense sollievo», bisogna tuttavia domandarsi quali siano state le forze che hanno obbligato i sovietici a mutare politica.

«Sono stati i sistemi di alleanze difensive che noi abbiamo intessuto e che sono stati sostenuti dai nostri programmi di assistenza militare e di mutua sicurezza, oltre che dalla nostra potenza di ritorsione ad un aggressore, che hanno reso del tutto improduttivo per i sovietici continuare nella loro vecchia politica di violenza». Ne consegue che questa impostazione dovrà essere continuata. In queste condizioni Dulles e la diplomazia americana sono per ora riluttanti sia ad affidare alla NATO l'amministrazione dei programmi di aiuto economico, sia a creare nuovi organismi interalleati o addirittura mondiali, secondo il progetto francese.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Il primo maggio

La tradizionale festa del lavoro celebrata dalle tre organizzazioni sindacali - Pullman invece dei tram

Stamane la festa del lavoro sarà celebrata dalle tre organizzazioni sindacali con manifestazioni separate. Gli aderenti alla C.G.I.L. affluiranno in corteo lungo corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Roma e piazza San Carlo dove alle ore 11 parleranno l'on. Mario Montagnana e Salvatore Paonni, segretario della Camera del Lavoro di Torino.

Gli aderenti alla C.I.S.L. in vari locali della città assisteranno invece a proiezioni cinematografiche illustranti la storia e le conquiste sindacali. Tra le iniziative della U.I.L. la più importante è costituita da una crociera sulla motonave «Augustus» riservata ai dipendenti della Riv.

Questa la parte ufficiale della ricorrenza. La maggior parte dei lavoratori, come già gli scorsi anni, approfitteranno della giornata festiva per compiere scampagnate. Molti fin da ieri hanno lasciato la città. Alle stazioni ferroviarie, presso i capolinea dei pullman si è verificato un eccezionale affollamento.

Oggi si avrà lungo tutte le strade un traffico particolarmente intenso. Ancora una volta raccomandiamo estrema prudenza. La coincidenza con il Salone dell'Automobile fa sì che migliaia di persone converranno a Torino da altre città. Per superare senza guai i pericoli dell'inevitabile trambusto è necessario guidare macchine e motociclette con calma ed attenzione. Nessuna gara di velocità, nessun esibizionismo. Il 1° maggio è una giornata di festa, deve trascorrere in serenità.

Negozi — Tutti i negozi (compresi i panettieri) sono oggi chiusi. Unica eccezione fiorai e latterie aperti sino alle 13.

Trasporti pubblici — In sostituzione dei tram, l'Ispettorato di Motorizzazione Civile ha organizzato regolari servizi automobilistici dalle 6 alle 24 sulle seguenti linee: 3, 4 sbarrate, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrate, 14, 15, 18, 22, 23, C, D, H. Queste linee compiranno esattamente il normale percorso dei tram: soltanto la linea 23 compirà una variazione nel tratto Porta Nuova-Gran Madre di Dio seguendo il percorso dei 21. L'Azienda Municipale farà circolare inoltre filobus e autobus sulle linee 52, 52 sbarrato, 51, 55. La tariffa, tanto per il servizio organizzato dal Compartimento di Motorizzazione Civile che per quello dell'ATM, è di lire 50; non sono validi gli abbonamenti. Le comunicazioni con Rivoli, Chieri, Venaria e Druent sono regolari.

Dalle 13,30 alle 20 con partenza da piazza Castello funzionerà la linea speciale E per il Salone dell'Automobile. Una altra linea speciale per Superga è in partenza da Porta Nuova.

Giornali — Domattina uscirà Stampa Sera. «La Stampa» riprenderà le pubblicazioni giovedì mattina.

In riconoscimento del lavoro e della collaborazione

Premio speciale di 17 mila lire ai 60 mila dipendenti Fiat

Sarà corrisposto in maggio: onere complessivo un miliardo - Un analogo provvedimento sarà preso in esame per il secondo semestre

Ieri a mezzogiorno in tutti gli stabilimenti della Fiat è stato affisso un comunicato che ha indubbiamente destato tra i lavoratori gradevole sorpresa. Ecco il testo:

«Il Consiglio di Amministrazione della Fiat:

«preso in esame le richieste di provvidenze a favore dei lavoratori presentate anche quest'anno dai membri di C. I. degli Stabilimenti Fiat, di Torino, aderenti alla C. I. S. L. ed alla U.I.L.;

«constatato l'avvenuto consolidamento di una sempre più diffusa ed operante solidarietà aziendale secondo gl'indirizzi di collaborazione già manifestati fin dallo scorso anno dai lavoratori;

«preso atto del regolare sviluppo dell'andamento produttivo, già in atto nel primo semestre del corrente esercizio;

«richiamandosi agli intendimenti già espressi in data 1° dicembre 1955;

«ha deliberato di corrispondere, nel prossimo mese di maggio, un premio di lire 17.000 agli operai ed impiegati degli Stabilimenti di Torino, quale tangibile riconoscimento del contributo arrecato alla continuità di lavoro ed allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

«Il Consiglio si riserva di riprendere in esame l'eventuale adozione di altro provvedimento analogo nel secondo semestre, sulla base della situazione aziendale che sarà venuta a determinarsi».

Sono 60 mila gli operai e gli impiegati che beneficeranno di questo «premio di collaborazione» il cui complessivo ammontare è di un miliardo e 20 milioni di lire. La somma, che sarà pagata entro il mese di maggio, costituisce la prima rata d'un premio che l'azienda corrisponde ai propri dipendenti a titolo di riconoscimento per la regolarità con la quale nei primi mesi di quest'anno si è svolto il ciclo produttivo negli stabilimenti del gruppo Fiat.

Quando venne istituito il premio nel 1955 la prima rata era di 7500 lire e la seconda di 11 mila lire per un totale di 18.500 lire. L'anno scorso la prima rata del premio venne portata a 12 mila lire e la seconda a 15 mila; in totale, cioè, 27 mila lire che per l'azienda significarono il versamento di un miliardo e 300 milioni (riferito non solo ai dipendenti degli stabilimenti torinesi Fiat ma anche alle filiali esistenti in Italia e alle altre aziende che la Fiat ha a Firenze, Pisa, Modena, Brescia ecc.).

Quest'anno si è dunque avuto un ulteriore incremento: dalle 12 mila lire dell'aprile del 1955 si passa a 17 mila; 5 mila lire in più per ogni dipendente. Tenendo conto che si tratta soltanto della prima rata e che nel 1954 il premio complessivo annuale fu di 18.500 lire, risulta che in due anni la cifra è stata raddoppiata.

Tale risultato positivo va indubbiamente attribuito alla politica sindacale intrapresa dai membri della Commissione interna della C.I.S.L. e della U.I.L.

Il premio di collaborazione è stato istituito dalla Fiat ai di fuori di qualsiasi contratto collettivo di lavoro. L'azienda torinese è stata la prima, tra i grandi complessi italiani, a concedere ai lavoratori questo concreto riconoscimento oltre ai premi di produzione che seguono mese per mese l'andamento produttivo degli stabilimenti. In tal modo i lavoratori partecipano direttamente dei benefici economici che derivano dal complessivo aumento di produzione.

Ultime intense giornate al Salone dell'automobile

Oggi e domani ultimi giorni del Salone. Il successo che ha accompagnato tutto lo svolgimento della rassegna ha superato ogni previsione. Anche ieri c'era tanta folla che si circolava con difficoltà tra gli stands. Impossibile penetrare in auto al Valentino.

In mattinata il Salone è stato visitato dal presidente e direttore della casa automobilistica Renault, signor Dreyfus, dall'ambasciatore delle Filippine a Roma, da un folto gruppo di rappresentanti delle agenzie di viaggio straniere.

Alle 18, nella bella ragazza, del Circolo delle Caterinette, guidate dalla loro presidente signorina Giovanna Pilotto sono state ospiti del Salone: le ha accolte nell'atrio d'ingresso il dr. Giovannetti dell'ANFIAA, che le ha accompagnate nella visita. Vestivano eleganti modelli primaverili, cappellini freschi ed estrosi, creazioni delle loro fantasie e usciti impeccabili dalle loro mani appositamente per l'occasione.

Stasera a dieci sera, prima dell'urlo delle sirene che annuncerà la chiusura della grande rassegna, ultime due estrazioni delle automobili abbinate ai numeri dei biglietti d'ingresso. Il biglietto serie M: 371294, abbinato alla Lancia-Appia, è stato visto da un meccanico della Fiat Grandi Motori, Vittorio Costantini, residente in città, in via Cuneo 3.

Il distratto vincitore di Carmagnola, Cleto Fiamatti, che ha perduto il biglietto vincente un'Aurelia, non ha ancora perso tutte le speranze. La sua sorte è stata affidata all'Intendenza di Finanza che deciderà se consegnargli o no l'automobile. Per ora la «sentenza» non è stata pronunciata e il signor Fiamatti sopetta felicissimo.

Ieri sera è stata sorteggiata una Fiat 1900. Vincitore il biglietto FI 74344 (2° estratto FI 70301). Giuseppe Racca di 44 anni

Evaso due mesi fa da Collegno non era più tornato in manicomio

Un pazzo colpisce a martellate la moglie e i due figli nel sonno

Le condizioni dei bimbi appaiono gravi, fuori pericolo la madre - Il terribile episodio è avvenuto all'alba a Volvera Dopo l'aggressione il pazzo tentò di uccidersi, quindi si rimise a letto - Il drammatico ammonimento di un altro figlio in una lettera giunta dal collegio: "Papà non bere, perché ti fa male„ - L'uomo riportato a Collegno

La cronaca deve registrare oggi un altro grave episodio dovuto a follia. E' successo in pochi giorni, in un alloggio di corso Regio Parco 11 venerdì l'ex-albergatore Pietro Maffioli, affetto da epilessia, uccise il figlio di 18 anni, quindi si suicidò. Sabato una giovane madre, Maria Patruno, si gettò dal quarto piano, in corso Trapani 70, subito dopo aver lanciato nel vuoto il proprio figlio di 4 anni che morì sul colpo; lei decedette il giorno dopo. Ieri mattina un uomo di 44 anni ha cercato di sterminare tutta la famiglia, moglie e due figli, colpendoli con martellate alla testa, poi ha tentato di uccidersi. E' anch'egli un epilettico e per giunta affetto da paranoia, già ricoverato per due volte in un ospedale psichiatrico dal quale era anche fuggito.

Il nuovo terribile episodio è accaduto in una casa di Volvera, in via Gal 1, ieri mattina prima dell'alba. Il principale protagonista è un operaio della Spa, Giuseppe Racca, un uomo alto un metro e novanta, dalla corporatura poderosa, dallo sguardo duro, spesso bloccato in una fissità paurosa. Undici anni fa si era sposato con Teresa Bellomi che ora ha 36 anni ed erano andati a vivere nella casa di via Gal, un alloggio di due camere e cucina, piccolo ma indipendente, che beneficiava di un largo cortile tutto per loro, recintato da un muro.

I primi anni erano trascorsi in serenità. Vennero i figli: Vittorio, Mario, Eraldo che adesso contano dieci, nove e quattro anni. Col passare del tempo qualche ombra

Giuseppe Racca di 44 anni

Teresa Bellomi in Racca

velò la pace familiare. Giuseppe si accostava spesso al vino e quando ciò accadeva diventava triste, taciturno, si rifiutava di mangiare, fissava un punto qualsiasi davanti a sé per lunghe ore. Sua moglie lo chiamava inutilmente, era come se fosse assente. Il male andava scavando nella pur forte fibra dell'uomo.

Due anni fa si manifestarono i primi sintomi di coincidenza di abbondanti allucinazioni. Le crisi rendevano il Racca furioso, poi lo scuotevano in paurose convulsioni. E anche quando egli aveva superato il momento critico era scontroso, irascibile, si avventava sulla moglie per dei nonnulla, la batteva, la prendeva per i capelli e con la sua forza possente la scagliava da terra. Nel maggio dello scorso anno il medico condotto di Volvera, dottor Andreis, che frequentava l'ammalato, lo invitava a seguirlo nella propria auto per accompagnarlo da uno specialista. Lo portava a Collegno dove il Racca veniva riconosciuto pericoloso a sé e agli altri e ricoverato. Faceva ritorno alla propria casa un mese dopo, in condizioni migliorate. Ma non aveva perduto il vizio del bere e quando beveva diventava minaccioso.

Nell'ottobre lo coglieva una crisi mentre era al lavoro. Lo si trasportava d'urgenza alle Molinette e di qui a Collegno. Vi rimaneva fino ai primi di gennaio del corrente anno. Un mattino, eludendo la sorveglianza dei guardiani, riusciva a scavalcare il muro di cinta e a fuggire. Dall'ospedale si organizzavano immediatamente ricerche in tutta la zona; ma qualche ora dopo si apprendeva che il Racca era andato a casa. Appariva tranquillo, solo desiderava di rimanere assieme alla famiglia, di riprendere il lavoro. La moglie si assumeva la responsabilità di ogni eventuale azione del marito ed otteneva così che egli potesse rimanere con sé e con i figli Vittorio ed Eraldo. (Mario aveva frattanto ottenuto di essere ammesso, a spese della ditta dove il padre lavorava, nel collegio di Fulvine, in quel di Casale).

Erano trascorse alcune settimane di tranquillità, poi il Racca era nuovamente apparso turbato. Al medico confidava a volte le sue pene: «Sento delle voci — gli diceva. — Delle voci che mi dicono che la Teresa mi tradisce». Oppure «vedeva» cose inesistenti: delle scritte sui muri nelle quali lo si insultava. La crisi che lo ha portato a compiere il tentativo di strage ha avuto il suo preludio nella giornata festiva del 28 aprile, con una grande bevuta.

La piccola Eraldo di 4 anni

Ieri pomeriggio sua moglie, nel letto d'ospedale, aveva la forza di ricordare. «Mercoledì in mezzo quasi sei litri di vino — ha detto Teresa Bellomi, — lo insistevo perché non bevesse, ma lui s'era seduto in cucina e continuava a bere una bottiglia dopo l'altra. L'indomani non s'è voluto alzare, né ha voluto mangiare. Da allora non si è più mosso dal letto e non ha più toccato cibo».

Come si sia svolta la tragedia nessuno ha saputo stabilirlo: i bambini non sono in grado di parlare e la madre non ricorda. Presumibilmente la scena può essere così ricostruita: verso le 5 il Racca si è alzato, è uscito nel cortile ad armarsi di un martello, poi ha colpito la moglie, il figlio Vittorio che dormiva nello stesso letto e la bimba che dormiva nella culla accanto. Infine ha tentato di uccidersi con martellate alla testa, e non riuscendovi, si è armato di una mannaia, uccise il figlio di 18 anni, quindi si suicidò. Subito una giovane madre, Maria Patruno, si gettò dal quarto piano, in corso Trapani 70, subito dopo aver lanciato nel vuoto il proprio figlio di 4 anni che morì sul colpo; lei decedette il giorno dopo. Ieri mattina un uomo di 44 anni ha cercato di sterminare tutta la famiglia, moglie e due figli, colpendoli con martellate alla testa, poi ha tentato di uccidersi. E' anch'egli un epilettico e per giunta affetto da paranoia, già ricoverato per due volte in un ospedale psichiatrico dal quale era anche fuggito.

Il nuovo terribile episodio è accaduto in una casa di Volvera, in via Gal 1, ieri mattina prima dell'alba. Il principale protagonista è un operaio della Spa, Giuseppe Racca, un uomo alto un metro e novanta, dalla corporatura poderosa, dallo sguardo duro, spesso bloccato in una fissità paurosa. Undici anni fa si era sposato con Teresa Bellomi che ora ha 36 anni ed erano andati a vivere nella casa di via Gal, un alloggio di due camere e cucina, piccolo ma indipendente, che beneficiava di un largo cortile tutto per loro, recintato da un muro.

I primi anni erano trascorsi in serenità. Vennero i figli: Vittorio, Mario, Eraldo che adesso contano dieci, nove e quattro anni. Col passare del tempo qualche ombra

UN VIAGGIO IN RUSSIA

Il gufo di Kiev

KIEV

Eccoci di nuovo nell'aria: andiamo a Kiev. P. me lo aveva consigliato fin dal primo giorno: «La città più bella dell'Unione! Tutta giardini!». Chissà perché, quel nome, Kiev, mi evocava immagini di strade antiche, di negozietti nei vicoli di vecchi ghetti, di cimiteri abbandonati, della calda estate, dell'ora silenziosa del pomeriggio. «Pomeriggio a Kiev», era il titolo, dato, chissà perché, da un amico, a uno dei miei primi quadri, il ricordo di un giovane rumeno, che passava le ore conosciute nel mio studio, parlandomi in difesa dei poveri che erano in cima al suo cuore (a è povero, è malato», mi diceva, come il massimo elogio per un essere umano, con la sua voce di pecorella), e le ore segrete distribuendo manifesti antifascisti agli operai, all'alba, all'ingresso delle fabbriche, nell'anno 1928, finché venne preso e incarcerato.

Al familiare aeroporto di Mosca si vendeva, nella libreria, la traduzione del mio libro. L'aeroplano era uno dei soliti «Li», col suo pubblico misto e popolare, ma diverso per la diversa destinazione, più variato, più fantasioso e bizzarro. un pubblico ucraino. Un gruppo di ufficiali passano il tempo, mentre voliamo sulla pianura, giocando a carte, interrompono il gioco per mangiare le provviste portate nei pacchetti, si rimettono a giocare, mentre un colonnello dorme a russa profondamente. Una bionda, che sembra una mercantessa, si guarda attorno con azzurri occhi di uccello, fiera della sua eleganza, del suo cappello inverosimile, dei suoi guanti di pizzo. Un giovanotto cerca di attaccare discorso: è vestito in modo sportivo, con degli alti scivoli, una cravatta di lana gialla, un grosso distintivo all'occhiello, e si muove con gesti vivaci e arroganti. Faccio notare a P quella sua sorta di eleganza popolaresca, ma P. nel suo doppiopetto nero mi dice: «No, quello non è elegante!». Di fianco a noi un uomo anziano, con gli occhiali, è immerso nella lettura di un libro, e P., che ha imparato a guardarsi attorno e a curiosare, e a segnalarmi le sue nuove scoperte, come se il mondo gli si fosse aperto la prima volta agli sguardi, mi annuncia trionfante che il libro è il mio, e mi sussurra che cercherà di farsi dire, se mi interessano, le impressioni del lettore. Ma dopo una ventina di pagine, dolcemente cullato dal rumore dei motori, quello si addormenta per risvegliarsi ogni tanto, riprendere con occhi vaghi la lettura, e riassopirsi nuovamente.

Il volo è lungo, le nuvole coprono la pianura che appare solo a tratti, qua e là, e scompaiono soltanto quando siamo già avanti sulle terre di Ucraina. Il lettore, che ora è ben sveglio, vuole, prima di scendere, scrivere qualche cosa sul libro di bordo, il libro dove i passeggeri possono esprimere le proprie osservazioni, i reclami o i giudizi. Se lo fa portare dalla hostess, inforca i suoi occhiali di ferro, e scrive a lungo, accuratamente, con una calligrafia così regolare da sembrare stampata. E' una dichiarazione in perfetto stile burocratico, nella quale il sottoscritto, Ragioniere presso la tale amministrazione della tale industria di Stato, rende noto che per quanto egli abbia sessant'anni, gli avveniva di volare per la prima volta nella sua vita. Aveva sempre avuto timore e scarsa attrattiva per i viaggi aerei, ma finalmente si era deciso, ed era rimasto piacevolmente sorpreso perché aveva constatato che il servizio era eccellente, le poltrone comode, e che si distribuivano, ai viaggiatori, perfino i giornali; e perciò egli si proponeva, per il futuro, di tornare a volare; e si firmava, con un burocratico svolazzo.

P., che si era fatto dare il libro perché io lo leggessi, insiste perché scrivessi anch'io qualche cosa; ed io non trovai di meglio, lì per lì, che un elogio della bellezza degli occhi della hostess ucraina. Questi occhi erano veramente bellissimi: avevano il colore della terra, tra il verde e il marrone, trasparenti, del tutto simili a quello della pianura che si stendeva ora sotto di noi, variata nell'ombra delle nuvole e nelle chiazze di sole, fino ai lontanissimi orizzonti. Ma la hostess non ebbe il tempo di leggere, l'altimetro segnava il prossimo atterraggio e già ci posavamo sul campo della città di Kiev.

Il campo è vicinissimo alla città, in pochi minuti siamo tra le case della periferia, in un viale alberato, passiamo davanti al recinto del grande mercato coperto, pieno di baracche e di casupole, corriamo tra gli alberi, in mezzo ai giardini pubblici dalle alte cancellate di ferro, in strade di case nuove e di vecchi palazzi ottocenteschi, con l'aria di una vita vissuta e calma che già mi pare di conoscere, dove P. ritrova i luoghi della sua adolescenza, le scuole dove ha studiato, il liceo, le passeggiate; svoltiamo, da una grande strada tutta ricostruita, in un viale in salita, e scendiamo all'albergo. E come gli altri domo ho abitato nell'Unione, più modesto nell'ingresso e nelle scale, con un balcone sulla cui stanno i giornali, e il portiere galloonato. Le grandi cameriere sono assai più pesanti, infagottate a materne di quelle di Mosca. Ci danno due camere al pianterreno; ritrovo le tende, i pizzi, i tappeti, i velluti, le frange, i quadri, le nappine, i soprammobili, ma, meraviglia e delizia, sul comodino da notte vedo, girando attorno lo sguardo, un oggetto che mi riempie di piacere. E' un gufo, un grande gufo di alabastro con un lume dentro che si accende come lampada notturna, e manda luce dagli occhi gialli e rotondi, e da tutto il corpo traslucido: il gufo che avevo visto in tutte le vetrine del Gum, degli Univermag, che mi ero chiesto tante volte chi mai avesse il coraggio di tenerlo nella sua casa, assai più straordinario di tutte le Torri Pendenti, di tutte le gondole, di tutte le Cupole di San Pietro, di rari i trasparenti ricami che escono dalle mani degli artigiani di Volterra. Mi affrettai ad accendere il lume dentro il mio gufo, commosso da quella sua toccante goffaggine, da quel suo romanticismo burocratico, che mi faceva veramente un uccello simbolico e araldico. E col cuore pieno della delizia di questa scoperta e di questo possesso, mi affrettai a disfare le valige.

Ma P. tossava all'uscio. «Non Le pare che faccia freddo nelle nostre camere? Ci prenderemo un raffreddore. Se permette vorrei chiedere che ce le cambiassero». Le stanze era davvero un po' fredda, ma io mi ero già preparato ad abitarla e mi annoiava cambiare, e, soprattutto, dissi a P. (mentre le grandi cameriere che erano entrate con lui ci ascoltavano), avrei preferito restare, perché qui c'era il gufo. «Come Le piace quell'orrore!». «Anzi, lo trovo meraviglioso!». Il viso delle cameriere, quando intuirono le mie parole, si aprì in un sorriso di felicità. Avevano trovato qualcuno che amava il loro gufo, quell'oggetto di così cattivo gusto che faceva torcere il naso (e non a torto) a tutti i P. dell'Unione Sovietica, e certamente, a tutti i P. forestieri di passaggio. Le cameriere dissero che mi avrebbero portato il gufo in qualunque altra camera io avessi scelto, e così fecero.

Quando salii nella nuova stanza, al terzo piano, il mio gufo stava sul comodino, la luce nel suo interno era già accesa, i suoi occhi rotondi mandavano su di me una tiepida luce gialla, e la cameriera che mi aspettava mi guardava con occhio teneramente materno. Da quel momento, ogni volta che rientravo all'albergo, prima che io salissi le scale, un messaggio fatto d'amore partiva, a mia insaputa, velocissimo; e, entrando nella stanza, trovavo, ogni volta, il lume, nell'interno del gufo, amorosamente acceso ad aspettarmi.

Carlo Levi

PROIEZIONI, DIVE E RICEVIMENTI AL FESTIVAL DI CANNES

Dalla sanguisuga egiziana alla trovata di Hitchcock

La brunocorvina Tahia Carioca - Prodezze del re del brivido - Un bollettino di guerra per i film di propaganda - Kim Novak è partita, a darle il cambio è giunta la bionda Diana Dors, vestita di lustrini verdi

Il regista Germi ed i principali interpreti (il piccolo Edoardo Nevola, la bella Luisa Della Noce) escono dal Palazzo del cinema dopo la proiezione del «Ferroviere» (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

Cannes, 30 aprile.

Il cinema egiziano non è dei più noti. Ha studios al Cairo, produttori e registi propri, tra i quali primeggia Salah Abou Seif, maestranze e attori, e il resto di una bene avviata industria cinematografica in fase di crescenza. Completamente sviluppata, a pieno volume, ha per ora soltanto la vamp, la brunocorvina e formosa Tahia Carioca, che viene dalla danza anche se non si direbbe. Già ammirata, vestita alla foggia nazionale, sulla Croisette la Carioca si è ripresentata oggi dallo schermo, protagonista dell'unico film egiziano concorrente al Festival, un film prodotto da Ramses Naguib e diretto dal solidato Salah Abou Seif.

Il titolo è un programma: *La Sanguisuga*. E la sanguisuga è per metafora una non più verde ma conturbante affittacamere, rotta a tutte le arti della seduzione, che si attacca a un suo giovane e pio dozzinante, venuto dalla campagna al Cairo per studiarvi teologia. Il disgraziato la resiste per un pezzo (un buon terzo del film), chiudendosi in camera a doppia mandata e litaniando; ma finalmente rovina ai piedi della provetta mallarda che in vita sua si era sgranocchiati ben altri ossi. E impara a fumare, a bere, a salare la scuola, a altre cattive usanze cittadinesche; mentre la vecchia madre, che aveva venduto la vaccherella per mettere il figlio in teologia, rimane senza latte e senza notizie. Quando il giovane è quasi perduto, e la perfida femmina, usando l'arma del ricatto, è per farsi sposare da lui, la vecchia madre e altre anime buone corrono a salvarlo dalla sanguisuga che finisce aplacciata da una macchina sotto casa.

Come dire? Un film parco di mezzi e anche troppo dispendioso di intrecci; ingenuo, ma non sgradevole. E il pubblico si è tanto poco annoiato, che in parecchi momenti è parso prendesse un film così drammatico per il primo successo veramente comico di un Festival che sinora non ci ha tenuto molto allegri. E' colpa nostra se non crediamo più ai pericoli dell'urbanesimo e al fascino delle affittacamere; è merito del cinema egiziano il credere ancora a queste cose o anche soltanto farne le viste.

La sera, a sala gremita, Alfred Hitchcock, il re del brivido, il mago del suspence ha sollevato le sorti della giornata col piacevolissimo Vistavision a colori *L'uomo che ne sapeva troppo*, terzo film presentato dagli Stati Uniti, interpretato da James Stewart, Doris Day, Daniel Gelin e Brenda De Banzie. Un film d'intrighi internazionali che un po' nei toni del giallo-rosa, alla maniera di *Caccia al ladro*, dipana i suoi divertenti casi su svariati e pittoreschi sfondi, da Parigi a Casablanca, da Marrakech a Londra. Un medico americano, reduce da un Congresso di Parigi, con la moglie e il figlioletto si reca per diporto nel Marocco dove fa conoscenza con un giovane francese dai modi un po' sospetti, che dopo pochi giorni muore pugnalato, in circostanze più sospette ancora. Dalle labbra del moribondo, il dottore raccoglie oscuri accenni circa un attentato da commettersi a Londra contro il Primo Ministro di una Potenza straniera.

Da questo momento egli diventa «l'uomo che sa troppo», e perché non parli, due emissari della banda gli rapiscono il bambino. I genitori ne seguono le tracce fino a Londra, e rifiutato l'aiuto della polizia, si mettono a ricercarli prima su una falsa pista e poi sulla buona, che dà una cappella, covo degli attentatori, il conduce all'Albert Hall, dove, a un certo punto del concerto, un sicario dovrà sparare sul ministro. Un grido della mamma salva la vita al personaggio e poco dopo, in un rocambolesco finale all'ambasciata, anche il piccino, grazie al coraggio del papà, le sarà restituito sano e salvo.

Il film è uno stillato di malizia, un saggio di grande mestiere, e i grandi applausi di Cannes gli pronosticano il più lieto avvenire. Quantunque non appartenga all'Hitchcock che preferismo, serio e concentrato, il film ha il suo tratto nitido ed elegante, le sue trovate, o qual genio del particolare giusto al momento giusto che fanno di lui un narratore delizioso. Nell'ultima parte egli ha addirittura portato la «suspension» agli estremi del virtuosismo, e tirato la corda sin dove si poteva e forse anche un poco più in là, aiutandosi con qualche trovatina di troppo. Ma il diletto lo ha assicurato dal principio alla fine. Gl'interpreti sono degni di tanto maestro, non potrebbero essere più sciolti e naturali.

Stamane Pietro Germi, col piccolo Edoardo Nevola, il grazioso interprete del *Ferroviere* che qui hanno prontamente battezzato il «Marcellino italiano», ha tenuto un'applaudita conferenza-stampa per rispondere alle solite poco peregrine domande che si fanno ai registi il domani del loro film.

Una dolorosa partenza: quella di Kim Novak, che nei primi giorni ha spoltrito l'andatura non brillantissima di questo Festival. Un arrivo compensativo: Diana Dors, vestita di lustrini verdi.

Leo Pestelli

Un po' d'equilibrio

(Da uno dei nostri inviati)

Cannes, 30 aprile.

Un bollettino di guerra, più simile ad un bollettino meteorologico per via dei titoli dei film, dovrebbe uscire stasera a Cannes per chiarire un poco la situazione intricata verificatasi dopo che i tedeschi, visto escluso il loro film *Notti senza stelle*, hanno minacciato di ritirarsi. Andiamo per ordine e tentiamo di chiarire l'orizzonte. Gli inglesi avevano presentato *La mia vita incomincia in Malesia*, ma il Giappone, trovando il film troppo scopertamente polemico, è riuscito a farlo escludere da questa selezione internazionale.

La Francia, a sua volta, aveva presentato *Notte e nebbia*, una spietata, tremenda requisitoria tracciata sulla scorta di documenti autentici sui campi di sterminio tedeschi. La delegazione germanica era riuscita a far togliere il film di propaganda anti-nazista. La Polonia, dal canto sue, aveva presentato un documentario *Sotto lo stesso cielo* in cui sono riprodotte le apocalittiche scene del bombardamento di Varsavia effettuato dai tedeschi. A quel bombardamento avevano partecipato anche i russi, ma il regista polacco ha sorvolato su questo particolare, dando l'intera paternità del disastro agli *Stukas* nazisti. E la delegazione tedesca era riuscita a togliere dalla selezione anche questo film.

Restava *Cielo senza stelle* tedesco ed anti-comunista in cui un soldato sovietico non fa esattamente la figura di un militare. I russi, ad onor del vero, non hanno protestato. La decisione di escludere questo film è stata presa dalla giuria internazionale, forse per rimettere un po' di equilibrio nella esclusione del film di propaganda. I tedeschi hanno deciso di ritirarsi; proietteranno domani in visione privata il film escluso e torneranno a casa convinti che, senza la ingiustizie subite, avrebbero portato via un premio.

L'importante è aver fede nelle proprie illusioni, non nella realtà delle cose. Ieri, ad esempio, la delegazione italiana ha dato il suo bravo *cocktail party*, a cui hanno partecipato almeno trecento invitati. I padroni di casa, comprese le stelline che qui sostituiscono le promesse ma non invista Silvana, Gina e Sophia, sono arrivate con mezz'ora di ritardo e gli ospiti erano fuori ad attendere. La grande influenza del pubblico, la partecipazione di Susan Hayward ci ha convinti che il ricevimento era riuscito alla perfezione. Nel giorno in cui gli americani hanno offerto il loro *cocktail*, schierate sulla porta a ricevere gli ospiti, a stringere la mano a tutti, a dirgli: «Sono lieta di conoscerla», c'erano Susan Hayward, Kim Novak, Ginger Rogers ed una fila ininterrotta di altri attori meno noti. Le tre dive sono rimaste un'ora a salutar gente, sempre sorridenti, sempre in piedi anche se avevano la caviglie doloranti, sempre con la mano tesa, anche se gonfia per le troppe strette.

Soltanto verso la fine della riunione hanno potuto abbandonarsi un momento e rinfrescarsi con una bevanda che, naturalmente, era Champagne. La Case produttrici francesi hanno scelto questo avvenimento cinematografico per imporre un vero e proprio monopolio, costringendo tutti i presenti a Cannes a bere Champagne. E' una battaglia che ha un chiaro scopo propagandistico. Un manifesto diffuso ovunque avverte con il suo slogan: «Champagne al Festival» che la bevanda imposta è lo spumeggiante vino: all'aperitivo, a tavola, all'ora del tè si beve Champagne.

Stanca di esplodare ad ogni istante, Kim Novak è salita su un'auto e, raggiunta la frontiera italiana, si è spinta fino a Roma, dove rimarrà alcuni giorni. Era così affaticata d'essere ammirata, di concedere autografi e di tacere alle conferenze stampa, che per poco non s'è ammalata. A darle il cambio è giunta Diana Dors, un'inglese bionda, provveduta, agitata e pimpante come Marilyn Monroe. Con le pose naturalmente audaci e assunte per farsi fotografare ha già fatto dimenticare Kim Novak.

Calma, tranquille, come cavalli di razza che sanno tenere il passo, Ginger Rogers e Susan Hayward risalgono a poco a poco le posizioni perdute di fronte alle più giovani ed abbondanti colleghe. Sono diventate le vere beniamine del composito pubblico cosmopolita che affolla Cannes.

Francesco Rosso

IL SOGGIORNO DEL PRESIDENTE A PARIGI

Piccola partita di buon umore tra Gronchi e il suo collega Coty

Cordiali e maliziose botte e risposte ascoltando un "Proverbio„ di De Musset - Arrivare al momento giusto è un gran segreto di abilità e di fortuna - Comprensione e simpatia tra i due Capi di Stato - Gronchi a contatto con uomini dalla politica audacissima - Il suo prestigio di vero europeo e di italiano che sa vedere la realtà - Egli è apparso, dicono i giornali francesi, "esemplare di saggezza„

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30 aprile.

Raccontano che la sera stessa del suo arrivo a Parigi Giovanni Gronchi ebbe occasione di misurarsi col suo collega René Coty in una piccola partita di buon umore maliziosa. Dopo il pranzo di gala all'Eliseo, i distinti invitati avevano in programma di assistere, nel teatrino del palazzo, alla rappresentazione di uno dei «Proverbi» di De Musset, intitolato: «On ne saurait penser à tout». E' poco più di uno scherzo scenico, che De Musset trasse da una farsa di Carmontelle, un centinaio di anni fa, per commissione, in occasione di uno spettacolo di beneficenza organizzato alla Sala Pleyel a vantaggio di un vecchio attore caduto in miseria. Divertente, piacevole, il «Proverbio» è rimasto da allora nel repertorio della Comédie-Française che negli scorsi anni è venuta a rappresentarlo anche in Italia. Noi non ne daremo quindi la trama, tenuissima del resto; nulla del valore teatrale che esso può avere, e nulla infine della maniera classica naturalmente seguita anche questa volta per metterlo in scena.

Diremo invece delle battute che si sarebbero scambiate Gronchi e Coty mentre assistevano, la sera dello scorso mercoledì, l'uno a fianco dell'altro, alla rappresentazione del «Proverbio» nel teatrino dell'Eliseo. Nella prima scena c'è un barone che impartisce una lezione di moralità spicciola al suo servitore Germano. Gli dice: «Ricordati, Germano, non c'è niente di peggio che arrivare nel momento sbagliato, anche ad essere un uomo di moltissimo merito». A questo punto, dicono, Gronchi si volse a sinistra dove sedeva Coty; gli fissò in volto gli occhi celesti carichi di malizia interrogativa; ed era chiaro che attendeva una risposta. Coty gli disse, accettando pronto la sfida scherzosa: «Approvo la battuta del barone, ma limitatamente, nel caso vostro, alla sola seconda parte».

Giro del mondo

La seconda parte, come si è letto, si riferisce ai grandi meriti dell'ospite che arriva, e di cui Coty voleva dare atto al collega italiano. La prima parte invece, relativa a una presunta mancanza di tempismo e di opportunità di una visita che quindi riuscirebbe scarsamente gradita, Coty la respingeva. Naturalmente questo era lo stretto suo dovere di padrone di casa, e nessuno avrebbe potuto immaginare che egli si avesse a comportare in diversa maniera: ma il senso della storia che raccontano oggi, partito Gronchi da Parigi, non sta in questa protezione di Coty nel rispondere a Gronchi in modo convenzionale; il suo valore è più riposto e più sottile.

La storia dà raccontano, e che può essere anche stata inventata (ma in questo caso ogni invenzione ha un suo motivo; significa difatti che fra Gronchi e Coty si era stabilito subito quel certo grado di comprensione, di affiatamento e di simpatia, che ha permesso anche il gioco delle piccole sfide scherzose, delle piccole malizie dialettiche che possono aver corso soltanto fra due amici che si capiscono e si stimano e che pertanto, pur entro i limiti di un riserboso rispetto reciproco, arrivano magari a concedersi il lusso di un'amabile provocazione. Gronchi era il primo a sapersi immaginare che Coty si riservasse di ricambiarlo alla buona occasione. Attese mite durante tutta la recita, dalla prima alla decima scena; e appunto quella decima, che era dal resto l'ultima, gli offrì il destro opportuno.

Nella decima scena del «Proverbio», il marchese De Valberg propone alla contessa De Vernes di farle fare una specie di giro del mondo accompagnandola «in Italia, in Turchia, in Norvegia»; dove lei voglia, insomma. Ad un giro del mondo con gl'italiani si era dichiarato pronto il giorno prima il Presidente del Consiglio Guy Mollet, onde Coty ebbe buon gioco a interpretare allegramente le parole dell'attore, a mano a mano che sentiva pronunciarle: «In Italia (e sono i rapporti fra i nostri due Paesi)», in Turchia («C'è un'allusione al Medio Oriente»), in Norvegia («Questo è un riferimento ai problemi atlantici»). Gronchi sorrise nel sentirsi così richiamare al programma vasto dei colloqui politici che sarebbero cominciati il giorno dopo, e poi strinse la labbra, e corrugò le sopracciglia come se stesse concentrandosi alla ricerca di un'altra battuta, quella che sarebbe stata la buona e conclusiva.

Gli venne offerta facilmente dagli attori della Comédie che di lì a pochi istanti, terminando la recita, si avanzarono al proscenio e tendendosi per mano si inchinarono al pubblico ripetendo in coro il titolo del «Proverbio» che era allo stesso tempo la sua morale: «On ne saurait penser à tout». Gronchi batté le mani e poi volgendosi a Coty gli mormorò una piccola domanda: «Lo dicono per noi?». Era un modo, garbato, di avvertire che a suo giudizio era impossibile pretendere di regolare tutto, di pensare a tutto il mondo, al suo passato e al suo avvenire, in quelle poche ore di colloqui che il programma ufficiale contempla. Ai vasti progetti francesi interessati di idee generali, alle prospettive con carattere di universalità che risultavano dai piani elaborati dal Quai d'Orsay Gronchi così opponeva una certa misura prettamente toscana dettata non da scetticismo, ma piuttosto da un senso di realtà.

Il suo compito

Gronchi sapeva, arrivando a Parigi, che qui il suo compito sarebbe stato, in un certo modo, più difficile di quello che aveva assolto in America. Negli Stati Uniti gli era stata riservata la parte di chi deve spazzare diffidenze, superare incomprensioni, debellare pigri mentali scuotendo le coscienze di quanti erano adagiati in un conformismo politico vecchio cerca di dieci anni. Non era una parte facile, ma era una parte brillante. Qui a Parigi, al contrario, Gronchi veniva al paragone con uomini di Stato molto audaci, delle idee molto coraggiose e già arrivati ai posizioni di gran lunga più avanzate di quelle raggiunte fino ad ora dai governanti italiani. A paragone del socialista Guy Mollet, il nostro Presidente del Consiglio democristiano, on. Segni, è un uomo moderato tradizionalista. A paragone del socialista Christian Pineau non soltanto il nostro ministro liberale Martino, ma lo stesso socialdemocratico all'italiana on. Saragat, apparirebbe un conservatore.

La lezione da trarre

Gronchi è stato nel mezzo, su un terreno che non si credeva molto affine e molto idoneo al suo temperamento. Gli si attribuisce, fra di noi, un gusto avveniristico che i benpensanti non condividono per dichiarando di apprezzarlo per la sua nobiltà. In Francia Gronchi è apparso un moderatore, un mediatore nato, un prudentissimo. Stamattina i giornali che commentano i colloqui dei giorni scorsi fra italiani e francesi, dall'uno all'altro si rimbalzano, a riguardo di Gronchi, le definizioni di «esemplare di saggezza», e di «modello di equilibrio»: valutazioni che non vogliono indicare né un difetto di coraggio né una mancanza di fantasia del Presidente della Repubblica italiana, ma che vanno ad esprimere, semplicemente, come nella posizione di Gronchi siano già acquisite e non rinunciabili da parte degli uomini di buon senso europei.

La lezione che ci sembra di dover trarre in modo generale dai colloqui parigini di Gronchi e di Martino è appunto in questo avvertimento dell'esistenza di un mondo politico che è molto vicino a noi, e per vari aspetti molto simile al nostro, ma che ha già camminato più di noi. Questa Francia che ha avuto una serie di governi punteggiata dall'avvento, di quando in quando, di forze veramente conservatrici ai cui confronti i sostenitori del nostro Paese possono apparire dei rivoluzionari, ha nonostante tutto dimostrato di saper vedere meglio nella realtà del mondo le trasformazioni. Come si sa, veder bene è una condizione necessaria a tutti, e quindi anche ai conservatori.

Gronchi che era in pari tempo riflesso ed espressione della particolare realtà italiana, non avrebbe potuto comportarsi diversamente da come ha fatto, e il suo contegno è stato causa di ammirazione per i francesi. Egli ha saputo essere, ci si perdoni la banalità, proprio «a la page» come un vero europeo, superando da solo quel tanto di provincialismo che adagia tanta la nostra vita politica; ma d'altra parte non ha reciso né doveva recidere il legame che lo tiene condizionato alla situazione italiana. E' così apparso nella posizione che molti troveranno matura per lui, di moderatore: ma qui moderatore un inteso nel senso filologico classico di regolatore supremo, che è del resto il compito che gli attribuisce la Costituzione e che egli stesso abbia definito di freno e di impulso. In questo caso tipico è stato un po' di freno nei riguardi dei francesi; adesso resta da sperare che gli italiani a loro volta lo sentano come un impulso.

Vittorio Gorresio

DAI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO AD OGGI

Asti festeggia San Secondo

L'antico premio dell'«accinga», con universale ilarità - La consegna del palio - Con fragore di trombe e di tamburi la musica entra in chiesa

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 30 aprile.

Domani, primo martedì di maggio, Asti celebra la festa del suo patrono S. Secondo, vogliamo dire la festa vera e propria, ché altrimenti le manifestazioni in suo onore, iniziate ieri, si scaglioneranno sino al 24 giugno. E domani, fra l'altro, si svolgerà la cerimonia della consegna del *palio* alla chiesa di S. Secondo, da parte delle autorità municipali. Ciò non ha nulla a che vedere con la *corsa del palio* (anzi corsa *al palio*) che gli Astigiani desidererebbero tanto veder rinascere, ma non si sa attraverso quale strada arrivarci.

Consegna del palio, e corsa (in origine *corsa*) ebbero, tuttavia, a un certo punto della storia astigiana, un parallelismo sicuro. Il 20 maggio del 1565, a Vercelli, il duca di Savoia Emanuele Filiberto, dietro precisa richiesta dei delegati di Asti, «concedeva che a proprie spese si corrisasero alla città di Asti, nel giorno di San Secondo, due *palii* (drappi di stoffa pregiata), entrambi di buon velluto rosso porporino, l'uno di rasi dieci da offrirsi alla Chiesa e l'altro di rasi 15 da offrirsi al corso». Il «raso» era una misura lineare di circa mezzo metro (10 rasi = 6 metri) In seguito il contributo principesco per il «corso» fu portato a 20 rasi; un po' a spese di S. Secondo che vedeva il suo palio diminuito a «rasi» 5. Ma i Santi sono pazienti.

La consegna dei due «palii» da parte del principe regnante costituiva una specie di «tributo» a rovescio: ossia era la sovranità che lo pagava al popolo, in cambio della sua fedeltà e obbedienza. La cerimonia della consegna era solennissima, e avveniva per mano dell'avvocato fiscale del Tribunale di Asti ai decurioni della città alle ne rimanevano ricevuta. Con il 30 marzo 1726, ai due palii, contemporaneamente erano aggiunti una borsa di velluto cremisi guarnita con galone d'oro; due speroni d'argento; quindici paia di guanti; quattro berretti di panno rosso; soldi venti in contanti per l'offerta a S. Secondo, un gallo con canestro ornato; un'inchiesta (acciuga); due dadi e una corda (i dadi servivano per fissare i cavalli nel alto di partenza al «corso», la corda per allinearli. Diremo, incidentalmente, che i premi ai vincitori erano poi i seguenti: 1) i venti «rasi» di pallo; 2) la borsa suddetta; 3) i due speroni; 4) il gallo; 5) insalata; 6) cipolle (*sipolle*); all'ultimo, evidentemente per suscitare l'ilarità generale, l'acciuga.

La consegna diretta del pallo a S Secondo avveniva per mezzo del «corpo della città», ossia l'amministrazione comunale, con il contemporaneo regalo ai canonici di uno scudo d'oro e di libbre 12,80 di cera alla Confraternita della Santissima Annunziata, nonché dodici minori.

Nella seconda metà del secolo scorso «il governo del Re» traduceva i doni in natura a favore del Comune di Asti in una rendita annuale di lire 416 e 62 centesimi, arrotondata in lire 415. Ed è da allora, se non erriamo, che la cerimonia della consegna vera e propria del palio a S. Secondo divenne simbolica, così come il dono dello scudo d'oro ai canonici. Dal Comune, lo standardo dipinto di S. Secondo che sorregge in mano la città di Asti (simbolo di protezione) è portato nella Chiesa adiacente dopo un giro processionale nella piazza antistante. La musica (caso unico) ha diritto di entrare in chiesa suonando a tutta gola e a tutti tamburi. Le dodici libbre e 80 di cera sono sostituiti da uno o due ceri, portati di diritto dall'avvocato più giovane della città.

E' questa cerimonia che si ripete domani, alle ore 10 e mezza.

a. a.

Cinque morti in Inghilterra per due sciagure aviatorie

Londra, 30 aprile.

Un aereo per il trasporto di passeggeri, con 34 persone a bordo, si è fracassato, sembra a causa della perdita d'una ruota, durante la manovra di partenza dall'aeroporto di Stanstead, nell'Essex. L'apparecchio era diretto ad Habbaniyah, nell'Irak, e trasportava i familiari — tra cui 14 bambini — di militari inglesi di stanza a Malta e nell'Irak.

Nella sciagura sono morti un bambino e un ufficiale pilota; altre quattro persone hanno riportato ferite più o meno gravi. Ci son volute due ore di febbrili sforzi da parte dei pompieri per liberare dal groviglio dei rottami alcuni passeggeri del tragico aereo.

In un'altra sciagura aviatoria, oggi in Inghilterra, sono morte tre delle quattro persone che erano a bordo di un elicottero, il quale — a quanto si presume — ha perduto in volo una pala del rotore funzionante da elica. Tre uomini dell'equipaggio si sono lanciati col paracadute, ma in due casi senza che l'ombrellone di seta si aprisse, data la bassa quota. Si è salvato soltanto il pilota, caduto su un albero. Una donna, del servizio ausiliario, è precipitata con l'elicottero ed è morta all'istante.

Ritornato dopo 11 anni di prigionia nell'URSS

L'aiutante di Hitler racconta come seppellì il Fuehrer suicida

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 30 aprile.

Otto Günsche, l'ex-aiutante personale di Hitler, è tornato in Germania dopo undici anni di prigionia nell'Unione Sovietica. Al campo di smistamento di Friedland, dove è giunto con un piccolo gruppo di altri criminali di guerra, Günsche ha raccontato di aver visto per l'ultima volta il Führer un'ora prima della sua morte giusto undici anni fa, il 30 aprile del 1945.

Hitler, ha detto l'ex-aiutante del dittatore, era terrorizzato dall'idea che il suo cadavere potesse finire in un museo di Mosca. Poco prima di togliersi la vita, ordinò perciò che il suo corpo e quello dell'amica Eva Braun fossero bruciati. E fu proprio lui, Günsche, ad ordinare a tre militi delle S.S. il trasporto delle due salme nel giardino della Cancelleria. In sua presenza e in presenza di Martin Bormann, segretario del partito nazista, i cadaveri furono cosparsi di benzina, bruciati e quindi sepolti in un angolo del parco.

La versione sulla fine del dittatore fornita dal Günsche coincide all'incirca con le numerose testimonianze di altre persone, che restarono nella Cancelleria fino all'arrivo dei russi. C'è però nella storia dell'ex-aiutante un particolare interessante: «Non ho mai detto ai sovietici dove fossero sepolti Hitler ed Eva Braun», ha detto. Come poterono allora i russi rintracciare i resti del dittatore, come affermano altri testi? E dove sono allora finiti i due cadaveri? Secondo lo storico inglese Trevor-Roper, sarebbero ora sepolti nell'URSS.

Il Günsche ha raccontato ancora che l'ex-segretario del partito, Martin Bormann, tentò di fuggire da Berlino a bordo di un carro armato. Il carro armato però sarebbe stato centrato da una granata dell'artiglieria russa. Günsche non ha saputo dire dove sia finito il cadavere del gerarca, ammesso che questi sia rimasto ucciso dall'esplosione. Può darsi però che la salma sia stata gettata in una fossa comune, ha aggiunto l'ex-aiutante di Hitler.

Sulla fine di Bormann non ci sono state fino a questo momento testimonianze precise. C'è chi sostiene addirittura che il segretario del partito, sfuggito a morte e cattura, abbia trovato scampo all'estero; questa voce, d'altra parte, è giudicata dagli esperti rumanzesca ed inverosimile.

E' morto oggi un altro protagonista dell'avventura hitleriana: il maresciallo Ritter Wilhelm von Leeb, che comandò l'assedio di Leningrado nel 1941, si è spento ieri a Hohenschawangau. Aveva 79 anni; nel processo a carico dei membri del Comando supremo tedesco, il maresciallo era stato condannato a 3 anni di reclusione per crimini di guerra.

Il primo reparto organico del nuovo «Esercito popolare» della Germania orientale, ha prestato oggi giuramento di fedeltà alla presenza del ministro della Difesa Willi Stoph e del maresciallo Grechko, comandante militare sovietico della Germania-Est.

Il reparto che ha giurato è il 1° Reggimento della I Divisione. Il ministro Stoph ha consegnato al reggimento la bandiera, con la quale il reparto sfilerà domani in occasione delle celebrazioni del 1° maggio.

m. i.

CRONACHE DELLO SPORT

La lotta si fa sempre più serrata nel settore di coda del campionato

Il tenace inseguimento del Novara per raggiungere la squadra vicentina

La compagine piemontese ha conquistato domenica un punto prezioso a Marassi - Torino, Genoa e Napoli non nascondono le loro preoccupazioni - Intanto la Fiorentina è al comando con undici punti di vantaggio sul Milan

Crepuscolo del campionato. Di un campionato che non ha atteso che il cielo si oscurasse per prendere la sua decisione principale, e che pare abbia fretta di giungere ad una decisione anche per le questioni rimaste in sospeso. Le quali ultime si riassommano in una: quella della retrocessione, i cui termini già sono stati assottigliati al minimo.

Mancano sei giornate, al termine della competizione: tre di casa, la metà, avranno un diabrigo rapido, al più presto. Le medesime sono concentrate nello spazio che intercorre fra il 6 ed il 13 del corrente maggio: si giuocherà infatti anche il giorno 10, festa dell'Ascensione. Ed in quelle tre occasioni quasi tutte, se non proprio tutte giungerà a conclusione. La Fiorentina avrà vinto il torneo anche nell'unico senso nel quale le rimane da vincerlo: quello della matematica. La quale ha un brutto carattere, e non vuole intendere ragioni in fatto di possibilità o probabilità, e richiede esclusivamente dei conti che tornino. La Fiorentina possiede al momento attuale un vantaggio di undici punti su quel più vicino inseguitore che è rimasto il Milan. Con sei giornate ancora in programma, ne rimangono dodici di punti in disputa.

Il che vuol dire che con domenica 6, od al massimo con giovedì 10, il giuoco è fatto, e di discussioni non v'è più possibilità. Nella prima delle due giornate, i viola rendono visita ai rosso-elabardati della Triestina, e li trovano di cattivo umore per la sconfitta subita in casa ad opera dell'irresistibile Bologna. Ma quattro giorni dopo, casi saranno in casa, e riceveranno il Napoli. E, nel frattempo, il terreno da percorrere si ridurrà fratadamente a dieci e poi ad otto lunghezze. Per cui basta mantenere la distanza, per accontentare anche la matematica.

Ne rimarranno degli altri problemi, alla Fiorentina. Perchè un po' l'appetito viene mangiando e molto il carico del successo e della gloria è grave da portare. Al capitolo delle pure soddisfazioni appartiene il piacere di poter giungere alla fine della competizione senza aver subito sconfitta. Si tratta di un primato da stabilire, e pare di sentirli, i toscani, che dicono: «Ora o mai». E' andata molto vicina a subire il suo primo insuccesso completo, l'undici di Firenze, ancora domenica, nella capitale, dove, proprio negli istanti finali dell'incontro, l'arbitro ha annullato una rete che i romanisti avevano segnato a suo danno. Deve andare ancora a Trieste, a Ferrara e due volte a Genova, la squadra viola. Gli ostacoli della Fiorentina sono costituiti degli onori rappresentativi: Coppa Latina, in casa, non appena terminato il campionato, e Squadra Nazionale, nell'America Meridionale, a fine giugno e principio luglio. Gravame per i tre quarti sulle spalle dei viola, le fatiche azzurre. E la stanchezza già si fa visibilmente sentire.

Della retrocessione, si diceva. A portare vicino alla salvezza parecchie e svariate unità hanno contribuito due fatti, in questa ventottesima giornata: tutta una lunga serie di risultati pari, e l'accorciamento delle distanza che separa dal termine della competizione. Dei punti isolati messi in distribuzione dai pareggi, hanno fruito una quantità di squadre interessate al problema, fra le altre il Torino, il Genoa e la Juventus. Dette per inciso hanno segnato quasi tutte, nella giornata, le squadre della Divisione maggiore: la sola a rimanere a bocca asciutta, è stata il Lanerossi di Vicenza, che è andata a perdere per 3 a 0 a Ferrara. Hanno fatto le spese della giornata i vicentini, che sono rimasti inchiodati su quella quota 24, sulla quale già si trovavano. Al di sotto di essi per due punti, sta il Novara, che, nel pareggio di Genova colla Sampdoria, ha rosicchiato loro un punto. Al di sopra, pure per due lunghezze, vengono il Torino, il Genoa ed il Napoli. Del Bologna non si dovrebbe parlare più: si è involato e tende a salire ancora. Ha interrotto la bella serie utile dei rosso-elabardati, andando a vincere per tre a uno a Trieste. Non meraviglia, in fondo: il Bologna, la squadra che sempre esulta, ed assai fa ora quello che avrebbe dovuto fare anche prima. Domenica riceve il Padova.

Tutto si orienta quindi verso un duello all'ultimo sangue fra il Novara ed il Lanerossi, per sfuggire ai vincoli tentacolari della penultima posizione della classifica. Di gare casalinghe, il primo ne ha una in programma quattro, ed il secondo tre. Ambidue devono ricevere la condannata Pro Patria. Ambidue hanno delle visite punto simpatiche da rendere. A tutte due contemporaneamente non può andar bene, anche se il confronto diretto, fra di loro, è già avvenuto. E questa considerazione, quella che consola il Torino, il Genoa ed il Napoli. Il Novara ed il Lanerossi, colla vicenda che li attendono, offrono loro una ancora di salvezza. Il che non vuol dire che debbano già sentirsi tranquilli. Si pensi: domenica prossima il Torino è nella capitale contro la Roma, ed il Genoa e Milano contro l'Internazionale.

Il Milan, che segue a distanza la Fiorentina in graduatoria, aveva anticipato la sua gara a sabato, allineando diversi giuocatori di riserva contro la Pro Patria a San Siro, e non impegnandosi nemmeno soverchiamente, a giudicare dal risultato di tre a tre conseguitone. Gli è che pensano ad altro, gli ex-Campioni. Pensano a quella Coppa fra i Campioni d'Europa che li vede impegnati proprio oggi a Milano contro il Real Club di Madrid, che dal titolo di campione di Spagna è stato spodestato esso pure in questa stagione.

Vittorio Pozzo

La quinta tappa del Giro di Spagna

Vana coalizione di avversari contro il primato di Conterno

Il torinese resiste brillantemente all'attacco sferrato da Bobet, Kohlet e Van Steenbergen e conserva il primo posto in classifica - Vittoria di Poblet sulla Madrid-Albacete (Km. 241)

(Nostro servizio particolare)

Albacete, 30 aprile.

Tappa tranquilla, anche se veloce (media [illegible] quella odierna da [illegible] ad Albacete di km. 241 e vittoria in volata di Miguel Poblet, che si è imposto nelle ultime battute ad un gruppo di 30 concorrenti. Angelo Conterno giunto con il gruppo di testa conserva la maglia gialla di leader della classifica, con un distacco immutato di oltre tre minuti sui suoi principali avversari e cioè Louison e Jean Bobet, Kohlet, Bahamontes, Van Steenbergen, Impanis, Bauvin, Robinson che, insieme a Falaschi sono piazzati a pari merito al secondo posto.

Dopo quattro giorni di pioggia, finalmente la quinta tappa si è svolta con un magnifico sole. Fin dalla partenza, la squadra italiana si è stretta attorno al suo capitano pronta a rintuzzare ogni attacco, ma per 180 chilometri la gara si è svolta senza episodi notevoli, malgrado l'andatura sostenuta. La corsa è entrata in una fase convulsa negli ultimi 50 chilometri. A El Provecio i francesi scatenavano l'offensiva, prendendo un certo vantaggio e alle loro spalle la battaglia si scatenava furibonda; l'inseguimento organizzato da italiani e belgi era coronato da successo nello spazio di una quindicina di chilometri. Ma la lotta tornava a divampare ancora più furiosa appena iniziata La Vroda, km. [illegible] dall'arrivo, quando per uno scontro di Botella una trentina di corridori erano coinvolti in una spettacolosa caduta. Conterno era tra questi e fortunatamente rimaneva incolume, ma la sua macchina era gravemente danneggiata sicchè Defilippis doveva passargli la sua. Vista la maglia gialla in difficoltà, Louison Bobet, Van Steenbergen e Kobiet, si mettevano a tirare come dannati, mentre francesi e belgi, oltre a numerosi regionali spagnoli, si accodavano al tre campioni. Occorrevano diversi minuti prima che gli azzurri potessero iniziare l'inseguimento del plotoncino di ventitrè uomini, che marciava in testa ad andatura vertiginosa. Pochi, però, erano coloro che riuscivano a sostenere il ritmo della corsa: a venti chilometri dall'arrivo, soltanto Louison e Jean Bobet, Le Ber, Walkowiak, Kohlet, Muller, Theissen, Poblet, Bover, Impanis ed Iturat rimanevano all'avanguardia con un vantaggio di 45" su Astrua, Conterno, Falaschi, Padovan e Favero, Bahamontes, Van Steenbergen, Bauvin e Robinson. L'inseguimento continuava frenetico per altri 13 km. e infine Conterno e compagni raggiungevano i fuggitivi.

Un plotone di trenta uomini si presentava alle porte di Albacete per disputare la volata finale, che era vinta da Miguel Poblet: lo spagnolo metteva così a segno la sua seconda vittoria di queste prime cinque tappe disputate. Van Steenbergen, Muller, Kohlet, Bauvin, Iturat, Jean Bobet e Conterno si classificavano nell'ordine. Poi, a pari merito, tutti gli altri.

Defilippis, che aveva dovuto cedere la propria macchina al leader, oltre a Buratti, Pettinati e Michelon, che hanno riportato nella caduta alcune contusioni, giungevano con 1' e 47" di ritardo.

Domani, tappa Albacete-Alicante di chilometri 221.

p. m.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Miguel Poblet (Spagna) km. 241 in 6.4'16"; 2. Van Steenbergen (Belgio); 3. Muller (Svizz.); 4. Kohlet (Svizz.); 5. Bauvin (Fr.); 6. Iturat (Spagna); 7. J. Bobet (Fr.); 8. Conterno (Italia); 9. Bover (Spagna); 10. a pari merito 30 corridori (fra cui Dotto (Fr.), Louison Bobet (Fr.), Astrua (It.), Favero (It.); Falaschi (Italia), Padovan (It.), tutti col tempo di Poblet; 46. Buratti (It.) 6.6'2"; 47. Pettinati (It.) a t.; 48. Michelon (It.) a t.; 49. Defilippis (It.) a t.; 62. Gianneschi (It.) 6.12'18".

Classifica generale: 1. Conterno (It.) 20.11'39"; 2. a pari merito: L. Bobet (Fr.), J. Bobet (Fr.) Bauvin (Fr.), Kohlet (Svizz.), Robinson (Svizz.), Van Steenbergen (Bel.) e Impanis (Bel.) tutti in 20.14'44"; 11. a pari merito: Botella (Sp.) e Loroño (Sp.) 20.19'6"; 13. Bover (Sp.) 20.17'14"; 14. a pari merito: Padovan (It.) e Chacon (Sp.) 20.19'5"; 16. Le Ber (Fr.) 20.19'7"; 17. a pari merito: Astrua (It.) e Perez Llager (Sp.) 20 ore 19'17"; 19. Gorgelcon (Bel.) [illegible] ore 20'27" 20. Manuel Rodriguez (Sp.) 20.20'39"; 21. Falaschi (It.) 20 ore 22'50"; 22. Pettinati (It.) 20.23'47" 23. Michelon (It.) 20.31'46"; 24. Favero (It.) 20.32'35"; 25. Gianneschi (It.) 20.33'25"; 33. Giannecchi 20 ore 46'36".

Ultima di trotto oggi a Mirafiori

Il Premio del Lavoro (L. 300.000, m. 1600) è la prova principale della riunione di corse di oggi, ultima giornata di [illegible] al trotto all'ippodromo di Mirafiori. Inizio alle ore 15. Correranno: Morfina (p.d.), Lampolo III, Pasolini). Entolasmo (p.d.) a m. 1600; Flinders (G. Articiocco), Valdo (G. Fiacchi), Vasto (G. Versocchi), Turano Prince (A. Poneiglioppi), Verso (F. Branchini) a m. 1609. Turano Prince è il favorito, davanti a Flinders.

Per le altre corse indichiamo: premio Commercio: Dedalo-Istambina; premio Scienze: Dalversa-Turbine; premio Agricoltura: Fleche d'Or-Lorenzo; premio Alpi: Marlene-Glyana; premio Industria: Ente Buck-Frisio; premio Artigianato: Pepè le Moko-Novarese; premio Cultura: Nana Nana-Birba.

Danzatori haitiani ieri sera all'Alfieri

A diritto gli haitiani possono chiamarsi maestri del tamburo. Il tamburo è praticamente il loro unico strumento e a quei colpi sordi, insistenti, precipitosi, scalpitanti come il rimbombo degli zoccoli di un cavallo è legata la storia di Haiti attraverso i secoli: il convulso battito del tamburo accompagnava i riti religiosi più efferati e più sinistri, le cerimonie della vita sociale, la danza nel fitto della foresta o in riva al mare, le nenie dei piantatori. Così gli «a solo» di tamburo sono stati senza dubbio la parte più suggestiva e genuina del breve spettacolo presentato ieri sera all'Alfieri da un complesso haitiano guidato da Jean Louis Destiné. Tutto il resto — movenze ritmiche, musica, canto, costumi — era una bizzarra e non sempre gradevole mescolanza in cui si faticava a distinguere gli antichissimi elementi indigeni, il contributo africano vero e proprio e gli innumerevoli influssi europei.

Spettacolo curioso, se non trascinante. Il pubblico l'ha seguito con [illegible] e ai pochi lazzi di disturbo di qualche sprovveduto ha risposto con applausi calorosi e prolungati.

I «London Players» alla Pro Cultura musicale

Presentazione. Harry Blech, londinese, che ora guida i London Mozart Players, ha dedicato quindici dei suoi quarantasei anni a speciali istituzioni strumentali. Non viene, come suol dirsi, dalla gavetta, ma, uscito da alte scuole di Londra e di Manchester, volle disciplinarsi praticamente, e suonò il violino dal '29 al '30 nella Halle Orchestra e dal '30 al '36 nella B.B.C. Symphony Orchestra. Dal leggio passò alla concertazione del Quartetto cui diede il suo nome, poi al podio, e nel '42 fondò i London Wind Players. Insoddisfatto dei soli fiati, quattro anni dopo riecolse i London Symphonic Players, che nel '49 volle votare al culto di Mozart e di Haydn. E per accrescere la diffusione riunì molti aderenti a una attiva Society. Impegnato da tanto lavoro e da frequenti concerti, sciolse il Quartetto del '50. L'ambito vastissimo delle opere di Haydn e di Mozart parve ultimamente, per ragioni pratiche, (il pubblico, si sa, vuole varietà nei concerti), bisognose di ampliamento. E s'accrebbe, per fortuna, di uno Schubert. Ed ecco i tre nomi splendenti nell'edizione, lersera.

La pratica orchestrale e la conoscenza stilistica di Mozart si mostrarono subito evidenti nel *Concerto* per fagotto in si bem. magg., scritto nel '74 pel dilettante barone Taddeo von Dürmitz, il quale, se era esperto quanto parve lersera virtuoso il solista Archibald Canden, meritò tale dedica, e nella *Sinfonia* in do magg. dell'80, vivace nel primo e nel terzo tempo e soave nell'*Andante di molto*. Concertate con competenza e gusto, precisione e nitidezza, vivacità ed energia, eleganza e serietà, l'orchestra valorosa rappresentò la *Sinfonia* «*La Passione*» di Haydn e la *V Sinfonia* di Schubert, applauditissima insieme con [illegible] direttore. Conoscenza che lascia un gradito ricordo col desiderio del ritorno. **a. d. c.**

L'austriaco Mayer arbitro dell'incontro Roma-Torino

Roma, 30 aprile.

Due arbitri austriaci Roman e Mayer arbitreranno due incontri della prossima giornata del campionato Mayer dovrebbe dirigere la gara Roma-Torino ma si giocherà allo Stadio Olimpico, mentre Roman sarebbe stato designato per la partita Bologna-Padova.

Inoltre l'arbitro Marchetti di Milano, sempre nel quadro degli scambi di arbitri fra Italia e Austria, è stato designato a dirigere la partita Graz-Vienna, del campionato austriaco, che si giocherà domenica prossima.

Totocalcio: i «tredici» (3) numero 54 milioni 554 mila lire ciascuno; i «dodici» (89) 1 milione 910 mila lire. Colonna vincente: X-2 X; X-X-1; X-2-X; X-N.V.-N.V.-1; 1-X.

Totip: ai «dodici» (2) spettano L. 2.691.644 ciascuno; agli «undici» (60) L. 122.171; ai «dieci» (711) L. 10.265. Colonna vincente: 2-X; 1-X; 1-X; X-1; X-X; 2-1.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Vittoria: IL PIACCIO, di G. Bianchi - All'Astor: ORCHIDEA BIONDA, di F. Karlson - Al Nazionale: CINQUE COLPI DI PISTOLA, di R. Cormon.

Convinti, beati loro, che il [illegible] comico sia il linimento per i mali del [illegible] cinema, i produttori sfornano a gara commedie e farsette come queste *Io piaccio*, che il regista Giorgio Bianchi ha diretto sulla traccia del soggetto e della sceneggiatura di Metz e Marchesi. Un giovane schematista sempre un miracoloso alcro che conferisce a chi ne usa un fascino irresistibile sulle donne. Un filtro d'amore, insomma, di quelli che hanno sempre avuto l'immaginazione dei poeti e articchito i ciarlatani. L'inventore lo esperimenta su se stesso ed è facile immaginare le situazioni buffonesche che ne derivano. Escurja la trovate inutile. Il film appassa alla ricerca di una conclusione, e dopo una serie di variazioni non tutte di buon gusto (come quella di far parlare Aldo Fabrizi con voce femminile per effetto di certi ormoni), la trova nel far distruggere alle accusate la sua pericolosa scoperta. Tanto a questi non serve, perchè l'amore lo ha già incontrato nella dolce assistente. Godranno nella vicenda, che potrà strappare qualche risata allo spettatore non troppo esigente, un occhialuto Walter Chiari, Fabrizi e Peppino De Filippo in consueti macchiette, la bella Bianca Fusari e la piccola Sandra Mondaini. Dorian Gray, stella del nostro varietà, fa la parodia della «assistente». Cioè di se stessa. Ed è forse l'interpretazione più riuscita.

Narrano i biografi di Marilyn Monroe che il Nostro cacordi nel cinema a diciotto anni, ma non comparve sullo schermo perchè la particina assegnatale in «Scudda hoo, scudda hay» fu tagliata in sede di montaggio. La povera Marilyn dovette pazientare quasi un anno e la sua occasione si offrì con «Ladies of the chorus» che, con il titolo *Orchidea bionda*, vinene ora presentato anche in Italia. Peggy Martin è una giovanissima diretta del varietà che la madre, anch'essa artista, vede con timore introdurre un idillio con un giovanotto miliardario. La buona donna paventa che il figlio non abbia ad incappare, come lei un tempo, in un matrimonio sbagliato per la differenza di condizioni sociali. L'affettuosa perspicacia della madre del fidanzato allontanerà gli ostacoli e la conclusione sarà una cerimonia nuziale, anzi due perchè anche la mamma di Peggy trova la felicità accanto a un compagno d'arte. Diretto da Phil Karlson, è un «musical», senza troppe pretese in cui Adele Jergens, con un abile gioco di parrucche, gentilmente si presta a far da maschera a Marilyn Monroe. La quale, in fondo, è il solo motivo di interesse del film: minuta, anche nella voce, si muove senza molte impaccio nella parte di ingenua delinquente. Già bionda, ma archibiondissima proprio; e mai, mammola.

Cinque colpi di pistola (e Five guns west») è un «western» di ordinaria amministrazione diretto, a colori, da Roger Corman e interpretato da John Lund e Dorothy Malone. E' la storia di una pattuglia di accaparratori, arruolati dai soldati per una rischiosa missione, che dopo averla condotta a termine s'ammazzano tra di loro per la spartizione del bottino. Pur non mancando dei consueti acheni, il film ha alcuni buoni momenti di tensione. E i cultori del «western» non temano: i colpi di pistola del titolo sono assai più di cinque.

Mostre d'Arte

Una «postuma» di Chivarello

Nato a Torino nel 1882, spentosi l'anno scorso, Benedetto Chivarello — che fu pittore solitario ed umile, dalla vita duramente travagliata — è oggi rievocato con ottanta paesaggi e qualche quadretto di fiori nella Galleria Stroppolo, presentato sul catalogo da Angelo Dragone. Rievocazione opportuna perchè, malgrado la sua assiduità alle mostre torinesi ed un libretto pubblicato su di lui da Felice Lovera nel '45, pochi rammentano il nome e la pittura dell'antico allievo di Cesare Biscarra, del Delleani e dello Scaglia, che, fors'anche per il temperamento timido e le condizioni economiche avverse, non riuscì ad affermarsi come le sue qualità avrebbero meritato.

Qui vediamo un pittore malinconico, sensibilissimo al fascino di una natura crepuscolare, che sentì profondamente il lirismo fontanesiano, la «sublime, ruinica tristezza» del grande maestro, senza riuscire a liberarla dall'anima, sciogliendola in un proprio canto, in un forte e personale timbro poetico, perchè impigliate in una materia pittorica greve e densa, pateticamente lavorata quanto più tentava d'avvicinarsi all'alto esempio, e quindi avversa a un'immediata espressione; ma soprattutto perchè una certa preoccupazione decorativa, specie nel quadro di maggiore impegno, forse derivata dal Tavernier, gli soffocava le freschezze dell'ispirazione.

Nei Chivarello confluiscono varie suggestioni relative al tempo ed all'ambiente in cui lavorò: dei Delleani come dei Cavalleri, dei Follini come del citato Tavernier; e quasi non superasse la pasta pittorica accumulando con la spatola colore su colore, le portò salvezza a un risultato che probabilmente egli stesso ignorava: a qualche curiosa somiglianza — spunto comune delle stature — coi narrativi impasti del Monticelli francese. Le sue cose migliori sono quelle nelle quali l'intonazione si schiarisce, la materia cromatica si fa più sciolta e ben timbrata, la luce aquilina lievemente, come in alcuni bellissimi studi di Varigotti. Un pittore, comunque, di delicato sentimento, di schietti commovimenti, di mezzi non comuni, ch'era giusto riportare sul piano d'una equità di giudizio. **mar. ber.**

La compagnia Morelli-Stoppa in «Zio Vania» di Cechov

Oggi alle 16,30 unica ed ultima rappresentazione di «Morte di un commesso viaggiatore» di Miller, spettacolo che è stato accolto anche a Torino da vivissimi consensi. Domani mercoledì alle 20,15 la compagnia Rina Morelli e Paolo Stoppa con Marcello Mastroianni ed Eleonora Rossi Drago e Mario Feliciani presenterà «Zio Vania» di Anton Cechov. La regia della celebre, suggestiva commedia che da anni non veniva inscenata nella nostra città, è di Luchino Visconti. Giovedì recita pomeridiana alle 16 a prezzi familiari.

TEATRI E RIVISTE

(Prezzi, biglietti, botteghini) Società La Stampa via Roma angolo Bertola tel. 53.173

Alfieri: Riposo. Da venerdì «Follie Bergère».

Auditorium di Torino venerdì ore 21: Concerto Sinfonico n. 21. Turno A. Direttore Hermann Scherchen. Solista Marcella Meyer.

Carignano: ore 15,30 Compagnia Morelli - Stoppa con Mastroianni: «Morte di un commesso viaggiatore», di Arthur Miller.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): «La zitella», 3 atti di C. Bertolazzi.

Saloni Internazionali dell'Automobile: dalle ore 9 alle 20

Circolo Artisti (via Bogino n. 9): Saletta Tampa, Espona G. Spadi. **Saletta Metro-Cristallo** Esponsono Biasi, Boccadelli, Fabretti, Sponsa Solone de «La Stampa»: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura» aperta dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Ai Floridi Club (p. golfetino, tel. 42-322): 19,30: 21-1 Mo Di Nunzio, canta F. Di Rienzo.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.

Augustea: 16-21 Mo Gianni Neri.

Bruna (Valentino): 15 a 21 danze.

Castellina: 16,30-21 Orch. Rosalcat.

Club Magenta n. 11: danze 16 e 21. Debutto Orchestra Mo Moriatti.

Edea Danse: 15,30-21 Nardi-Gori.

Fassio, Café chantant. Medici 112.

Gaudio Danse: 16 a 21 Mo Leone.

Gay (Pomba 7): dame 16,30 e 21.

Giardino Danza Reed, v. Borgone 41: ore 21 Inaug. stagione estiva.

Hollywood: 16 a 21 Turi-Costello.

La Cicala, Cavoretto. Ristorante: danze ore 15-19 e 21-24.

La Botenda: 16 a 21 Orc. Orsetti.

La Serenella: 16: danze 250, cav. 300 cons. compresa; 21 ele. serata. Orch. Ferrarese, canta E. Ascardo.

Lutrario: 15,30-21 Franchi-Lotti.

Mantecapuccini: ore 15-19 e 21-24.

Piccina del Sole, Strada S. Mauro, fermata Speranza. Ristor. danze 21 Orch. Serpone. Salone coperto.

Rosso Giardino Danza Barca: 21 Orch. Spriet, c. Lunardi, Valente.

Smeraldo 16-21 Balocco-Lanfranco

Trocadero: 16,30-21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante Dancing 21-2 t. 690-311.

Tavernetta (via Amendola 16, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazione.

Ippodromo Mirafiori: ore 15: Corsa al trotto.

CINEMA E VARIETÀ

Ambrosio: «La cosa tatuata» Vista Vision, Anna Magnani (Premio Oscar '55), B. Lancaster, M. Pavan

Astor: «Orchidea bionda» con Marilyn Monroe e Adele Jergens.

Corso: «La giungla dei quadrati», T. Curtis, E. Borgnine, P. Crowley

Doria: «Il cornet del Maggiore Thompson», M. Carol, Buchanan.

Lux: «La spiaggia di Ranchipur a Cinesc. tec. L. Turner, R. Burton

Maffei: «Cinque colpi di pistola» techn., J. Lund, Dorothy Malone.

Metro-Cristallo: «Athena e le sette sorelle» Jane Powell, Edmund Purdom, Vie Damone, MetroScope technicolor. Matinata ore 10,30.

Reposi: «La vita è meravigliosa» con James Stewart, Donna Reed e Lionel Barrymore.

Vittoria: «Le piacelo» con Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.

Ariston: «Gli anni che non ritornano» G. Phillipe, tech. CineScope.

Augusteo: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico, Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.

Nazionale: «Ombre gialle» con Richard Conte e Peggie Castle.

Torino: «Amore più grande del mondo» col., A. Iberiena. Ap. 14.

Alexandra: «Il nipote picchiatello» VistaV., D. Martin, J. Lewis.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Papà, mamma, la cameriera ed io» Gary Moriay.

Capitol: «Perle nere del Pacifico» techn. CineScope, Virginia Mayo.

Faro: «Perle nere del Pacifico» techn. CineScope, Virginia Mayo.

Gianduja: «Alina la contrabbandiera» G. Lollobrigida, Nazzari.

Hollywood «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grahla.

Ideal: 15, 18 e 21,10 Comp. Riviste Achille Togliani e 40 cantautori: «Difendete la città» W. Pidgeon.

Massimo: «Principessa delle Canarie» tech. CineSc., S. Pampanini.

Principe: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grahle.

Statuto: «Principessa delle Canarie» techn. CineSc., S. Pampanini.

Adriano (via Rocchi 65): «Piccola santa» con Virna Lisi, R. Borelli.

Aldone: Terrore mani, Rocciose. Riv. Ferrero-Nava 13,15, 18, 21,15.

Alpi: «Scapricciatiello» Fulvia Franco, G. Pinti; 1ª vis. Torino.

La Feria: «Nanà» techn., Martine Carol, C. Boyer, Walter Chiari.

Regina: «La risaia» CineScope a colori con F. Martinelli, F. Lulli.

Asti: «La bella Otero» technic.

Maria Felix, L. Steiger. Ap. 14.

Milano: «Salvate il re» e «Gli uomini che mascalzoni» Ap. 10.

Olimpia: Desperados frontiera, col.

Fo: «Tesoro Rio delle Amazzoni» F. Nueva: «Divisione Folgore».

Romano: «Città solamarga, Ryan: Riv. Umberto D'Orsi 15,15-18-21,15

S. Felice: «La matadora» techn., Williams, R. Montalban. Ap. 14.30

Cabeto (da Verazzano 48): «Silvi, umani». Segue cartoni.

Esperia: «Pianura rossa» a colori con Gregory Peck.

Gladiolo: «Il bellde rosso» tech. con Tony Curtis e Piper Laurie.

Italiano: «Delitto perfetto» tech. con Ray Milland e Grace Kelly.

Miraflori: «La bella mugnaia».

S. Mica: Il figlio dell'uomo. Ap. 14

Vinzaglio: gli grandi giochi tech. G. Lollobrigida. Viet min. 16 anni

Araldo: «I valorosi» technic. Mistrocope Van Johnson, W. Pidgeon.

Eliseo: «Le amiche» con Eleonora Rossi Drago e Valentina Cortese.

Fréjus: Ap. 14: «Mambo» Silvana Mangano. Rivista Aurelio Agnello.

Nuovo: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.

S. Paolo: Avventuriero di Siviglia, technic., Luis Mariano, D. Doll.

Belgio: «Ragina Fa: Wests tech.

Corallo: «Marty» Ernest Borgnine, V. Hobson, Betsy Blair.

Eridano: «Oasi» technicolor CinemaScope con Michèle Morgan.

La Salle: Passo Fort Ganga. 14,30.

Orope: «Tu sei mio destino» tech.

Radium: «Finestra sul cortile», tech. VistaVision con Grace Kelly.

Rossini (t. 771-178): I miserabili.

V. Veneto: «Il giustiziere» tech. R. Reagan, D. Malone, P. Foster.

Astra: «Amici per la pelle» con Geronimo Meyner, Andrea Bicé.

Bernini: «Sopra di noi il mare».

Cibrario: «Rivincita dei Capatas» con Fernandel. Aperi. ore 14.

Elios: «Ivanohe» tech., R. Taylor

Excelsior: «Marty» Oscar '55 con Ernest Borgnine, B. Blair. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.

Nazarene Totò nella fossa dei leoni

Odeon: «Il grande gioco» colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.

Star: «Figlio di Sinbad» Superfic. a colori, D. Robertson. S. Ferrari. Vietato minori 18 anni.

Adua: «Operazione Apfelkern».

Aurora: «Il giustiziere» technic.

Barca: Vendetta Kncisa, technic.

Brescia: Tesoro sommerso, Scope.

Eri-Dan: Fiamma o la carne, tech.

Fulchero: «Storia di doni, Wassel».

Fortino: «Re dei barbari» tech. CineScope, Jeff Chandler, R. Gam.

Monviso: «Cantante misterioso».

R. Parco: «L'ultimo poste».

S. Gaetano: «Mostro dei mari».

Franca Marsi, Renato Vicario.

Sociale: Scarpetta di vetro, Scope.

Senfi: «Mantello rosso» technic., CineScope P. Medina, F. Tozzi.

Bacetti: Deserto che vive, technic.

Cabiria: Giocatore d'azzardo, tech.

Colosseo: «Nanà» tech., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.

Italia: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.

Lingotto: «Cantante misterioso».

Luciano Tajoli, Marcella Mariani.

Segue matrimonio Ranieri-Kelly.

Medaglie: «Ribelli mascherati».

Nizza: «Operazione Apfelkern».

Piemonte: «La vena d'oro» con Martha Toren, Richard Basehart.

S. Carlo: Avventuriera di Bahama

Speria: «Niagara» tech., Marilyn Monroe, J. Cotten, Jean Peters.

Alba: «Così parla il cuore» tech., J. Ferrer, M. Oberon, W. Pidgeon.

Apollo: «Sono un semimondo».

Eddis Constantine, Bella Darvi.

Diana: «Nanà», tech., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.

Doria: «Il cornet del Maggiore Thompson», M. Carol, Buchanan.

Lux: «La spiaggia di Ranchipur a Cinesc. tec. L. Turner, R. Burton

Maffei: «Cinque colpi di pistola» techn., J. Lund, Dorothy Malone.

Metro-Cristallo: «Athena e le sette sorelle» Jane Powell, Edmund Purdom, Vie Damone, MetroScope technicolor. Matinata ore 10,30.

Reposi: «La vita è meravigliosa» con James Stewart, Donna Reed e Lionel Barrymore.

Vittoria: «Le piacelo» con Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.

Ariston: «Gli anni che non ritornano» G. Phillipe, tech. CineScope.

Augusteo: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico, Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.

Nazionale: «Ombre gialle» con Richard Conte e Peggie Castle.

Torino: «Amore più grande del mondo» col., A. Iberiena. Ap. 14.

Alexandra: «Il nipote picchiatello» VistaV., D. Martin, J. Lewis.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Papà, mamma, la cameriera ed io» Gary Moriay.

Capitol: «Perle nere del Pacifico» techn. CineScope, Virginia Mayo.

Faro: «Perle nere del Pacifico» techn. CineScope, Virginia Mayo.

Gianduja: «Alina la contrabbandiera» G. Lollobrigida, Nazzari.

Hollywood «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grahla.

Ideal: 15, 18 e 21,10 Comp. Riviste Achille Togliani e 40 cantautori: «Difendete la città» W. Pidgeon.

Massimo: «Principessa delle Canarie» tech. CineSc., S. Pampanini.

Principe: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grahle.

Statuto: «Principessa delle Canarie» techn. CineSc., S. Pampanini.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Celebrazione della Festa del Lavoro; 21,15: Tre canzoni, una parola - «Guglielmo Tell» (tragedia in 5 atti di Federico Schiller) al termine: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 14,30: Notiziario.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Il buongiorno; 9,30: Orchestra Kramer; 11: Appuntamento alle dieci; 11: Incontri e scontri della settimana sportiva - Flash; 12,30: Giornale radio - Il Contagocce - La fiera delle occasioni; 14,45: Sette colli; 15: Omaggio a maggio; 16: Chi non lavora non canta; 17: Musica operistica; 18: Ballate con noi - Notizie sportive; 19,30: Musica leggera - Scrivetoci, vi risponderanno; 20: Radiosera; 20,30: Tre canzoni, una parola - Anteprima; 21: Il mestiere senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Orchestra Percy Faith; 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Il movimento operaio nel mondo moderno; 18: Béla Bartók: concerto per violino e orchestra; 18,40: Lunga morte di Napoleone; 19: La cultura (illustrazione in Italia); 19,30: Novità librarie; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Gli amici pedanti; 23,50: Felix Mendelssohn; 22,30: Racconti tradotti per la radio; 23: Charles Ives.

TELEVISIONE — Ore 18: Ritorno di un avvenimento sportivo; 17,30: Vetrine; 18,15: Estrazioni numeri; 20,30: Telegiornale; 20,45: La fabbrica; 21,15: L'amico degli animali; 22,15: Tutti terno uomo (film); 22,15: Replica telegiornale.

Mentre gli autisti dormono i ladri rubano l'autocarro

Stradella, 30 aprile.

La matrice di un autotreno carico di pellami, olio e altra merce è stata rubata la notte scorsa nell'abitato di Broni. L'autocarro, targato GE 25344, era stato lasciato incustodito dai fratelli Italo e Pietro Baldini, fu Costante, rispettivamente di 36 e 45 anni, i quali, essendo di Broni, si erano recati a dormire a casa.

I ladri, staccata la matrice dal rimorchio, che era vuoto, al sono impossessati dell'automezzo col carico e sono fuggiti. Gli autisti non conoscono il valore delle merci rubate, ma si crede che ammonti ad alcuni milioni.

RADIO E TELEVISIONE

**PROGRAM

Dopo la spaventosa serie di sciagure nella gara di domenica

Un'interrogazione al Governo chiede l'abolizione della "Mille Miglia,,

E' stata presentata dall'on. Santi - Il triste bilancio: cinque morti ed una ventina di feriti - Gli organizzatori attribuiscono gli incidenti al maltempo ed alla fatalità - Il parere dell'asso biellese Maglioli - L'arresto di un pilota poco prima della partenza

Un tragico gioco che non ha senso

Nella primissime ore del mattino di domenica scorsa gli organizzatori della corsa delle Mille Miglia avevano certamente già avuto notizia che alle tre e mezzo, presso Ravenna, ad una curva resa pericolosa dalla viscidità del fondo bagnato il corridore Berney era uscito di strada e s'era ammazzato sul colpo (uccidendo anche uno spettatore, secondo una antizia raccolta da qualche giornale e non ancora riscontrata; ad ogni modo ferendo un altro spettatore e lasciando ferito grave il compagno). Poco dopo, presso Desenzano, una macchina in gara, vera ammazzasette, balzava sopra un gruppo di spettatori uccidendone due e lasciando sul terreno cinque feriti più o meno gravemente; e certamente la luttuosa informazione è giunta subito a quegli organizzatori.

Non è possibile d'altro canto pensare che a quei signori non arrivassero notizie da ogni parte d'Italia, che pioveva dappertutto, su tutto il percorso della gara: non la pioggiarella nel mattino che non trattiene il pellegrino, no, no, acquate persistenti, acquazzoni senza fine, precipitazioni dovute ad una condizione di cose che tutti i bollettini meteorologici avevano annunciato dalla vigilia, e per la quale non prevedevano alcun mutamento per le prossime ventiquattr'ore. E da bravi tecnici, non ignorano certamente che le strade bagnate sono pericolosissime, specie le nostre, coperte di un asfalto lucido e liscio che all'estero non usa più (noi ci contentiamo di collocare cartelli ammonitori, «strada sdrucciolevole», «strada pericolosa in tempo di pioggia», e basta, la coscienza dei tecnici è tranquilla) — pericolose soprattutto per chi voglia farvi sopra velocità a tutti i costi, alzato magari dai direttori di gara della propria casa «corri che il tale ti sta alle calcagna», «accelera, che sei in ritardo con i tempi». Sapevano infine che le strade italiane in questa primavera, in seguito ad un inverno di rigidi geli, che ha rovinato il fondo di molte di esse, sono in molti punti in pessime condizioni; e già alcuni giorni fa era stato proposto da qualcuno che la corsa fosse rinviata per questo motivo e per le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Perché dunque non hanno sospeso subito la gara, che appena agli inizi aveva già un bilancio di tre morti (o quattro) e di sette feriti? Pensavano che fossero troppo poche le vittime per un tale provvedimento, ovvio per noi, e per tutti i benpensanti, credo, ma evidentemente gravissimo ai loro occhi di fanatici? (ma non l'hanno sospesa nemmeno quando i morti sono saliti a cinque — o a sei — e i feriti a ventuno). E certo non è merito loro se dalle Marche in poi i corridori hanno usato più prudenza, o meglio, hanno ricevuto il consiglio di non forzare troppo, considerato che la gara dopo le prime ore aveva perduto ogni interesse di lotta tra le varie case. O hanno pensato che i morti non debbono ostacolare la marcia irresistibile del progresso? Se avessero sospeso la gara dopo i morti di Ravenna e di Desenzano avrebbero risparmiato la vita del corridore Piwko che si è ammazzato presso Ancona. Avrebbero risparmiato la vita di Guerrino Sciolla, ventinovenne, ucciso da una vettura sport che si era impennata filando per l'abitato a 180 chilometri all'ora e gli era balzata addosso; e il corridore Heath, trovandosi alla stessa curva dove si era ucciso il corridore Erney, non sarebbe andato a sbattere contro un muricciolo, il che portato all'ospedale i medici lo hanno giudicato gravissimo; né sarebbero rimasti feriti i giovanetti spettatori di Fermo, uno dei quali, un sedicenne, ci ha rimesso una gamba amputatagli sopra il ginocchio.

Naturalmente sono sicuro che questa idea, logica e umana, di sospendere subito la corsa non è passata nemmeno per il capo a quei signori. Si sa che dopo i luttuosi avvenimenti dello scorso anno si era chiesto da varie parti che la Mille Miglia fosse sospesa, come una delle più rischiose e affaticanti gare su strada aperta. Uscirono fuori i pindari di queste competizioni e gli interessati a protestare, rivendicando la necessità di queste gare e attribuendo, nientemeno, le sciagure degli scorsi anni ad una misteriosa «ineluttabile legge di natura». Quei giornalisti come noi che cercarono di far suonare la parola della ragione fra tanti frenetici osannanti sono stati anche recentemente definiti da uno di questi rarifei «piagnoni farisaici del giornalismo giallo». E le autorità, molli e incoscienti, hanno ceduto. Come ha avuto il coraggio di scrivere il cronista sportivo del giornale democristiano della capitale, «la corsa si è fatta perché è prevalso il buon senso».

Come potevano gli organizzatori osare di sospendere la corsa definita da uno di quei cronisti «la corsa che riassume in sé tutta l'epica trionfale dello sport, la corsa dei sogni proibiti», «la fascinosa cavalcata felicemente salvataci dal disorientamento determinato dai tragici avvenimenti dello scorso anno», come ha scritto un altro cronista? Evidentemente pensano anch'essi che il progresso e lo sport hanno esigenze inderogabili, è più della vita dei corridori importa non togliere il divertimento a quella che uno di quei lirici commentatori ha definito «muraglia umana lungo 1600 chilometri di strade», anche se la pioggia aveva agretolato quella muraglia per 1599 chilometri, e dove era rimasta in piedi aveva avuto già le sue vittime.

Ancora una volta rinnoviamo l'invito alle autorità partito da queste colonne lo scorso anno, e rimasto inascoltato; si risolvano a vietare per sempre simili gare ormai inutili per il progresso dell'automobilismo — come hanno affermato autorevoli tecnici — e degenerate in mortale gioco per soddisfare un gusto di folle che appare sempre più morboso. E sappiano affrontare il rischio di riuscire impopolari per questo presso molte, troppe persone che non vogliono intendere ragione, che hanno perduto il senso dei rapporti, e presso le quali la passione sportiva appare ormai frenesia irresponsabile.

Paolo Monelli

Uno dei paurosi incidenti: l'auto n. 309 di Giacobi che ha ucciso due spettatori, cozzando poi contro la macchina di uno spettatore torinese, rimasto ferito gravemente

I corridori accusano di imprudenza la folla

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 30 aprile.

L'on. Santi ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione a carattere urgente in cui si invita il Governo a revocare l'autorizzazione allo svolgimento della «Mille Miglia» dopo i luttuosi fatti di ieri. Il documento si conclude con queste parole: «Quando una sport diventa così micidiale per i protagonisti e per il pubblico innocente, non è più sport: è un omicidio collettivo che va assolutamente impedito».

La presentazione d'un'istanza di questo genere era, si può dire, nell'aria. Brescia vive una ben grigia giornata, dopo le emozioni festose della vigilia.

Ora che anche gli ultimi bolidi se ne sono partiti, dalla città della Mille Miglia emerge un fondo amaro, come di festa finita male. Quei cinque morti di ieri — due piloti, tre spettatori — e quei venti e più feriti, alcuni dei quali in condizioni ancora gravi e menomati irreparabilmente, pesano inegabilmente sugli umori dei bresciani, così affezionati alla tradizione di questa grande gara di uomini e di macchine.

Oggi, nella sede dell'Automobile Club si compilano i resoconti ufficiali destinati agli archivi. Lì per lì, funzionari e impiegati sembrano immersi in un gran lavoro di riordino e di sintesi; cifre da incasellare, da rivedere, verbali e statistiche, da rifare i conti del dare e dell'avere. Ieri la voce della Mille Miglia erano i motori; oggi, le macchine calcolatrici.

C'è un simpatico signore, dalla bella zazzera bianca, che se n'è rimasto sette ore sulla pedana di partenza, tra sabato e domenica, con la bandierina in mano a dare il «via» alle macchine che si lanciavano nel cimento. Sembrava, lassù nella gran luce dei riflettori, il gran sacerdote di un rito magico, eccitante grandioso.

Nel pomeriggio, uguale sorriso, uguale estasi nel ricevere i corridori all'arrivo sotto il traguardo, nella pioggia che batteva insistente. Per molte ore Renzo Castagneto, il bianco patron della corsa e sembrato anche oggi assorto nelle sue funzioni di tecnico e di apostolo della Mille Miglia, di cui è uno dei fondatori.

Ma finalmente nel pomeriggio s'è aperto anche lui alla confidenza.

«La corsa ieri — egli dice — è incappata in una giornata meteorologicamente infernale, ed è stata accompagnata da grande sfortuna. L'incidente più grave, quello accaduto al corridore Giacobi, fra Lonato e Desenzano, deve essere attribuito alla pura fatalità. E' accaduto a un corridore bresciano, sulle strade che gli sono familiari, e in un punto dove, per uscire di strada, bisogna quasi farlo apposta».

Il patron della Mille Miglia è angosciato per i lutti, e sarebbe persino tentato di dire egli stesso «basta con queste corse». «Ma poi soggiunge — l'ingranaggio degli eventi mi riprende, la passione mi riassorbe...».

Così accade che la Mille Miglia si rifà ogni anno. Il comm. Castagneto rivela infatti che gli organizzatori bresciani non hanno mai voluto per forza questa competizione: è il governo che non l'ha mai impedita.

«In ogni modo — prosegue Castagneto — gli organizzatori della Mille Miglia si rimetteranno, senza sollevare eccezioni, alle decisioni governative. Aggiungerò soltanto una mia personale osservazione: se si vogliono eliminare le corse automobilistiche su strada, perché non vengono limitate anche le vendite delle macchine troppo veloci? Si sa che una delle cause più frequenti di disastri automobilistici è data appunto dalla troppa differenza di velocità fra le vetture che percorrono le nostre strade. Un maggior equilibrio in questo senso porterebbe grandi vantaggi».

Troppe avversità, anche secondo Umberto Maglioli, si sono scatenate contro la 23ª edizione della Mille Miglia. «Se non fossi stato legato — dice il campione biellese alla Casa dalla quale sono ingaggiato, mi sarei fatto dalla corsa volontariamente. Il tempo è stato così bestiale che al Passo della Futa, per una frana, gran parte dei concorrenti ha rischiato di rimanere bloccata ed essere esclusa dalla gara. Quanto alle vittime penso che, purtroppo, è il tributo che si paga al progresso meccanico, dentro e fuori delle corse. Le strade italiane sono in buone condizioni, ma un po' strette».

Maglioli osserva infine che nonostante il servizio d'ordine molta gente sposa il malto all'esterno delle curve o addirittura sulle balle di paglia. «Quindi — conclude — non soltanto le corridori, ma anche al pubblico piace votarsi al rischio».

A questo punto ci sembra di dover osservare che, fatalità, gli infortunati di ieri appartenevano al pubblico più disciplinato e prudente che mai la corsa abbia visto schierato al passaggio delle macchine.

Il pericolo della sospensione della Mille Miglia ha creato un'andata di protesta in città. Giornali milanesi in fuga a grandi caratteri stampata l'interrogazione Santi sono stati bruciati stasera in piazza della Vittoria, per domani si prepara una dimostrazione di sportivi davanti al Municipio.

Nel nefasto quadro degli incidenti è andato trascurato un piccolo infortunio occorso, ma prima ancora del «via», al concorrente Lando Barzotti, di Massa Carrara, che avrebbe dovuto partire col n. 217 a bordo della sua «Alfa» gran turismo. Il Barzotti era già avviato verso la pedana di partenza, sabato notte, quando due carabinieri l'hanno invitato a seguirla in carcere. Vi scontera un mese di condanna per appropriazione indebita aggravata

g. gh.

Un progetto di Romita per sistemare le strade

Roma, 30 aprile.

Dopo l'approvazione e l'entrata in vigore della legge 21 maggio 1955, n. 463, per la costruzione e gestione delle autostrade, e mentre si comincia a dare inizio ai lavori della grande «Autostrada del Sole» e delle altre minori, il ministro Romita ha preparato un disegno di legge — da presentare al Consiglio dei ministri — per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico.

Con questo disegno di legge si intende proporre il passaggio della parte più importante della viabilità comunale esterna agli abitati alle amministrazioni provinciali. Dal passaggio alle amministrazioni provinciali sono state escluse, oltre che le strade interne agli abitati, anche le strade esterne aventi minima importanza e interesse strettamente locale. In tal modo i Comuni, liberati dalla cura delle maggiori strade esterne, potranno meglio accudire alle rimanenti.

Determinanti tali criteri di differenziazione tra la viabilità comunale più importante e quella meno importante, ai fini del passaggio della prima alle amministrazioni provinciali, gli studi all'uopo effettuati dal Ministero dei LL. PP. hanno portato alla conclusione che, su circa 210.000 km. di strade esistenti — oltre quelle di bonifica, vicinali ed ex militari — circa 60.000 km., dovrebbero passare alle amministrazioni provinciali.

Oggi Gronchi consegnerà le "stelle al merito del lavoro,,

La solenne cerimonia al Teatro dell'Opera nella ricorrenza del 1° maggio - I premiati del Piemonte e della Liguria

Roma, 30 aprile.

Nella ricorrenza del 1° maggio, Festa del lavoro, il Presidente della Repubblica conferirà a 500 lavoratori anziani la «Stella al merito del lavoro». L'alta onorificenza, che premia una vita operosa ed attiva, sarà consegnata da Gronchi ai nuovi «Maestri del Lavoro» nel corso di una cerimonia che avrà luogo domani mattina al Teatro dell'Opera, in Roma.

La manifestazione è organizzata dalla Federazione nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia, il cui presidente, Pietro D'Alessandro, porgerà al Capo dello Stato il saluto dell'associazione.

I premiati del Piemonte sono: Agasso Domenico, Algostino Giacomo, Alice Alfredo, Amiotti Carlo, Balestra Giuseppe, Balestra Luigi, Balocco Guido, Baral Silvio, Bellone Secondo, Bernardi Michele, Bestonso Giuseppe, Bianchi Carlo, Bianchi Mussio Gaetano, Boffa Ernesto, Bottero Bandolino, Bozzone Giuseppe, Brocchiglione Domenico, Brochiero Elisa, Camello Giovanni, Casserio Paolo, Cavagnino Francesco, Cavallo Francesco, Conti Margherita, Costabel Paolo Enrico, De Silvestri Mario, Di Maggio Luigi, Ferrero Andrea, Foggini Giulio, Galli Giuseppe, Galliano Serafino, Garzaniga Maria, Giugiar Mario, Grisetti Leone Pietro, Guglielmino Pietro, Guida Giuseppe, Jachia Enrico, Lamberti Vittorio, Mallarini Alfredo, Merenghini Giovanni, Merlino Giuseppe, Montecucco Marcello, Morello Massimo, Muzzi Gino, Neirotti Cesare, Oldani Rosa, Petroiero Giuseppe, Peruccelli Carlo, Piano Luigi, Po Ubaldo, Ricaldone Guglielmo, Rolle Exio, Roscarolo Giuseppe, Rondi Vittorio, Sarrone Giovanni, Schiapparelli Giovanni Battista, Strobino Clorindo, Uberti Secondo Eusebio, Vietti Giacomo e Zamperini Rodolfo.

Per la Liguria le «stelle al merito» sono state [illegible] ai seguenti lavoratori: Amoretti Pietro, Autelli Paolo, Ballingeri Mario, Battaro Silvio, Bragante Pietro, Broccardi Eugenio, Cartosio Giuseppe, Cecchetti Romano, Cecchi Enrico, Centenaro Federico, Corradini Enrico, Crocco Gianluigi, Daghino Maurizio, Danesi Giobatta, Fantoni Giobatta, Federici Giuseppe, Ferraresi Luigi, Ferrari Angelo, Ferrero Prospero, Franco Giuseppe, Gaggero Domenico, Galleano Attilio, Garneri Carlo, Gazzo Angelo, Gionel Aurelio, Grazione Emanuele, Lorenzini Pietro, Malerba Giuseppe Cesare, Marengo Antonio, Matteotti Giuseppe Silvio, Montepagano Francesco, Ottonello Agostino, Parodi Alfredo, Pastorino Giuseppe, Peola Carlo, Pierotti Ranieri, Pisano Paolo, Pizzorni Antonio, Repetto Giacinto Angelo, Restani Umberto, Ricci Guido, Russo Giovanni, Sabuldi Severino, Sommovigo Guglielmo, Stagnaro Giovanni, Turato Angelo e Vegetti Cesare.

Auguri al Capo dello Stato nell'annale dell'elezione

Roma, 30 aprile.

In occasione del primo anniversario della sua elezione alla Presidenza della Repubblica molti telegrammi d'augurio sono pervenuti a Gronchi. Tra gli altri quelli di Merzagora, della C.I.S.L. e della C.G.I.L., le quale ultima auspica «che gli indirizzi espressi dal suo illuminato messaggio guidino l'intera Nazione nelle vie del progresso civile e sociale».

Muore mentre sta pregando presso la salma del marito

Colpita da sincope per il grande dolore

Chieri, 30 aprile.

Una donna di Chieri, la cinquantasettenne Maria Gaidano, residente in via Marconi 7, è deceduta ieri per un improvviso attacco cardiaco poche ore dopo la morte del marito Luigi Camerano di 58 anni.

Il singolare e pietosissimo caso è avvenuto alle 18 di quest'oggi, allorquando la donna, che stava pregando nella camera ardente, sfigurata dal dolore, è stata colpita da un collasso. I parenti che le erano vicino hanno fatto appena in tempo a sorreggerla, a portarla nella vicina stanza, e ad adagiarla su di un divano: qui la poveretta è deceduta.

L'improvvisa scomparsa di Maria Gaidano ha costretto a rimandare di 24 ore le esequie del marito Luigi Camerano. Analchè domattina, i due fratelli lasceranno assieme la casa di via Marconi 7 alle 9 di mercoledì.

I due coniugi erano senza figli.

Tragica fine dell'uomo-rana che tolse le mine da Gibilterra

Londra, 30 aprile.

Il più famoso fra gli «uomini rana» inglesi della seconda guerra mondiale, il maggiore Lionel Crabb, è morto durante un'esercitazione, mentre collaudava un nuovo apparecchio autorespiratore. La sciagura è avvenuta una settimana fa: l'Ammiragliato ne ha dato notizia stamani, con un laconico comunicato dal quale si apprende che il tragico incidente è avvenuto presso la base navale di Portsmouth, tre miglia circa dal punto in cui, la settimana scorsa, era ancorato l'incrociatore sovietico con cui Bulganin e Krusciov hanno compiuto il viaggio in Inghilterra e il ritorno in Russia.

Nel 1942, a Gibilterra, Crabb si era guadagnato la «George Medal» liberando la rada dalle mine che erano state ancorate sul fondo dagli italiani.

L'impressione all'estero e i commenti dei giornali

Londra, 30 aprile.

I mortali incidenti avvenuti durante la Mille Miglia hanno destato dolorosa impressione in Inghilterra, dove i giornali pubblicano con rilievo ampi resoconti della corsa e delle sciagure. Il popolarissimo *Daily Mirror* dedica alla Mille Miglia quasi l'intera prima pagina, sotto il titolo «La corsa della morte a cento miglia all'ora».

La tragica giornata dell'automobilismo che ha avuto la sua vittima anche in Gran Bretagna, dove, in una [illegible] sul circuito di Charterhall, è perito, sotto gli occhi del padre, il corridore scozzese John Bain, ha qui riacceso le vasambienti le discussioni sull'opportunità di proibire le grandi corse automobilistiche.

Parigi, 30 aprile.

Il giornale parigino «L'Aurore», nel commentare le sciagure di ieri alla «Mille Miglia» dice che la gara ha mantenuto la sua reputazione di «competizione omicida». Più che la vittoria del pilota Castellotti, afferma il giornale, «bisogna rilevare il tragico bilancio della gara».

Sottolineando che, nonostante eccezionali misure di sicurezza si sono avuti diversi morti e molti feriti, il giornale osserva che era impossibile impedire che l'enorme folla ammettesse delle imprudenze.

Vienna, 30 aprile.

I luttuosi incidenti avvenuti ieri in Italia nella corsa automobilistica della Mille Miglia hanno rinfocolato la campagna della stampa austriaca che vuole bandite dal Paese le gare automobilistiche. Il giornale *Welt am Montag* afferma che «l'assassinio organizzato continua: 8 morti». Il quotidiano *Der Abend* si domanda: «Fino a quando durerà la tolleranza di questo gioco con la morte?».

Si è iniziata in sordina la campagna elettorale a Savona

Niente manifesti per le strade e pochi i comizi - Si profila assai dura la lotta per strappare il Comune ai partiti di sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 30 aprile.

Niente atmosfera elettorale a Savona, niente manifesti, pochi comizi: a differenza di Genova i partiti sembrano intenti a studiarsi, preoccupati di non partire troppo presto all'attacco, prudenti in vista delle quattro lunghe settimane che li separano dal 27 maggio. Dalla fine della guerra l'amministrazione comunale di Savona è sempre stata rossa: nel '51 i comunisti ebbero 16.000 voti contro i 13.000 dei d. c.; i nenniani 5000 contro 3200 dei socialdemocratici; il centro, nonostante l'apporto di 1900 liberali e 1300 repubblicani, fu così battuto per quasi 4000 voti. Millesettecento ne ebbero i missini.

Nelle elezioni politiche di due anni dopo, la situazione non cambiò gran che: i comunisti persero 1500 voti, ma i socialisti ne guadagnarono 2500; più di 2000, ne guadagnarono i d. c., ma 1500 ne persero i loro tre alleati del centro. Anche il M.S.I. calò d'un 500 voti, ma in compenso quasi un migliaio ne mise insieme il P.N.M.

Applicando la proporzionale ai risultati delle precedenti elezioni amministrative si avrebbe la seguente suddivisione dei 40 seggi consiliari: 21 ai socialcomunisti, 18 ai quattro partiti di centro (13 D.C., 2 P.S.D.I., 1 P.L.I., 1 P.R.I.) e 1 al M.S.I.

Non c'è bisogno di commenti: d. c. e liberali, socialdemocratici e repubblicani non nascondono che l'impresa di guadagnare almeno un seggio a destra e uno a sinistra per conquistare il comune di Savona si profila dura.

A sinistra il discorso è analogo a quello già fatto per Genova: anche per i comunisti di Savona, tutti gli altri partiti dànno per scontato un regresso più sensibile di quello che si verificò dal '51 al '53 (millecinquecento voti) a tutto favore dei socialisti, ma si tratterà pur sempre solo di un raccorciamento della distanza fra i due gruppi che nelle politiche era ancora forte (16.600 a 7500). Difficile quindi che in caso di vittoria delle sinistre possa essere messa in discussione la rielezione a sindaco del comunista Lunardelli.

Il P.S.I., che presenta in testa alla sua lista gli avvocati Vittorio Luzzati e Giacomo Isetta, ha immesso fra i suoi candidati quattro esponenti di Unità Popolare e apertamente spera di raccogliere voti anche al centro «Sarà difficile — si ribatte — almeno nel Savonese, dove il P.S.I. non ha mai mostrato in nessun modo di volere o sapere differenziare la sua azione da quella dei comunisti, con i quali si ripresenta ancora oggi unito in tutti i collegi provinciali e nei comuni minori». Su questo punto batteranno soprattutto i socialdemocratici; i quali accusano i nenniani locali di non essersi nemmeno aggiornati agli ultimi atteggiamenti nazionali del loro partito.

Il P.S.D.I. non presenta nessun capolista (citeremo fra i suoi candidati l'avv. Vignola, il prof. Cannata, il notaio Giacardi); il P.R.I. ha come principali esponenti il dott. Maurizio Maroni e l'avv. Arnaldo Pessano. Ambiziose il programma del P.L.I. (i radicali sono assenti dalla competizione) che si ripropone di aggiungere ai suoi vecchi voti altri da strappare a destra e monarchici e missini: la sua lista, per quanto in ordine alfabetico, è capeggiata dal dott. Franco Varrana, presidente dell'Unione industriale, e dal rag. Luigi Minuto, noto grossista già presidente dell'Associazione commercianti; essa include diversi monarchici ed esponenti di tutte le categorie economiche.

Anche i d. c. non hanno un capolista: i più quotati candidati all'eventuale seggio di sindaco appaiono — a parte il sen. Franco Varaldo — il consigliere uscente dott. Attilio Carlevarini, il medico dott. Guido Minuto e anche una donna, la signorina Luigina Zunini.

Sul piano strettamente comunale gli esponenti dei partiti di centro non dicono che i socialcomunisti abbiano amministrato male, dicono che hanno amministrato mediocremente, alla giornata: «Savona, si afferma, vive in un momento decisivo della sua storia: grandi problemi stanno per essere risolti: l'autostrada verso Genova, quella verso Cuneo e Torino, l'arretramento degli impianti ferroviari, il rinnovamento urbanistico, la rinascita turistica. Dipende da queste soluzioni il rifiorire della città; ed il Comune invece è apparso assente, tutto preso dalla piccola amministrazione quotidiana, e quanto già è stato impostato lo si deve a terzi e soprattutto allo Stato. Savona ha bisogno, dopo dieci anni, di uomini diversi, meno politici e più tecnici, più capaci di grandi idee e di grandi attuazioni».

Siamo alle prime battute polemiche di carattere generico. Un cenno intanto per concludere sulle elezioni per il Consiglio provinciale, oggi con una maggioranza di 13 d. c. e 3 socialdemocratici contro 5 comunisti e 5 socialisti. La situazione non dovrebbe variare sostanzialmente, anche se le sinistre contano molto sulla presenza in tutti i collegi di molti nuovi candidati dell'estrema destra e dei liberali che l'altra volta avevano appoggiato i socialdemocratici: dal frazionamento delle forze altrui, specialmente il P.S.I. conta per la conquista di qualche seggio in più.

Giovanni Giovannini

L'on. Almirante non è riuscito a tenere il comizio ad Omegna

Il pubblico ha coperto le sue parole cantando - Poi ha lanciato uova fradice sul balcone dove stava l'oratore

Omegna, 30 aprile.

L'on. Almirante del M.S.I. non ha potuto terminare un suo comizio. Parlava, secondo il vecchio costume, dal balcone di una casa della piazza principale, quando molti uditori, risentiti, si mettevano a gridare ed a lanciare sull'oratore uova e altri oggetti.

Di Omegna Almirante aveva un ricordo non felice. Nel 1951 non solo non potè parlare, ma dovette fuggire precipitosamente. Ora, nonostante [illegible] il suo movimento non abbia qui presentato una propria lista, il deputato ha voluto venire e ritentare.

Pochi gruppi erano presenti, ma essendo le 18,30, la piazza si è riempita presto di operai che uscivano dalle fabbriche. Almirante, tra i fischi, ha preso a parlare. La sua voce, però si perdeva fra i clamori; poi è stata coperta completamente dalle parole dell'inno partigiano cantato in coro da centinaia di persone. L'oratore come aggrappato al microfono, cercava di farsi capire. Ad un certo punto si è udita qualche sua frase di violentissima polemica con il pubblico.

L'uditorio allora si è irritato maggiormente ed è partito dalla piazza un fitto lancio di uova fradice, di arance, di mele, ecc. Invano le forze dell'ordine cercavano di riportare la calma: erano un centinaio fra agenti e carabinieri e li comandava il vicequestore, comm. Guardamagna. Quando la situazione si è fatta drammatica per il lancio di oggetti contro l'oratore, è comparso sulla [illegible] anche il sindaco Pasquale Maulini, un giovane ex-partigiano. Il sindaco ha cinto la fascia tricolore, e si è affiancato alle forze dell'ordine per placare gli animi e, almeno in parte, c'è riuscito. C'è voluto però un carosello di camionette e il sibilo di sirene per permettere all'on. Almirante di lasciare definitivamente la sede del partito monarchico, della quale era ospite.

Denunciato a Milano il segretario del M.S.I.

Milano, 30 aprile.

Il generale Aldo Marchesi, segretario provinciale del MSI, assai noto a Milano per avere comandato durante la dittatura la seconda legione universitaria, è stato denunciato questa sera per contravvenzione alla legge 113 di P.S. relativa all'autorizzazione per le affissioni. La denuncia è stata motivata dal fatto che nella notte del 25 aprile alcuni attacchini non identificati, ma appartenenti al MSI, hanno affisso sui tabelloni riservati alla campagna elettorale alcuni manifesti così concepiti: «Non festeggiamo il 25 aprile avendolo già festeggiato i giudici nel condannare all'ergastolo l'on. Moranino».

L'ufficio politico della questura ravvisò in tali manifesti una doppia infrazione alla legge sia perché non erano autorizzati sia perché affissi sui tabelloni adibiti alla propaganda elettorale.

MOTO GUZZI

29 - 4 - 1956

CIRCUITO INTERNAZIONALE DI METTET

Gr. Trofeo dell'Entre-Sambre et Meuse

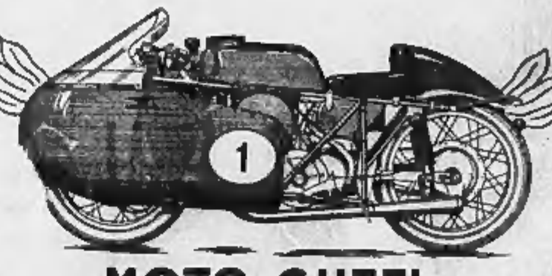
CLASSE 350 c. c.

1° Bill Lomas su Moto Guzzi

media Km. 149,390

Giro veloce media Km. 151,485

(Bill Lomas)



MOTO GUZZI

S. p. A. MANDELLO DEL LARIO e MILANO

CONCESSIONARI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO

SHELL [illegible] MOTOR OIL

CATENE REGINA

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di **Magnesia «Bisurata»!** Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel stomaco.

La Magnesia «Bisurata» vi darà un sollievo immediato, neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori.

Allorchè avrete provato questo pronto sollievo non rimarrete mai senza **Magnesia «Bisurata»** in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

AUTORIZZ. S.P.E.C. TORINO

PREZIOSA 24 ORE SU 24

L. 4500 (daz. incl.)

Non c'è un'ora in cui la Wyecto (e i suoi) non vi sia preziosa. Di notte veglia sul vostro sonno, pronta a svegliarvi all'ora dovuta. Di giorno è un elegante orologio soprammobile. Inoltre, il suo sistema di chiusura a pannelli scorrevoli ne fa un ideale orologio da viaggio.

VEGLIA

è un prodotto Borletti

SERRANDE e VENDITA ACCESSORI PEROTTO C. BRAMANTE 37 TEL. 22532

COME ELIMINARE FACILMENTE I FORUNCOLI

La comparsa di foruncoli è veramente cosa spiacevole, anche perchè essi possono moltiplicarsi e rendere sgradito il vostro aspetto. In tali casi, riesce di sicuro giovamento usare il TONICO CAMELIA che, con la sua benefica azione, disinfetta, essicca, ed elimina prontamente il noioso disturbo. Se avete una pelle grassa con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete punti neri, naso sempre lucido, pelle grassa ed untuosa, usate: TONICO CAMELIA. Sino dalle prime applicazioni, voi ne avrete grande giovamento. TONICO CAMELIA mantiene la pelle liscia, fresca, pulita e giovanile. Trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario cav. Angelo Vaj, Piacenza.

TORINO: Profumeria Barzizza, via Po 12 - Prof. Dory, via Roma 234 - Prof. Moroni, corso V. Emanuele 66 - Prof. Cav Bertolin, via Garibaldi 8 bis - Prof. Stuardi G., via Milano 10 - Ingrosso: Camurati e Legnani, V. Avogadro 13. CHIVASSO: Prof. «La Namante». RIVAROLO CAN.: Prof. Serena, via Nizza 17. RIVOLI: Prof Gillio F.lli.

MAL DI TESTA
verdal
dà immediato sollievo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo [illegible], aumentando la unità ulteriormente completa) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **terza pagina, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle **condizioni generali** qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate o numeri indecifrabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e gli anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano [illegible] agiunte al letter possono aggiungere in fronte «Scrivere cassetta SPI, Torino» (ed altra sede), corrispondente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo costo cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, la qualunque luogo, a coloro che non potessero eseguire il ritiro direttamente presso la ricevuta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o semplicemente assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani belmotore, lavavaglia-trici, elevatori, torri servizio, compressori airudali. Rifle, Madama Cristina 111, telefono [illegible]. Ratazzini. 4264

ABBIAMO condizionatori elettrici a Secco-Pirelli s. Prezzi fabbrica. Balzari, via Cernaia [illegible] 21, telefono [illegible]. 336

ACCIORNATE vostri impianti di saldatrici, pantatrici, ricalcatrici. Acquistiamo, vendiamo, rimodernizziamo. Elettronica Delforno. Frejus 92, telef. 380-214, 4353

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, via Montesanto 6, telefono 890-754.

CANCELLI ferro, cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villa[illegible] 46, Buscaldi. 2091

CERCO alternatore K.V.A. [illegible] giri 330, periodi [illegible]. Scrivere [illegible] 1108, SPI, Torino. 571

COMPRESSORI aria ogni tipo nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3884

DEMOLIZIONI vendo pentatrice tubi porte portoni finestre finestroni legnami, corso Novara 99. 3619

JALLA', Secchi 24. Utensili, lime, seghette, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tesconi 90, telefono 70-081. 3503

LAVAGGIO secco Milano macchinario completo avvialissimo perdite controllabile vendesi causa esportio. Scrivere Nisalm 29 Varrario, Milano. 5579

LAVORANTI legno, prima acquisizione macchinario, rivolgersi SRT, via Giacosa 2, telef. 662-914. 3513

MACCHINE crema caffè Imperia nuove ed occasione prezzi fabbrica massima assistenza. Principessa Clotilde 42. 472

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia. Unione Sovietica 167. 7866

PONT. Commissionaria Incet. Fili avvolgimento. Via Mazzini 21, telef. 31-067.

SPOGLIATOI metallici 4 ol 5 posti economici, Gay Tesconi 90, tel. 70-081.

TORNI paralleli, frezatrici, limatrici, presse, dentatrici, semiautomatici, trapani, acc. S. Maurizio 61. 03304

TUBI «Tex» acciaio protetto inattaccabile a birchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante. Principi Acaja 61, telef. 70-600. 6818

VENDESI tornio monopuleggia, altro compuleggia, [illegible], saldatrice monopuleggia, maglietto elettrici, pressa tornio semiautomatico, tacnigrafo. Via Fontanesi 28. 03045

VOLANO, diametro mm. [illegible], peso kg. 11.000, vendesi. Laparia, corso Unione Sovietica 167 571

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPINE [illegible] salvapanni, inbiancando casa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 81-860.

FERRUCCIO artigiana [illegible] liquida vasellame [illegible] letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche tinelli, mobili isolati, reti metalliche, comodini, poltrone, sdraiocomponi. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» rivitalizzatori osservatori dell'occhio. San Massimo 42, monte. M27726

PASTURE, banchi [illegible] negozi completi rimodernazioni modifiche consegne sollecite. Telefonare 760-952.

PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Prezzano fino al n. 49 per signora fino al 43. Vi calzerete con facilità, ditta Serrisricco, corso Vittorio Emanuele 2, Torino.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A miglior offerente ordini, causa decesso, piccola officina meccanica in efficienza: telefono, forza 500 V., tornio, limatrice, trapano, presso 40 t., attrezzature, utensili, ecc. Visibile (telefonare 290-683) giovedì 3 maggio ore 9-12. Via Randaccio 40, Torino. M3275

AFFARE causa ritiro cedesi commerciabile alloggio 1.300.000; altro 1.350.000; altro 2.000.000. Bottiglieria caffè centrale 3.000.000 Esportazione 1.600.000. Telefonare 80-545. 850

AFFITTASI Alba, causa decesso proprietario avviato laboratorio falegnameria. Telefonare 84-308. F8479

ALMA cedo commestibili in apertura, alloggio, eventuale gerenza. Barbaroux 28. 354

ALMA cedo, 1.200.000 dilazionabili, casalinghi, avviatissimo, affitto 23.000 Barbaroux 28. 354

AUTORIMESSA 140 macchine, 200 scooter, cede 7.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 5957

AVVIATA azienda elettr-termica commerciale redditizie esclusività estere accrescibile collaboratore, mezzi adeguati. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino.

AVVIATO negozio vendita e riparazione cicli moto con distributori benzina, cedo [illegible] salute, alloggio Scrivere cassetta 2030, SPI Torino. F9536

BEN quotata azienda commerciale articoli tecnici utensileria ampi locali centrali trattati trattasi cessione o combinazione motivo salute. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino. M4030

CARROZZERIA avviatissima, cedesi di-mostrabile, fabbricato proprio, accetterebbe acquirenti quote sociali, disponendo attività [illegible] o amministrativa. Scrivere cassetta 6008, SPI Torino. 83237

CEDESI oppure gerenza a persone competenti tintoria con macchina servizi, centrale, avviatissima. Telefonare 774-463.

CEDO avviatissimo fornitissimo elettricità radio T.V., elettrodomestici, circa licenza, posizione centrale Sestri Ponente. Scrivere cassetta 1481 P. stF. Genova. 4053

CONCEDESI gerenza parrucchiere signora mediante caparra. Crevenzuna Per nasa 40 3138

ELETTRAUTO officina attrezzatura completa posizione centrale causa esportio cedesi 1.400.000 trattabili. Tel. 82785.

GABETTI, XX Settembre 17, cede macchinario elettrodomestici centralissimo, angolare, grandi vetrine, utile massimo. 3.000.000. 5063

FOTO stampa causa divisione urge cedere tutti permessi, affarone. Telef. 380-714.

GEMELLA o culo ridotta centrale, Telefonare 529-556 giornali. 313419

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui spotecari. Telefon. 53-030.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalieri, Balzani 21. 300

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Cons. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498, 528-821. 3780

OROLOGERIA, oreficeria cedesi vera occasione causa acquisto zona commerciale. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino.

PANETTERIA pasticceria [illegible] elettrico vendesi negozio kg. 300 assicurati, come condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 30.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, [illegible] facilitando. Cavallera, Saluzzo 2. 9552

RIVENDITA pane kg. 130, forte vendita altri generi, alloggi, urge cedere causa maternità, [illegible]. Gabetti, XX Settembre 17. 5952

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

Il buone condizioni compero alloggio centrale semicentrale, libero, occupato. Telefonare 682-835. 3866

Il buone [illegible], definitivo frazionamento, vendiamo ultimo alloggio mezzo cucina 770.000. Affarone, via Signorini 6. 3865

A buone condizioni vendiamo casetta collina Castelnuovo, 3 camere giardino cantina 1.900.000. Affarone, Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo 2 alloggi occupati 4 camere servizi cadauno, due cantine, via Giolitti - Tesio Angiolo, Nizza 9. 3864

A commerciante, professionista, vendo quartierino libero [illegible] giardino Lamarmora. Telefonare 45-430. 4058

A [illegible] pressi residenza al 4 Palazzo Nizza », via Nizza 227, alloggi signorili varie dimensioni, vista panoramica, negozi, magazzini. Tel. 761-460, 590-036.

ADIACENZE piazza Reconi, via Cialdini 11, vendonsi bellissimi alloggi composti 2-6 camere. Facilitazioni pagamento. Telefonare 49-274. 563

ADIACENZE [illegible] alloggio tre camere cucina vendonsi convenientissimo. Rateazioni. Bidone 18, ore 18,30-19,30.

CENTRALISSIMO alloggio tre camere cucina vendonsi convenientissimo. Rateazioni. Bidone 18, ore 18,30-19,30.

CENTRALISSIMO lotto uffici mq. 260 affitto 2° piano [illegible]. LUX, XX Settembre 5. 3282

CERRATO, Bertolini 19, telef. 850-070, vende palazzo signorile, Mazzini 12, grandiosi alloggi 4-6-10 camere liberi o occupati, Visite 15-17. 2141

CHIUSURA frazionamento vendo negozio ampio libero zona Cecchia 3.200.000. LUX, XX Settembre 5.

CORSO Chieti 12, [illegible] Enrico Toti quasi angolo [illegible] Belgio, [illegible] costruzione, [illegible] alloggi 3-5 camere, cessati. Reddito 3%. Prezzi assolutamente convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visite ore 14,30-16,30. 3141

CORSO Dante 85, ultimi alloggi signorili, magnifici vendonsi ore 16,30-19,30.

CORSO Francia 94, alloggi signorili doppi servizi vendonsi. Visite cantiere ore 10-12 e lunedì, mercoledì, venerdì anche ore 14,30-16. F9415

CORSO Svizzera 39 vendonsi signorili alloggi 4-5 camere civetta, doppi servizi. Mutuo trentennale. Rateazioni. Telefonare 528-821.

[illegible], vendo 1-3 camere [illegible] tinello cucinino, bagno, terrino, pronti 900.000 per camera, via Orgiia 36.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi due negozi e retro, due alloggetti liberi ed occupati. Massima facilitazioni di pagamento Affarone Duca-Aosta 66, (adiacenze piazza Rivoli). Ore 14-16.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende via Pobo corso Moncalieri terreno circa 1700 metri panoramico zona signorile. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende negozio via Balbis presso Madama Cristina angolo retro servizi, sottostante ampio magazzino laboratorio, facilitazioni pagamento. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende villa signorile corso Casale fronte Michelotti angolare piano primo 4 vani servizi riscaldamento radiante, facilitazioni pagamento. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende terreno con progetto approvato costruzione autorimessa sotterranea zona centrale Massimi Mille. 3146

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende terreno angolare corso Taranto via Monterosa metri 8000 circa netti ampio fronte corso, frazionando. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende due lotti terreno angolari, uno su corso (tre fronti, [illegible] 1600 circa, zona corso Novara via Bologna. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende, chiusura frazionamento, alloggio interno occupato con giardini piano rialzato convenientissimo 6 vani servizi divisibile doppio ingresso lire milioni circa, facilitazioni pagamento. 3416

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, vende alloggio signorile casa nuova. Libero, corso Casale fronte Michelotti, angolare primo piano 4 camere servizi, riscaldamento radiante, facilitazioni pagamento. 3416

GRANDE villa appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Dapporti, Sanremo. 535

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 536

SANTA Rita (via Tripoli) vendonsi alloggi signorili una due camere servizi. SICOV, Solferino 3, mattino. 662

SICHORILI alloggi e negozi vendiamo rateando corso Svizzera. Telef. 627-496.

SOPPITTE vendonsi bloccate e fuori blocco, Mazzini 4, ore 16-19 [illegible]

SOPRAELEVAZIONE Borgata Vittoria possibilità 4 alloggetti camere mansa bagno vendo. Telefonare 81-410. 5684

STABILIMENTI 1000, 1500, [illegible] mq. entro e fuori Torino unga vendera. Telefonare 53-601. 5367

TECHNOCASA, corso Vittorio 52, vende a Mirafiori intimi terreno mq. 200-300 [illegible] costruzione casetta lire 3200 al mq Telefonare 882-946. 6072

TECHNOCASA affitta villetta Mirafiori nuova costruzione 2 camere cucina bagno con termosifone a giardino [illegible] lire 50.000 [illegible]. Telefonare 882-945.

TECHNOCASA: costruisce Mirafiori casette di 3 camere e servizi con termosifone, giardino cintato mq. 180 lire 3.700.000. Telefonare 882-946 6072

TECHNOCASA Costruisce ville e casette progetti e preventivi a richiesta senza alcun impegno Telefonare 882-946.

TECHNOCASA vende a Mirafiori adatto impiego capitale 2 ville con 4 alloggi [illegible] costruite. Telefonare 882-940.

TECHNOCASA vende lotti terreno adatti ville tre piani via Filadelfia capolinea tram 4. Telefonare 882-946 6072

TECHNOCASA: vende lotti terreno corso Orbassano adatti industria qualsiasi [illegible] lire 4500 al mq. Telefonare 882-945.

IMPRESA vende direttamente alloggi 2-3-4 camere servizi. Frejus 102 ang. Capriolo.

LOCALE industriali mq. 300 vendonsi, affittansi. [illegible] 53-601. 5357

LOMBRIASCO 4-6 (adiacenze Boringhieri, seconda a sinistra della via Frejus) vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e occupati. Casa addirittura. Tarmantume centrale. Prezzi eccezionali da L. 850.000 e oltre per camera [illegible] minimo di anticipo. Visite 17-19. Affarone! 3168

LOTTINO terreno 11 metri fronte, zona semi-centrale, [illegible] signorilmente proprietario. Geom. Imarisio, [illegible] 53-601.

LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5, consiglonando frazione case terrazzi fabbricabili. 3282

MANSARDE e soffitte con servizi interni in palazzo signorile, libere ed occupate, vendonsi con lunghe rateazioni. Ottimi prezzi. Affaroux, Via Cialdini 47 (largo Francia). Visite 16-17 3168

MAZZINI 4 vendonsi alloggi liberi e occupati, negozi e magazzini fuori blocco. Eccezionali condizioni di pagamento. Visite ore 16-19. 5426

MURI negozio panetteria, forno laboratorio vendo [illegible]. LUX, XX Settembre 5. 3282

NEGOZI, [illegible], [illegible] alto reddito, [illegible], cessanti, varia grandezza, vendonsi prezzo molto conveniente. Facilitazioni [illegible]. Via Chiesa Salute n. 39 bis. Visite ore 16.30-19. 2141

NEGOZI liberi e con ottima rendita, magazzini, laboratori. Lunghe rateazioni. Artieri 13. Visite 17-19. 3168

NUOVA [illegible] signorile [illegible] Aronì vendonsi grandiosi alloggi. Gallieno 13.

OCCASIONE alloggio 3 camere, cucina, paraggi Statuto, vecchia costruzione, vendiamo libero. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 528-821. 2694

OCCASIONE borgo Pisani 28, camera cucina servizi. [illegible] 1.200.000 Visibili 16-18. Telef. 33-671. 83407

PRIVATO acquisterebbe casa in Torino o dintorni 10-15.000.000. Tel.-51-410.

PRIVATO vende alloggio composto 2 camere cucina entrata, bariera Milano, 1.550.000. Telefonare 589-378.

PROPRIETA' maturata negozio alimentari, reddito 216.000 annue, vendesi 2 milioni 600.000, garage reddito 48.000 annue, vendesi 550.000. zona marconi generali. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

RECOLA Margherita, Collegno, alloggi presso centro linee, dilazione pagamento, camera tinello cucinino bagno 1.835.000; idem due camere 2.426.000. Tel. 776-471

RIVALTA angolo via Rio de Janeiro 27, [illegible] alloggi 2-3 camere servizi, bagno completo, veranda, scala interno a condizioni vantaggiose con lunghe rateazioni. Visite 14.30-15.30.

ROSSLINO Pilo 7, ultimi alloggi bloccati ribassati vendonsi [illegible] giovedì intero ore 14.30-16 F8418

SANREMO [illegible] ville appartamenti

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ACCIAIERIA cedesi affitta magazzino spazioso possibilmente vicino abitazione. Telefonare 56-487 ore 12-15. 03537

AFFITTASI negozio, retro, adatto [illegible] deposito rappresentanza, adiacenze piazza Sabotino. Telef.-mare 44-436. 578

AFFITTASI negozio via Monti 15, quasi angolo Madama Cristina. Telef. 650-070.

AFFITTASI via grande passaggio negozio 90 mq. [illegible] adatto deposito rappresentanze. SICOV, Solferino 3.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/11, affitta [illegible] locali industriali [illegible] Novara tutte convenienti. 3416

GRANDE casa elettrodomestici cerca locale affitto 3-4 [illegible] per magazzino ed uffici 250-350 mq. [illegible] 36 C, Alpes Torino. 0660

OCCUPABILI subito negozi retro, locali, depositi, magazzini. Corso Torcoa 2.

ZONA Lingotto affittasi locale con retro uso negozio laboratorio dal primo giugno. Telefonare 886-795. 6367

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggi 15.000-22.000-30.000 diverse zone. Angelotto, Nizza 9. 3565

ABBIAMO alloggi 1-3 camere zone [illegible] se Stillo, Magenta 13. 3054

ABBIAMO camere [illegible] 8000; 1-2 cucine 10.000-17.000. Dinavino, Sant'Agostino 13. 581

ABBIOGNAMI 1-2 [illegible] mare ed [illegible] mantagna. Telef. 687-452.

ADIACENZE alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare 528-896.

ALLOGGIO soleggiato due belle camere, tinello, cucina, terrni bagno, ascensore, [illegible] sobrio, via Vassalli Eandi 36. Telefonare ore pasti 760-226. 83398

VENDESI alloggio signorile 4 camere zona Francia. Telefonare 20-887.

VENDO locale industriale mq. 850, coperti mq. 300; terreni industriali cintati mq. 1500 e lotti terreno residenziali. Telefonare 61-073, Morbidelli, Saluzzo 20.

VENDONSI, via Gioberti 25, 3 camere cucina terrno bagno ascensore, libero. Visite martedì mercoledì ore 15-17.

VIA Alberi angolo [illegible] Francesco Assisi vendonsi uffici negozi appartamenti autorimessa. Per dettagli tecnici informazioni telefonare 524-538, 521-236. M3289

VIA Gradisca 64 (S. Rita) vendonsi alloggetti di camera cucina servizi terrno bagno ascensore. Rivolgersi tutti i giorni in cantiere. L2999

45.000 metri terreno sul corpo 5 chilometri piazza Castello, vendesi, Telefono 586-074. G3617

7 LOCALI p. UFFICI L. 70 p. p.

BORGO. Villaggio Belvedere (Finalmarina) villini vani 5, giardino, 2.000.000.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Pensione familiare Palmstrelli, Palazzo Valro, telef. 46-37. Centralissima. Trattamento ottimo. Prezzi convenienti. Maggio, giugno, settembre prezzi ridotti.

RIMINI Mare in « Donna Fuori », Dott. Penza, medico pediatra. Alassio.

BELLARIA. Pensione Lumini, 1° [illegible] giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci.

CERCO confortevole albergo oppure pensione signorile tranquillo, lago, collina, [illegible] purchè località adatta adatta residenza stabile signora sola. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F9288

LAIGUEGLIA, Pensione familiare Luigina, cucina sana ottima, servizio inappuntabile. Prenotare giugno luglio.

LOANO, Pensione Raffaella, ottimo trattamento, cucina curatissima. Tutti comforts Prenotare. 6669

RAPALLO signorilità comfort vitto superiore prezzi modici. Berta, Ponte Annibale 10. 5393

[illegible]: Ubicata posizione Faro centrale vicinissima spiaggia retta direttamente Torino [illegible] settembre 1400; luglio-agosto 2000 Tel. 792-842. L6271

RIMINI mare. Pensione Clara, centralissima. Posizione magnifica. Ambiente distinto, rinfrescato giardino. 5154

RIMINI mare Pensione Martinelli, moderna, tranquilla, attrezzatura spiaggia, maggio 1000 M3616

RIMINI pensione Adria Nuova, ottimo trattamento. Maggio, giugno [illegible]. Interpellateci. 3560

RIMINI. Pensione Avano, rinnovatissima, direttamente spiaggia, autoparco, ampi terrazze, soggiorno tranquillo. 5720

RIMINI. Pensione Belvedere sul mare maggio-giugno 1000 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Leda, vicinissima mare, prezzi modici, gestione propria. Interpellateci. 5947

RIMINI. Pensione Nevada, centrale, soggiorno confortevole, [illegible]. Prezzi modici. Interpellateci. 5457

RIMINI. Pensione Sabrina vicino mare maggio-giugno 950 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Tonani 2a categoria. Giugno prezzi modici. Ottima cucina. Interpellateci. [illegible]

RIMINI. Pensione Adria Nuova, ottimo trattamento, soggiorno ideale, luglio 1500.

VARAZZE. Pensione Olimpia, centrale, familiare, giardino, cucina. Interpellateci. Telefonare 77-171. 5637

VARAZZE. Pensione Pasolli sul mare. Giugno 1100, luglio 1300, per 30 agosto 1500, tutto compreso. 6208

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

ESPERTE lezioni [illegible] (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Tradurri. Berlitz, Santa Teresa 2. Telefonare 563-970. 194

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto signorile ammobiliata, via Roma, casa moderna, comodità. Tel. 521-626

A 8000 [illegible] centralissima 2 letti telefono, bagno. Telefonare 86-509.

AFFITTASI ammobiliata [illegible] 2 letti a persone stabili. Telefon. 524-586.

BELLISSIMA ammobiliata tutti comfort a stabile distinto (Crocetta). Tel. 584-457

CENTRALISSIMA ammobiliata due signorine eventualmente matrimoniale; altre uomini. Telefonare 60-272. F8565

PENSIONE villa signorile camere acqua corrente televisione garage giardino 28 lugl. Telefonare 390-954. F8653

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, sfilzano buon posto. Avvisa, Vinzaglio 12.

ABBIAMO impiegati esclusivamente nostri addetti corsi esercitazioni dattilo contabilità. Scarti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 65. 4231

ABBISOGNANDOVI impiegati diplomatici contabili pagbe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Gioglia, Cernaia 22. F8333

ABILISSIMI acconciatori, diversificato, Organizzando, corsi accelerati, massimo guadagno, tagli, aria, manicure, trattamenti capelli. Scarti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 65. 4231

ABBISOGNANDOVI impiegati diplomatici contabili pagbe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Gioglia, Cernaia 22. F8333

ABILISSIMI acconciatori, diversificato, Organizzando, corsi accelerati, massimo guadagno, tagli, aria, manicure, trattamenti capelli. Scarti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 65. 4231

ABBISOGNANDOVI impiegati diplomatici contabili pagbe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Gioglia, Cernaia 22. F8333

CASA nuovissima signorile 20-32.000 mensili affittansi alloggi due camere cucina bagno termosifone Telef. 687-163, ore ufficio. 607

CERCASI appartamento grande, villa centrale per pensionato signorile. Tel. 689-795

CERCO soffitta intermediari esclusi. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali case signorile corso G. Agnelli angolo via B Aires. Telefonare 584-024. B2075

ROCHEMOLLE 2 affittasi camera libera cucinino gabinetto. Tel. 687-165 ore ufficio

TECNICO americano presso Fiat cerca alloggetto semmobiliato minimo 2 camere servizi possibilmente centrale. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 50338

VIA Montebello affitto 3 camere cucina comodità moderne Telefonare 383-173.

7 LOCALI p. UFFICI L. 70 p. p.

BORGO. Villaggio Belvedere (Finalmarina) villini vani 5, giardino, 2.000.000.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Pensione familiare Palmstrelli, Palazzo Valro, telef. 46-37. Centralissima. Trattamento ottimo. Prezzi convenienti. Maggio, giugno, settembre prezzi ridotti.

RIMINI Mare in « Donna Fuori », Dott. Penza, medico pediatra. Alassio.

BELLARIA. Pensione Lumini, 1° [illegible] giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci.

CERCO confortevole albergo oppure pensione signorile tranquillo, lago, collina, [illegible] purchè località adatta adatta residenza stabile signora sola. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F9288

LAIGUEGLIA, Pensione familiare Luigina, cucina sana ottima, servizio inappuntabile. Prenotare giugno luglio.

LOANO, Pensione Raffaella, ottimo trattamento, cucina curatissima. Tutti comforts Prenotare. 6669

RAPALLO signorilità comfort vitto superiore prezzi modici. Berta, Ponte Annibale 10. 5393

[illegible]: Ubicata posizione Faro centrale vicinissima spiaggia retta direttamente Torino [illegible] settembre 1400; luglio-agosto 2000 Tel. 792-842. L6271

RIMINI mare. Pensione Clara, centralissima. Posizione magnifica. Ambiente distinto, rinfrescato giardino. 5154

RIMINI mare Pensione Martinelli, moderna, tranquilla, attrezzatura spiaggia, maggio 1000 M3616

RIMINI pensione Adria Nuova, ottimo trattamento. Maggio, giugno [illegible]. Interpellateci. 3560

RIMINI. Pensione Avano, rinnovatissima, direttamente spiaggia, autoparco, ampi terrazze, soggiorno tranquillo. 5720

RIMINI. Pensione Belvedere sul mare maggio-giugno 1000 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Leda, vicinissima mare, prezzi modici, gestione propria. Interpellateci. 5947

RIMINI. Pensione Nevada, centrale, soggiorno confortevole, [illegible]. Prezzi modici. Interpellateci. 5457

RIMINI. Pensione Sabrina vicino mare maggio-giugno 950 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Tonani 2a categoria. Giugno prezzi modici. Ottima cucina. Interpellateci. [illegible]

RIMINI. Pensione Adria Nuova, ottimo trattamento, soggiorno ideale, luglio 1500.

VARAZZE. Pensione Olimpia, centrale, familiare, giardino, cucina. Interpellateci. Telefonare 77-171. 5637

VARAZZE. Pensione Pasolli sul mare. Giugno 1100, luglio 1300, per 30 agosto 1500, tutto compreso. 6208

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

ESPERTE lezioni [illegible] (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Tradurri. Berlitz, Santa Teresa 2. Telefonare 563-970. 194

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto signorile ammobiliata, via Roma, casa moderna, comodità. Tel. 521-626

A 8000 [illegible] centralissima 2 letti telefono, bagno. Telefonare 86-509.

AFFITTASI ammobiliata [illegible] 2 letti a persone stabili. Telefon. 524-586.

BELLISSIMA ammobiliata tutti comfort a stabile distinto (Crocetta). Tel. 584-457

CENTRALISSIMA ammobiliata due signorine eventualmente matrimoniale; altre uomini. Telefonare 60-272. F8565

PENSIONE villa signorile camere acqua corrente televisione garage giardino 28 lugl. Telefonare 390-954. F8653

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, sfilzano buon posto. Avvisa, Vinzaglio 12.

ABBIAMO impiegati esclusivamente nostri addetti corsi esercitazioni dattilo contabilità. Scarti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 65. 4231

ABBISOGNANDOVI impiegati diplomatici contabili pagbe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Gioglia, Cernaia 22. F8333

ABILISSIMI acconciatori, diversificato, Organizzando, corsi accelerati, massimo guadagno, tagli, aria, manicure, trattamenti capelli. Scarti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 65. 4231

ABBISOGNANDOVI impiegati diplomatici contabili pagbe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Gioglia, Cernaia 22. F8333

CASA nuovissima signorile 20-32.000 mensili affittansi alloggi due camere cucina bagno termosifone Telef. 687-163, ore ufficio. 607

CERCASI appartamento grande, villa centrale per pensionato signorile. Tel. 689-795

CERCO soffitta intermediari esclusi. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali case signorile corso G. Agnelli angolo via B Aires. Telefonare 584-024. B2075

ROCHEMOLLE 2 affittasi camera libera cucinino gabinetto. Tel. 687-165 ore ufficio

TECNICO americano presso Fiat cerca alloggetto semmobiliato minimo 2 camere servizi possibilmente centrale. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 50338

VIA Montebello affitto 3 camere cucina comodità moderne Telefonare 383-173.

7 LOCALI p. UFFICI L. 70 p. p.

BORGO. Villaggio Belvedere (Finalmarina) villini vani 5, giardino, 2.000.000.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Pensione familiare Palmstrelli, Palazzo Valro, telef. 46-37. Centralissima. Trattamento ottimo. Prezzi convenienti. Maggio, giugno, settembre prezzi ridotti.

RIMINI Mare in « Donna Fuori », Dott. Penza, medico pediatra. Alassio.

BELLARIA. Pensione Lumini, 1° [illegible] giugno 1100 tutto compreso. Interpellateci.

CERCO confortevole albergo oppure pensione signorile tranquillo, lago, collina, [illegible] purchè località adatta adatta residenza stabile signora sola. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F9288

LAIGUEGLIA, Pensione familiare Luigina, cucina sana ottima, servizio inappuntabile. Prenotare giugno luglio.

LOANO, Pensione Raffaella, ottimo trattamento, cucina curatissima. Tutti comforts Prenotare. 6669

RAPALLO signorilità comfort vitto superiore prezzi modici.

Questa primavera che indugia troppo ad arrivare

Qualche giorno di tiepido sole prelude a nuove grandi piogge

Alte pressioni sull'Europa settentrionale e orientale; una vasta depressione sull'Europa occidentale, centrale e sul Mediterraneo - Si dovrebbe ripetere il fenomeno della settimana scorsa

Una dozzina di giorni fa avevamo espresso il parere (sia pure molto cauto, data la complessità della situazione meteorologica) che, dopo un breve e precario miglioramento, il maltempo sarebbe ritornato. E i fatti, purtroppo (un meteorologo è perfino capace di simili eroici «purtroppo»), hanno corrisposto alla previsione. Il periodo di tempo cattivo che aveva imperversato su quasi tutta l'Italia fino al 18 aprile si concludeva col ritorno a una quasi normalità nei giorni 20 e 21; ma già fra il 21 e il 22 si delineava la nuova situazione, carica di minacce.

Occorre tener presente che il tempo primaverile in Italia — che non è poi quel tempo meraviglioso che i poeti ci cantano da secoli — è spesso influenzato da due specie di perturbazioni: quelle che provengono dall'Atlantico, e che giungono a interessare il Mediterraneo sia direttamente, sia attraverso la formazione di depressioni secondarie, e quelle che si generano in maniera autonoma sul Mediterraneo occidentale o sull'Africa Nord-Occidentale. Il gran fabbricante del tempo buono è invece l'anticiclone atlantico, quando riesca, come dovrebbe, una buona volta riuscire, a estendersi sull'Europa occidentale e meridionale.

In questo disgraziato mese di aprile l'anticiclone atlantico si è invece comportato in maniera molto capricciosa: o è rimasto troppo a Occidente e troppo a Sud per interessarci, o viceversa si è spinto troppo verso Nord. Sicché ci ha lasciati per settimane in balia dei sistemi depressionari atlantici o mediterranei, o addirittura atlantici e mediterranei insieme, che han fatto scempio di questa nostra primavera italica.

L'ultimo periodo di perturbazione, che ancora persiste, si è iniziato come abbiamo già detto il giorno 21, con un sistema depressionario proveniente dalla Spagna e dal Marocco. Avanzando verso Levante, esso ha formato un minimo sulle Baleari, richiamando su di noi dapprima masse di aria tropicale continentale, e poi, col procedere della bassa pressione verso l'Italia e i Balcani, masse di aria polare marittima. Le conseguenze sono state, come è noto, un nuovo intensificarsi delle precipitazioni, specialmente sull'Italia settentrionale, e poi, concomitante con l'arrivo delle masse nordiche, una notevole diminuzione della temperatura. A Torino, per esempio, la minima discendeva di ben otto gradi fra il 21 e il 23, e di altrettanto a Roma e Palermo fra il 22 e il 24.

Un'altra perturbazione analoga, proveniente dalla Spagna e rafforzatasi su Algeria e Tunisia, veniva a interessare specialmente le regioni meridionali nei giorni 25 e 27. Oltre a precipitazioni essa provoca anche una forte tempesta sul basso Tirreno e in generale sui bacini meridionali.

E finalmente eccoci all'ultima perturbazione, quella che ancora ci tiene sotto la sua influenza. Individuata dapprima sul golfo di Guascogna, essa ha avuto uno svolgimento un po' diverso dalle precedenti, in quanto il giorno 28 si era concentrata prevalentemente su Francia e Germania, estendendosi però tanto da interessare gran parte dell'Europa occidentale e meridionale. L'afflusso di masse fredde sulla sua parte posteriore e di masse calde nella sua parte meridionale hanno portato, la sera del 30, alla formazione di un'«onda» sulla Tunisia. Per chi non lo sapesse, l'«onda» è il primo stadio di sviluppo di un ciclone, e consiste in una specie di ansa di aria più calda, generalmente proveniente da Sud-Ovest, che s'ingolfa entro masse di aria più fredda di origine settentrionale. Se l'«onda» si sviluppa, dà luogo a una regolare depressione con tutti i fenomeni concomitanti. E ciò appunto è avvenuto ieri 29: la depressione formatasi sulla Tunisia si è approfondita, spostandosi verso Nord-Est dal basso Tirreno all'alto Adriatico, e scaricando su quasi tutte le nostre regioni piogge copiose.

Quest'oggi la situazione non è migliorata, nonostante le perturbazioni tendano ad allontanarsi ancora verso Nord-Est. Piove quasi ovunque; sulle Alpi e sull'Appennino nevica; i venti sono fortissimi specie sul medio e basso Tirreno, dove il mare è grosso. La configurazione barica presenta, nelle sue grandi linee, un andamento analogo a quello dei giorni precedenti: alte pressioni sull'Atlantico, sull'Europa settentrionale, su quella orientale; sull'Europa centrale, occidentale e su gran parte del Mediterraneo domina invece una vasta depressione, del genere di quelle che i tedeschi chiamano «zentralzyklonen», e noi, un poco impropriamente, «centri di azione»; un'ampia area cioè dentro la quale le singole perturbazioni circolano come (ci si perdoni il paragone banale) gli automezzi intorno a una piazza.

Che cosa avverrà nei prossimi giorni?

Purtroppo tutto fa ritenere che le cose non si avviino ancora a una sistemazione, sicché il nostro parere rassomiglia stranamente a quello già espresso giorni fa: nonostante un probabile temporaneo miglioramento a breve scadenza, i lineamenti generali della situazione non accennano ancora a quella sostanziale stabilizzazione che potrebbe dare la garanzia di un decente periodo di tempo buono. C'è quindi da temere che dopo una breve parentesi, il cielo ricominci a farsi il cattivo già fin dai primi giorni di maggio.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

E' un calciatore veneto uno dei tre «13» al Toto

Gli altri due - un padovano e un genovese - sono ancora sconosciuti - Vincono ciascuno 56.684.003 lire

Dei tre «tredicisti» della settimana — Padova, Belluno e Genova: 56 milioni e 684 mila lire ciascuno — uno solo non è riuscito a mantenere l'incognito. E' un giovane calciatore veneto, si chiama Remo Martellato, di Settimo, e gioca centromediano nel San Polo di Piave, squadra di prima divisione. Abita a Conigliano in via Udine 12, ma ha compilato la schedina, una schedina sestupla, in un albergo di Cadola di Pente delle Alpi (Belluno), dove si era fermato giorni fa a far colazione durante un viaggio per ragioni di lavoro.

Il Martellato ha avuto conferma del «13» dalla sede del Totocalcio di Padova. Egli credeva di aver fatto soltanto «12», come risulta, per un errore di trascrizione, da quella parte della schedina rimasta in suo possesso. Com'è noto, fanno testo i tagliandi staccati dal ricevitore e inoltrati alla sede di zona del Totocalcio.

Ancora anonimo è il «tredicista» padovano, che si è fatto tuttavia vivo per telefono al bar Esperia, dove la schedina dei 56 milioni risulta giocata. Voleva sapere se doveva dividere con altri la vincita, e questo particolare ha fatto dire al proprietario del bar, Leonilda Scalcon, che egli sarebbe riconoscere il fortunato scommettitore. Si tratterebbe di un signore di mezza età entrato nel suo locale sabato sera insieme con la moglie per giocare una scheda. Lo Scalcon gliene offrì una già pronta di 2 colonne, ma il signore insistette per averne una multipla; la compilò lui Scalcon, e il cliente l'accettò intascando anche quella da due colonne.

Il vincitore di Genova ha azzeccato in una sola schedina multipla un «13» e un «12». Non si sa chi sia. Egli ha telefonato al Totocalcio chiedendo di voler mantenere l'incognito; poi ha aggiunto: «Ho 35 anni, sono sposato, ma non ho figli. Non desidero la pubblicità». Più tardi ha telefonato anche al proprietario del bar Donelli, dove il tagliando fu giocato, pregandolo di rispettare il suo desiderio di mantenere l'incognito.

Soccorsi in viveri concessi dagli Stati Uniti all'Italia

Roma, 30 aprile.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, e l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, hanno proceduto ad uno scambio di note concernenti la concessione gratuita all'Italia di prodotti agricoli americani, per un valore di circa 17.500.000 dollari (oltre 11 miliardi di lire) che saranno destinati a soccorsi alle popolazioni italiane colpite dalle devastazioni provocate dal maltempo dell'inverno scorso. Tali aiuti costituiscono la realizzazione dell'offerta fatta dal Presidente Eisenhower il 19 febbraio c. a. in favore ai popoli che hanno maggiormente sofferto a causa delle recenti intemperie.

Quattordici bimbi feriti in uno scontro fra pullman

Roma, 30 aprile.

Un pauroso incidente stradale nel quale sono rimaste ferite diciassette persone, fra cui quattordici bambini, è avvenuto stamani dinanzi allo Stadio Torino, all'incrocio tra viale Pilsudsky e viale Tiziano.

Due autopullman, che procedevano a velocità piuttosto elevata, si sono scontrati nonostante i due conducenti avessero disperatamente tentato di frenare. A bordo di uno di essi si trovavano venti alunni della «Overseas School of Rome», una scuola internazionale americana posta sulla via Cassia, mentre sull'altro aveva preso posto un folto gruppo di turisti stranieri in visita alla città.

L'incidente è avvenuto poco prima delle nove allorquando dopo aver prelevato tutti gli alunni dalle loro rispettive abitazioni l'autopullman della scuola americana stava imboccando viale Tiziano per raggiungere la Cassia. L'autista dell'autoveicolo si vedeva infatti improvvisamente sbarrare la strada dal pullman carico di turisti. La frenata era immediata ma a causa dell'asfalto bagnato scarsi erano i suoi effetti.

In seguito al violentissimo urto l'autobus carico di turisti sbandava paurosamente sul viscido asfalto e con la parte posteriore andava a spezzare un albero ed un cartellone pubblicitario. Grida di terrore e di dolore si levavano dai due autoveicoli e numerosi passanti accorrevano.

Quattordici bambini estratti dai rottami del pullman venivano intanto trasportati all'ospedale San Giacomo; in condizioni più gravi appaiono la piccola Rachel Turner, per la quale i medici si sono riservati la prognosi avendo riportato la frattura del cranio, Charloff Loderi, giudicato guaribile in un mese, e Rachel Evans anch'essa trattenuta in osservazione. Gli altri se la sono cavata fortunatamente con lievi ferite.

Una sposa si sveglia e trova un soldato negro sul divano

Vicenza, 30 aprile.

Una notturna avventura è capitata alla signora Igea Giglio, abitante in via Faustino, la quale, addormentatasi accanto al consorte si svegliava verso la mezzanotte e accesa la luce, vedeva raggomitolato su un mobile accanto al letto un soldato negro, da alcuni mesi di stanza a Vicenza.

Al grido di terrore della moglie si destavano contemporaneamente il marito e l'intruso, che si azzuffavano.

Durante la colluttazione lo Zoglio riusciva a rinchiudere in un corridoio cieco il militare il quale smaltita la sbornia sotto il cui influsso aveva raggiunto l'appartamento riusciva ad accapigliarsi ancora con lo Zoglio che intendeva sbarrargli la fuga per consegnarlo ai carabinieri. Provvidenzialmente giunti, quando il vinto dei due risultava tumefatto da una scambievole scarica di pugni e schiaffi, i militi, immobilizzato il negro, lo hanno denunciato per violazione di domicilio e lesioni.

Egli ha spiegato che ubriaco aveva forzato una finestra ternata penetrando nella casa dello Zoglio e dopo aver vagato per le stanze era giunto nella camera da letto ove su un divano era caduto subito addormentato.

I corsi d'acqua si sono ingrossati per le continue precipitazioni

Fiumi e torrenti sono straripati nelle campagne in Emilia e Toscana

Sommersa la strada Bologna-San Giovanni Persiceto - Interrotta la ferrovia Bologna-Verona - Acqua potabile inquinata - Un centinaio di famiglie abbandona le case - Volontari salvano a nuoto bambini e malati

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 30 aprile.

Circa quarantacinque chilometri quadrati nella zona di San Giovanni Persiceto sono rimasti sommersi in seguito allo straripamento di tre corsi d'acqua provocato dalle incessanti piogge di domenica.

Verso le 23 dell'altra notte l'argine del Samoggia e quello del Lavino, affluenti del Reno, hanno ceduto alla violenza della corrente; l'acqua si è riversata impetuosa nelle campagne. La strada persicetana è rimasta subito sommersa per un lungo tratto dall'alluvione e ciò ha ostacolato l'azione dei carabinieri e della polizia accorsi da Bologna per svolgere la necessaria azione di soccorso. Pertanto, solo dopo l'arrivo dei vigili del fuoco con mezzi anfibi, carabinieri e agenti sono stati in grado di affrontare le acque che coprivano le strade per una altezza di oltre un metro e procedere oltre.

Il disastro è cominciato a delinearsi nella sua realtà. A San Giacomo Martignone e a Persiceto strade e campi erano completamente sepolti sotto un metro e più di acqua limacciosa che nella loro corsa travolgeva inesorabilmente animali e piante. Quando verso il mattino la violenza delle acque accennava a calmarsi, i tecnici del Genio civile di Bologna e l'ingegnere del comune di Persiceto potevano calcolare molto approssimativamente che le terre invase a sommerse erano di una superficie di quarantacinque chilometri quadrati. All'alba di oggi almeno 25 famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case. Bambini e ammalati sono stati portati in salvo da volontari in barca ed alcuni a nuoto.

Oggi pomeriggio si sono svolte le operazioni di salvataggio di altre cinquanta famiglie isolate nella frazione di Accatà. Qui erano avviate tutte le acque sfuggite dagli argini del Samoggia. Una fitta rete di canali di bonifica stava fulmineamente riempiendosi verso mezzogiorno. Numerosi erano già i tratti sovraccarichi; ma altri mostravano di non poter sopportare a lungo la pressione delle acque. Fortunatamente il corso del fiume diminuiva di intensità e molte case soprattutto alla periferia bassa di Persiceto si trovano così fuori pericolo.

La ferrovia Bologna-Verona è tuttora interrotta; la strada persicetana in due punti è stata corrosa abbastanza profondamente in corrispondenza di un canaletto poco oltre il ponte sul Samoggia. I treni per il Brennero vengono dirottati via Modena-Mantova-Verona.

Le acque invadono la campagna per la rottura degli argini del Samoggia (Telefoto)

Uno dei pericoli maggiori provocato dall'allagamento è costituito dall'inquinamento ad opera dell'acqua straripata dell'acquedotto di San Giovanni Persiceto. Il medico provinciale di Bologna ha deciso di sospendere in seguito a tale grave inconveniente l'erogazione dell'acqua nella zona alluvionata. In due giorni si provvederà a vuotare il serbatoio idrico e a riempirlo nuovamente con acqua filtrata. In tale periodo di tempo, autocisterne provvederanno all'approvvigionamento idrico della zona.

L'ufficio idrometrico del Genio civile ha registrato dalle 9 del 28 aprile alle 9 del 29 che le precipitazioni hanno raggiunto il livello di 28 millimetri. Nello stesso periodo nella zona di Anzola sono caduti 22 mm. di pioggia. Secondo i tecnici queste precipitazioni non sono eccezionalissime per intensità ma per l'estensione della zona.

Nel Modenese i fiumi Secchia e Panaro e numerosi loro piccoli affluenti, ingrossati dalla pioggia torrenziale caduta ininterrottamente per quarantotto ore, sono straripati nella mattinata. In località Filanda, a undici chilometri da Modena, il Panaro ha rotto un argine e le acque sono straripate, allagando circa settecento ettari di terreno coltivato. Undici case coloniche sono state raggiunte dalle acque e gli abitanti hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori delle case. Particolarmente critica la situazione delle famiglie coloniche di Gemisto Vandelli, Vello Leonardi, Vilfio Lugari, Federico Maghi, Mario Salvatori, in soccorso delle quali sono intervenuti i vigili del fuoco, trasferendo persone, mobili e masserizie in caso vicino.

Anche nel Reggiano il maltempo ha causato danni. Nella Bassa, in località Crocetta di Ca' di Rocco, il Crostolo ha allagato i terreni golenali, mentre al Baccanello ha raggiunto il segnale di guardia. Sugli Appennini, al di sopra dei mille metri, la neve ha fatto la sua ricomparsa. Interruzioni stradali sono segnalate un po' dovunque in tutto l'Appennino Reggiano. In seguito a frane risulta interrotto il transito sulle seguenti provinciali: Toano-Cerredolo, in località Tuorodello; Cerredolo-Montefiorino, in località Sottocasmoto; Carpineti-Batto.

c. c.

Apprensioni a Firenze per l'Arno ingrossato

Firenze, 30 aprile.

La pioggia continua a cadere su molte località della Toscana. A Firenze il livello dell'Arno è aumentato per la continua pioggia e il nuovo apporto di acque provenienti dai disgaggiamenti ai cantieri dei costruendi ponti di Santa Trinità e Amerigo Vespucci, e anche a quello del Ponte alle Grazie, dove ieri in furia dell'acqua asportò l'intelaiatura metallica di una intera arcata.

A Siena i vigili del fuoco assieme a quelli di Montepulciano, e in collaborazione con carabinieri e numerosi civili, conducono una dura lotta contro le acque che scendono copiosamente dalla collina per incanalarsi nella diga della Fattoria Farnetella (Bienalunga). La diga è capace di contenere centomila metri cubi d'acqua. E' facile immaginare le gravi conseguenze che si avrebbero se da un momento all'altro, come purtroppo si teme, l'argine minacciato dovesse cedere.

A Grosseto città sono avvenuti numerosi allagamenti. Alcuni negozi sono stati invasi dall'acqua. L'acqua ha pure invaso gli scantinati delle scuole e dell'asilo di via Ugo Bassi.

In Versilia infine è caduta sui monti una abbondante nevicata che ha ricoperto il crinale delle Alpi Apuane. Il Monte Tambura è ammantato di neve come si fosse in pieno inverno.

Il Tevere rompe gli argini

Perugia, 30 aprile.

Da tre giorni in Umbria piove ininterrottamente. Il Tevere è straripato nei pressi di Torgiano, Deruta, Todi, Collepepe e Collazzone allagando molte aree seminate a grano e foraggi. Anche il Chiascio, il Chiatumno, il Topino, il Nestore ed il Nera hanno invaso i campi. Alcune case coloniche hanno dovuto essere sgomberate e con gli abitanti anche il bestiame ha raggiunto i colli circostanti, ove è stato posto al sicuro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,2	19,8	Pescara	12,2	19,2
Trento	7,4	18,4	L'Aquila	6	8,9
Trieste	10,3	15,7	Roma	8,7	14,3
Venezia	9,8	16	Bari	11,2	15,4
Milano	7,3	17,1	Napoli	12,6	16
Torino	7	21,4	Potenza	6	9,5
Cuneo	11,4	16,3	Reggio C.	10,3	18,5
Bologna	9,6	15	Messina	13,6	17,6
Firenze	9,6	15,1	Palermo	10,9	16,8
Pisa	9,4	16,4	Catania	8,7	19,4
Ancona	10,2	13,7	Cagliari	11,1	14,1
Perugia	8,7	9,3	Alghero	10,3	14

I due amanti fuggiaschi non appaiono all'udienza

Il processo è stato rinviato in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla questione dell'espatrio

(Nostro servizio particolare)
Venasca, 30 aprile.

La vicenda di Cecilia Nicino e di Domenico Pallo ha fatto sorgere un interessante caso giuridico di cui si occuperà la Corte costituzionale. L'art. 158 della legge di P.S. contrasta con l'art. 16 della Costituzione?

Questo proclama che «ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica, salvo gli obblighi di legge»; quello promette una pena a «chiunque espatria senza esser munito di passaporto». Sono appunto gli «obblighi di legge», cioè il passaporto, che menomando al cittadino la libertà di uscire dal territorio della Repubblica, offuscano la limpidezza dell'art. 16.

Si discuteva oggi alla pretura di Venasca il processo a carico di Cecilia Nicino, di 27 anni, e di Domenico Pallo, di 29, la prima accusata di abbandono del tetto coniugale e di espatrio clandestino, il secondo d'istigazione nei due reati.

Cecilia Nicino, moglie dell'operaio Placido Magnino, gestiva un bar a Villanovetta, frazione di Verzuolo, e s'innamorò di Domenico Pallo. Avere che, superata tutte le barriere, trovò ampia espansione in Francia, dove i due decisero di trasferirsi. Fra le barriere superate, vi fu anche quella del confine italo-francese. Il Pallo lo varcò regolarmente essendo munito di passaporto; la Nicino, che non ne era munita, lo varcò clandestinamente.

Il marito tuttavia non volle presentare denunzia; essa fu stesa d'ufficio dai carabinieri quando fu accertato il reato di espatrio clandestino, al quale fu unito quello di abbandono del tetto coniugale.

Dirigeva il processo il pretore di Saluzzo, dott. Verasani; P. M. l'avv. Amilcare Bonelli. Iniziato alle 13,30 alla Pretura di Venasca, esso si è concluso mezz'ora dopo con un'ordinanza di sospensione del processo e di trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

I due principali imputati, la Nicino e il Pallo, hanno preferito rimanere in Francia, e sono stati dichiarati contumaci. L'interrogatorio degli altri tre imputati e dei testimoni è stato breve. Altrettanto breve è stata la requisitoria del P.M., il quale ha chiesto nei confronti della Nicino e del Pallo 6 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per l'abbandono di domicilio coniugale.

Ha preso la parola l'avv. Lombardo, difensore d'ufficio della Nicino, il quale fatta rilevare l'incostituzionalità dell'art. 158 della legge di P.S in rapporto all'art. 16 della Costituzione, ha formulato istanza perché su di essa si pronunzi la Corte costituzionale. Il P. M. non si è opposto, e così i difensori degli altri imputati, avvocati Nino Bonelli, Fillia, Savio e Benatesta. Accogliendo l'istanze, il pretore dott. Verasani ha emesso una ordinanza nella quale viene affermato che la richiesta della difesa non appare manifestamente infondata e che il giudizio in corso non può essere definito indipendentemente dalla questione della legittimità costituzionale, data la diretta relazione esistente fra i due reati.

Pertanto ha sospeso il giudizio, disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

g. f.

Investe una donna con l'auto fugge e ne uccide altre due

Il guidatore era in gita con una cugina - Identificato e tratto in arresto

Lecco, 30 aprile.

Un giovane contadino brianzolo, Mario Fumagalli, di 23 anni, da Perego, con una «1400» presa a noleggio dal garagista Crippa a Rovagnate, stava ieri sera alle 21 portando in gita una cugina, tale Ernestina Maggioni, di 20 anni, operaia, da Calco, allorché, forse per l'oscurità o forse perché un po' distratto dalla conversazione, non si avvedeva di tre signorine che camminavano sul lato destro della strada nella stessa direzione dell'automobile, e ne travolgeva una, quella che camminava più al largo.

Si tratta della ventisettenne Alma Zilio, casalinga, abitante a Calco, la quale con due amiche era uscita per una passeggiata serale.

Travolta dall'auto piombatale improvvisamente alle spalle, la Zilio, soccorsa dalle amiche terrorizzate e da alcuni automobilisti di passaggio, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Merate, dove i sanitari le riscontravano ferite alla testa e fratture alle gambe.

Intanto il Fumagalli, sconsideratamente, per evitare di dover rispondere dell'investimento, si dava alla fuga, con l'automobile, nonostante che la sua compagna di viaggio l'avesse più volte supplicato di fermarsi, aggrappandosi anche al volante.

Nella pazza corsa avveniva un nuovo tremendo incidente: la «1400» investì, pochi chilometri più avanti, altre due giovani, uccidendole.

Le due donne camminavano sotto braccio, come le prime sul lato destro della strada, e venivano travolte a grande velocità dall'automobile. Si trattava dell'operaia tessile ventiduenne Franca Manzoni, di Santa Maria di Rovagnate, e dell'operaia sedicenne Maria Lavelli, di Olgiate Calco.

Il Fumagalli continuava nella sua fuga, nonostante il nuovo tragico investimento. Le Manzoni e la Lavelli venivano soccorse e trasportate da automobilisti di passaggio all'ospedale di Merate, ove la Manzoni decedeva per commozione cerebrale mezz'ora dopo il ricovero. La Lavelli è deceduta, anch'ella per commozione cerebrale, questa mattina alle 7,30.

Il Fumagalli è stato arrestato oggi pomeriggio e tradotto alle carceri di Lecco. Il Procuratore della Repubblica lo ha denunciato all'Autorità giudiziaria in stato d'arresto per duplice omicidio.

La bibita trivalente!

Il lavoro troppo intenso, la responsabilità, gli strapazzi vi deprimono fisicamente? Per riconquistare la vostra energia bevete sempre Acqua Brillante Recoaro, la bibita trivalente che stimola, tonifica e ristora.

L'Acqua Brillante Recoaro, fortemente frizzante, di gradevole gusto amaro, contiene i principi attivi della corteccia di china e le virtù salutari dell'Acqua Minerale di Recoaro.

È ottima anche col gin, col bitter e con tutti i liquori secchi.

ACQUA BRILLANTE

con Acqua Minerale di Recoaro - TONIC Light-water

STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

milioni di persone non possono sbagliare

ed ogni giorno in tutto il mondo milioni di persone scelgono **CHARMS**

- ★ maggior peso e praticità
- ★ tutti i gusti di più largo successo
- ★ ogni caramella è protetta da cellophane

CHARMS

è un prodotto **ALEMAGNA**

il NUOVO aspirapolvere HOOVER Constellation

la sfera magica

un aspirapolvere rivoluzionario che risolve il problema della pulizia integrale senza fatica.

Doppio raggio di azione del tubo di aspirazione.

Con il Constellation potete pulire senza alcuna fatica da parete a parete, da pavimento a soffitto, senza spostare l'apparecchio. Il tubo si allunga due volte di più di quello normale
Forma e colori nuovi.
Svuotamento semplice ed igienico
Ricco corredo di accessori.

L. 55.000 (anche a rate)

Chiedete una dimostrazione e scoprirete i miracoli della sfera magica Hoover.

HOOVER Milano - Piazzetta Giordano 2 - 6 - Tel. 70 92 45/46/47
Ufficio di Torino - Piazza Solferino 9/E - Telefono 49-311

I medici consigliano la "PAPPA REALE"

La prodigiosa «PAPPA REALE» che alimenta la regina delle api e in vendita nelle migliori farmacie. Poiché la «PAPPA REALE» allo stato naturale è deteriorabile, quanto il latte, soltanto il procedimento di stabilizzazione del biologo De Belvefer, garantisce nella confezione «APISERUM» la sua conservazione mantenendo inalterato il suo alto potere nutritivo e biologico. Rifiutate ogni imitazione ed esigete il prodotto originale francese «APISERUM». - La documentazione gratuita richiedetela a MATA' - Corso Francia 5, Torino

SACCHI CUSTODIA

in plastica nuova produzione 1956. Belli, pratici, forti, meravigliosi. Grande assortimento di articoli nuovi come custodie per coperte, per camicie, per cravatte, coprispalle, buste varie e molti, molti altri articoli di grande utilità in tutte le famiglie

VAGNINO c. Lagrange 6, Torino

SORDITA'

***Regalate, regalateri, fatevi regalare i nuovissimi* OCCHIALI ACUSTICI** ORIGINALI AMERICANI **MAICO**

Apparecchi acustici di ogni prezzo e potenza (30 modelli)

Esame e prove gratuiti e senza impegno giornalmente presso:

Istituto MAICO - Agenzia per il Piemonte in esclusiva
VIA MAGENTA 50 - TORINO - TEL. 41.767
Consultazioni mensili in tutti i principali centri del Piemonte

ULTIME NOTIZIE

In visita ufficiale a Londra il ministro degli Esteri tedesco

Divergenze tra i due governi sulla politica verso l'Unione Sovietica - Bonn non vuol più pagare le spese per le truppe britanniche in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 aprile.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Von Brentano, è giunto oggi a Londra per una visita di tre giorni come ospite del governo britannico. Al suo arrivo all'aeroporto egli ha dichiarato:

«Sono molto lieto di compiere la mia prima visita in questo Paese in qualità di ministro degli Esteri della Germania e di portare al popolo ed al governo inglese il caldo saluto del popolo tedesco e del governo federale. Sono certo che avremo molte conversazioni utili su tutti i problemi che interessano i due Paesi. Questi problemi riguardano, del resto, tutto il mondo libero, di cui la Germania è parte integrante ed inseparabile. Nei mesi recenti ho sentito nelle dichiarazioni britanniche tanti riferimenti giusti ed incoraggianti, ed il popolo tedesco sa di aver trovato in quello britannico un alleato leale. Sono convinto che questi nostri incontri serviranno ad approfondire e a rafforzare le relazioni amichevoli fra il Regno Unito e la Germania».

Il ministro, che parlava in inglese, si è tuttavia rifiutato di rispondere alle domande dei cronisti che l'attendevano all'aeroporto. Questo è dovuto soprattutto alla delicatezza dei rapporti anglo-tedeschi in questo momento. La visita di Von Brentano segue di pochi giorni la partenza degli uomini di Stato sovietici. Il governo federale di Bonn desidera avere informazioni sui colloqui che si sono svolti a Londra, ma Adenauer venerdì scorso ha commesso quella che Londra considera una grave scortesia, oltre che un errore di giudizio: egli ha dichiarato, in base al comunicato finale, che gl'incontri anglo-sovietici non sono serviti a nulla.

La cosa è in parte vera, per quanto riguarda il problema dell'unità tedesca, ma è del tutto sbagliata per quanto riguarda il resto del mondo, gli interessi della pace in genere ed i rapporti fra Oriente ed Occidente in particolare. Il governo britannico è profondamente irritato del fatto che il Cancelliere tedesco identifichi i problemi della Germania con i problemi del mondo intero: vorrebbe che egli sapesse fare un uso più discreto del grande appoggio che gli è fornito dai governi di Londra e di Washington. Von Brentano sarà perciò messo al corrente dell'andamento generale degli incontri anglo-sovietici, ma verrà anche informato da Eden e dal suo ministro degli Esteri — che negli ultimi dieci giorni hanno fatto un grande esercizio di «parlar chiaro» — del fatto che la Gran Bretagna continua a considerare la visita di Bulganin e di Kruscev un successo.

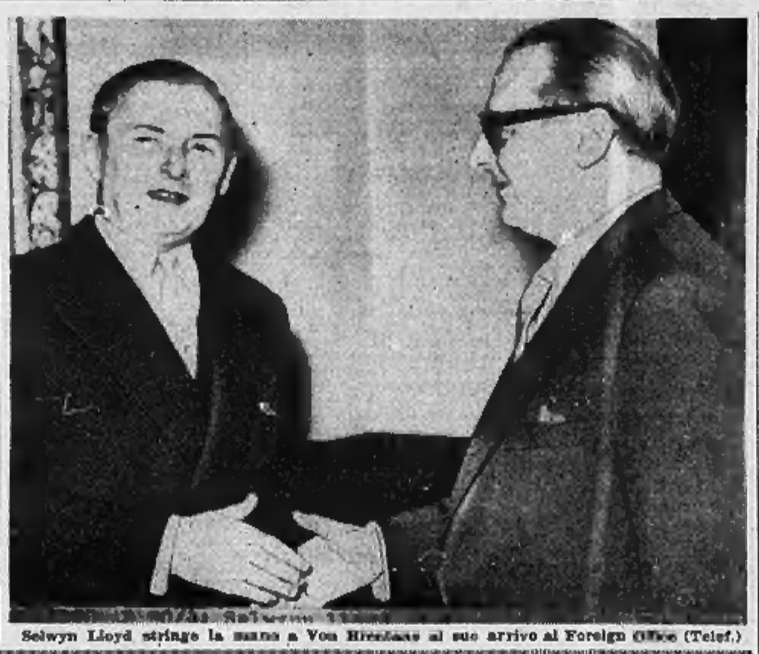
Un altro problema delicato che Von Brentano vorrà discutere con gli inglesi, è quello delle spese militari alleate per le truppe stazionate in Germania. Il contratto fra il governo britannico e quello tedesco in proposito al momento è completo, e la scadenza dell'accordo vigente (in base al quale la Germania è impegnata a sostenere parte delle spese per il mantenimento dei militari britannici e dell'Armata del Reno) è imminente: il 5 maggio. Fino ad oggi il governo tedesco ha assunto dinanzi al problema del rinnovo un atteggiamento strettamente legalistico. Esso dichiara di non avere, in base agli accordi di Bonn e di Parigi del '54, alcun obbligo di contribuire al costo e sostiene anzi che questa sarebbe una clausola discriminatoria della sua alleanza nel Patto Atlantico. Il governo britannico è di parere opposto, ed il contrasto è già stato discusso fin da stasera tra Von Brentano ed il Cancelliere dello Scacchiere.

Queste le due divergenze che i ministri britannici e tedesco cercheranno di risolvere durante i tre giorni della visita ufficiale. Sul piano della collaborazione, invece, essi discuteranno i prossimi sviluppi del Patto Atlantico da alleanza squisitamente militare in organismo politico ed economico occidentale. Vi sono molte zone del mondo nelle quali la Repubblica federale tedesca vorrebbe cooperare col Regno Unito per quella «coesistenza in concorrenza», che sembra diventare la nuova formula fondamentale.

I tedeschi sono interessati alle zone di sviluppo d'Asia, d'Africa e del Medio Oriente, ed i due ministri degli Esteri cercheranno senza dubbio di coordinare i piani. Le prime proposte in materia, del resto, sono state fatte alcuni mesi fa proprio dal ministro tedesco dell'Economia, prof. Erhard: egli intende creare all'interno e al di fuori della NATO un organo coordinatore della controffensiva economica occidentale.

I primi colloqui anglo-tedeschi si sono svolti oggi al Foreign Office e continueranno intensi nei prossimi due giorni. Questa sera Von Brentano è stato ospite del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il quale aveva invitato al banchetto in onore dell'ospite tedesco altri membri del Gabinetto britannico, ma non Eden.

r. a.



Selwyn Lloyd stringe la mano a Von Brentano al suo arrivo al Foreign Office (Telef.)

Aperta a Mogadiscio la Costituente somala

Mogadiscio, 30 aprile.

Con una solenne cerimonia è stata inaugurata oggi la prima assemblea legislativa somala, designata attraverso le recenti elezioni politiche generali; cosa viene ad inserirsi, in accordo con l'amministrazione fiduciaria italiana, nella struttura del nuovo organismo statale somalo.

Aperta a Lecce la settimana del XV congresso eucaristico

Lecce, 30 aprile.

Il Cardinale Mimmi, Legato Pontificio, è giunto a Lecce alle ore 18 con un convoglio speciale per inaugurare e presenziare il XV Congresso Nazionale Eucaristico, al quale saranno presenti e parteciperanno cinque altri cardinali, 140 vescovi e rappresentanze religiose di tutta Italia, oltre naturalmente alle alte autorità dello Stato, dal presidente del Consiglio on. Segni, che interverrà alla cerimonia di chiusura di domenica prossima 6 maggio, al ministro Guardasigilli on. Moro, che ha rappresentato il Governo alla manifestazione inaugurale, all'on. Pella e a molti altri ministri, sottosegretari e parlamentari.

Il Legato Pontificio è stato ricevuto alla stazione dal rappresentante del Governo ministro Moro, dal prefetto e da altre autorità. Quindi dalla stazione si è mosso il corteo delle automobili fra due fittissime ali di folla. Nella piazza del Trecentomila (tante sono le persone contenute nel vasto quadrato), il Cardinale è stato salutato da mons. Minerva, presidente del Congresso. Con questa cerimonia, seguita dalla lettura del Breve pontificio, si è ufficialmente aperto il XV Congresso Eucaristico. Poi è stato intonato il *Veni Creator Spiritus*, cantato da una folla di circa quarantamila persone. Il Cardinale Mimmi si è infine recato nella basilica di Santa Croce e quindi all'episcopato, sua sede, dove da sabato è stata issata la bandiera con lo stemma papale.

Per domani è previsto un raduno nazionale di lavoratori ed un raduno del folclore, organizzato dalla Federazione italiana del folclore, con la partecipazione di gruppi delle diverse regioni italiane.

L'on. Fanfani parteciperà alle manifestazioni di questa seconda giornata del Congresso. Nei prossimi giorni interverranno il ministro Colombo, l'on. Pella e sabato giungerà a Lecce l'on. Segni.

Un commento del Vaticano alle «aperture» di Nenni

Città del Vaticano, 30 aprile.

L'*Osservatore Romano* di questa sera, commentando il discorso pronunciato dall'on. Nenni a Verona a proposito del cosiddetto «dialogo» con i cattolici, chiarisce essere «vero, preciso, incontrovertibile che i dialoghi, le intese, le aperture con chi professa principi, idee, finalità contrarie alla religione e al cattolicesimo non possono che ritardare, non evitare l'urto fatale. Ma non questo danno per noi: di un rilassamento, di un disarmo della coscienza dei lavoratori cattolici su quell'antitesi imminente e premente, con l'averla deviata dalla chiara visione del programma sociale cristiano e sé stante, originale, efficace, insostituibile per le rivendicazioni di ciò che attenda giustizia, insinuando la necessità terapeutica di iniezioni marxiste: le quali, per di più, sarebbero indicate, dunque, come salutari e imprescindibili al momento decisivo dagli stessi cattolici».

«Questo il magistero della Chiesa non può tacere. E la sua parola, che non si riduce e non si può ridurre a rinuncia — conclude l'organo vaticano — non è commistione illecita e importuna ovunque militino cattolici. Impedisce la commistione dell'ateismo con la fede, della negazione con la religione, della civiltà cristiana con una civiltà che questa nega e rifiuta. Un ibridismo, adunque, che nella vita politica e sociale non può non mortificare il culto delle idee, e quindi dell'elevazione morale, e quindi del prestigio stesso della democrazia».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Violento discorso dell'ex-cartolaio a Saint-Cerè

Poujade al congresso del partito minaccia la "marcia su Parigi,,

Mezzo milione di simpatizzanti dovrebbero imporre alle Camere la riforma dello Stato in senso autoritario - Il movimento sarà riorganizzato per superare l'attuale crisi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 aprile.

Nel discorso d'inaugurazione al Congresso nazionale poujadista, che si è aperto oggi a Saint-Cerè, Pierre Poujade ha detto di aver ricevuto centinaia lettere di aderenti che gli chiedono di rimanere alla presidenza del movimento. Non sono molte, per un partito che nelle elezioni del 2 gennaio ebbe 2 milioni e mezzo di voti; tuttavia il cartolaio li ha considerati un plebiscito e ne ha approfittato per chiedere i pieni poteri. La sua prima proposta è stata infatti di confermare la espulsione dei dirigenti delle organizzazioni parallele (specie di corporazioni) dei contadini e degli operai, e di altri dissidenti, che ha definito «marxisti mal lavati».

Il discorso di Poujade è stato anche più minaccioso del solito. Ha detto che finora il movimento si è sviluppato con gli slogans e la propaganda, ma ormai «è venuto il momento di passare all'azione; quest'azione deve, se necessario, essere definita da cifre abbastanza ridotti, ma con mezzi precisi ed efficaci per realizzarla». «Il Paese — ha poi aggiunto — si rende conto che la libertà senza autorità è anarchia, e chi ne approfitta sono i pirati. Ripeto all'U.D.C.A. di passare ora all'azione in maniera decisa, nel senso della ruffa».

Per concludere, Poujade ha ricordato che il Parlamento ha rifiutato la convocazione degli Stati Generali ed ha proposto che il congresso ne prenda la iniziativa e ne assicuri l'organizzazione attraverso le sezioni del movimento. «Il giorno in cui — ha gridato — i nostri delegati locali andranno a Parigi accompagnati, per sostenerli, da 400 o 500 mila persone, il giorno in cui questa immensa folla si riunirà alle porte di Versailles, quel giorno la legalità repubblicana non si troverà più a Palazzo Borbone». E', insomma, una vera e propria marcia su Parigi che Poujade ha minacciato oggi.

Il Congresso nazionale dell'U.D.C.A. si tiene al cinematografo municipale di Saint-Cerè, a duecento metri dalla cartoleria di Poujade. Le sedute avvengono a porte chiuse. E' in discussione la riorganizzazione del movimento, che, secondo Poujade, ha agito finora sul piano artigiano, mentre dovrà essere portato ormai sul piano industriale. In realtà, si tratta di far fronte alla crisi provocata dalla presa di posizione fascista, che ha allontanato dal movimento quegli elementi commerciali, che vi avevano aderito credendolo soltanto un'organizzazione per la difesa degli interessi di categoria.

Il Congresso dovrà infatti risolvere il problema posto dal successo elettorale del 2 gennaio e trovare il modo di conciliare l'origine antifiscale del movimento con le ambizioni di svolgere un compito decisivo nella vita politica francese. E' un problema molto difficile, che con ogni verosimiglianza provocherà nuove dimissioni in massa e l'espulsione di quasi tutti i vecchi dirigenti locali.

Domani i delegati poujadisti riuniti a Saint-Cerè dovranno discutere anche l'atteggiamento dei gruppo parlamentare, che ha abbandonato l'Assemblea Nazionale per protesta contro l'annullamento delle elezioni di alcuni dei loro deputati, i quali avevano presentato candidature irregolari. Poujade sosterrà l'opportunità di ritornare a Palazzo Borbone, dando però consegna estremamente severa ai deputati, affinché la loro azione parlamentare sia rivolta soltanto a provocare l'indebolimento del regime democratico.

r. v.

Quando Elisabetta indosserà lo zibellino offerto dai russi?

Londra, 30 aprile.

(r. a.). La visita dei russi, che gli uomini politici di ogni parte del mondo stanno ora cercando di valutare in tutti i suoi possibili aspetti, ha lasciato qui, come ultimo strascico, un problema molto, molto delicato. Si tratta della stola di zibellino — del valore di circa 25 milioni di lire — che Bulganin e Kruscev hanno regalato alla regina Elisabetta. Questa sera, ci si chiede ora a Londra, la regina la porterà o non la porterà?

La giornalista Jill Craigie del *News Chronicle*, nel considerare i pro e i contro della questione, elencava stamane alcune delle occasioni in cui la regina potrebbe — e non potrebbe — sfoggiare questa nuova pelliccia: domenica prossima, ad esempio, per recarsi in chiesa; oppure nel prossimo incontro con l'ambasciatore americano; oppure per una cerimonia pubblica.

Il fatto che la regina porti indosso un dono sovietico — osserva la giornalista — potrebbe essere interpretato come un segno che la Corte britannica considera finita la guerra fredda. La Corte inglese vuole e deve tenersi assolutamente al di fuori della politica. D'altra parte, resta il fatto che la regina ha accettato quel dono, e se l'ha accettato, tanto vale indossarlo. Se non portasse quella stola, anzi, Bulganin e Kruscev potrebbero offendersene. L'assenza di quella stola potrebbe addirittura acutizzare di nuovo la guerra fredda. La Corte inglese, sempre per valore e dovere restare al di fuori della politica, non può assumersi una responsabilità simile.

La Corte costituzionale discute il "caso,, del pastore evangelico

Ampio esame del ricorso contro il foglio di via emesso dal Commissario di P.S. di Alcamo - La responsabilità dei direttori di giornali e l'art. 57 del Codice Penale - Vivo attesa per le sentenze su questi due temi

Roma, 30 aprile.

Può la polizia disporre di rimpatrio con il foglio di via obbligatorio del ministro di un culto acattolico che non sia stato autorizzato dal governo ad esercitare le sue funzioni e non è in contrasto con le norme costituzionali l'art. 157 della Legge di P. S. in base al quale è stato preso questo provvedimento? E non è da ritenersi anche anticostituzionale l'art. 57 del Codice Penale relativo alla responsabilità oggettiva dei direttori di giornali tenendo presente che, per l'art. 27 della Costituzione, invece, ogni responsabilità penale è personale?

Il due argomenti sono stati affrontati stamane dai tredici giudici della Corte Costituzionale (era ancora assente, perché ammalato, il dott. Lampis) che si sono riuniti per la seconda volta in udienza pubblica nel «Salone giallo» al palazzo della Consulta, sotto la presidenza di Enrico De Nicola. La discussione si è protratta per l'intera giornata: ma la decisione verrà presa soltanto in un secondo momento.

Non essendo stata ancora risolta dalla Corte la questione pregiudiziale già sollevata dall'Avvocatura generale dello Stato nella prima udienza, sulla competenza dei giudici a sindacare soltanto le leggi posteriori all'entrata in vigore della Costituzione, è sorto subito il problema se affrontare la discussione su argomenti pressoché analoghi o, invece, rinviare in attesa che si conosca l'opinione in proposito della Corte stessa. Ma i tredici giudici hanno chiarito immediatamente che, a loro avviso, poteva iniziarsi ugualmente la discussione.

Si è cominciato con il caso del Pastore Evangelico. «La libertà religiosa — ha spiegato l'avv. Giacomo Ronzepeg per sostenere il suo ricorso — è tutelata dalla Costituzione ed ognuno può professare liberamente il proprio culto. Di conseguenza è da ritenersi anticostituzionale l'art. 157 della Legge di P. S. in base al quale è stato emesso il foglio di via obbligatorio per il Pastore Giuseppe Pizzo recatosi ad Alcamo per tenervi riunioni di culto non cattolico».

«Non è in discussione, in questo caso, la libertà religiosa — ha replicato l'avv. Raffaele Bronzini dell'Avvocatura generale dello Stato che si è opposto al ricorso — ma solo il diritto della polizia ad emettere fogli di via. Dunque: tale diritto è stabilito dall'art. 16 della Costituzione nei casi in cui vi siano dei motivi di sicurezza. Il problema di conseguenza è un altro: vi erano, cioè, giustificati motivi per allontanare d'autorità il Pastore Giuseppe Pizzo da Alcamo? E' un problema che deve essere risolto non dalla Corte Costituzionale, ma dalla magistratura».

Nel pomeriggio si è affrontato il secondo argomento: quello della responsabilità oggettiva dei direttori di giornali. I giudici hanno innanzi tutto respinto l'istanza presentata dall'avv. Siazia per costituirsi nell'interesse di tutti i direttori dei giornali romani, poi hanno dato la parola all'avv. Gastone Nencioni che rappresenta il direttore responsabile di un periodico di Brescia: *Avanguardia Nazionale*.

«Non vi è dubbio — egli ha sostenuto — che esista un contrasto tra l'art. 57 del Codice Penale per cui il direttore del giornale è responsabile penalmente per quel che viene pubblicato sul periodico anche quando è noto l'autore dell'articolo incriminato e l'art. 27 della Costituzione per cui ognuno è responsabile penalmente solo per un fatto da lui commesso. Il direttore di un giornale finisce per rispondere alla legge di un reato commesso da altri e questo in contrasto con la norma costituzionale. Non importa se all'art. 57 del Codice Penale si è ispirata anche la Legge sulla stampa che è successiva alla Costituzione. Vuol dire che anche questa Legge deve essere dichiarata incostituzionale».

«La responsabilità del direttore — ha replicato l'avv. Dario Foligne dell'Avvocatura dello Stato per opporsi alla tesi dell'avv. Nencioni — è basata sull'obbligo che il direttore ha di controllare tutti gli scritti che vanno stampati sul suo periodico per impedire che si possano compiere dei reati. Se non si attiene a questo obbligo pone in essere un comportamento omissivo che rende possibile la perpetrazione di un reato. Ne consegue che il direttore non rimane esposto alla responsabilità penale altrui indipendentemente dalla sua piena volontà, ma subisce le conseguenze di un fatto proprio. Questo vuol dire che non vi è un contrasto fra l'art. 57 del Codice e l'art. 27 della Costituzione».

I giudici, dopo aver ascoltato la discussione, si sono subito ritirati per tre ore in camera di consiglio per esaminare gli argomenti che erano stati loro esposti durante la giornata. La Corte terrà una nuova udienza mercoledì mattina.

E. E.

Dieci morti e cento feriti in una rivolta a Cuba

L'Avana, 30 aprile.

Alcune centinaia di insorti civili hanno attaccato ieri un grande centro militare ad est dell'Avana, nell'isola di Cuba. La rivolta, afferma un comunicato governativo, è stata rapidamente stroncata. Le autorità precisano che una decina di ribelli sono stati uccisi e molti altri feriti, sembra un centinaio. L'esercito avrebbe avuto soltanto tre feriti.

Secondo la versione governativa, i ribelli — pesantemente armati con armi automatiche, fucili, carabine e bombe a mano — avevano cercato di impadronirsi della base militare di Domingo, che si trova a sei chilometri da Matanza, località situata a una ventina di chilometri ad est dell'Avana. La rivolta è cominciata alle 12,30 (ore 18,30 italiane) e dopo tre ore poteva dirsi domata.

Sono stati arrestati l'ex-presidente Carlos Prio Socarras e altri avversari dell'attuale presidente Fulgencio Batista. Prio Socarras era stato costituito da Batista nel marzo 1953 e solo recentemente era tornato negli Stati Uniti, dove viveva in esilio. Il Governo lo aveva ripetutamente accusato di attività cospiratoria, ma egli respinse sempre le accuse.

Tra gli uccisi di ieri, ci sarebbe anche Reinol Garzia, ritenuto dalla polizia come uno dei dirigenti delle attività sovversiva. Egli avrebbe agito d'accordo con i gruppi fedeli a Prio Socarras.

ULTIME DI CRONACA

Va a visitare la sorella e la trova morta per il gas

Per una pietosa disgrazia è morta ieri Rosa Vietto vedova Franzoni di 57 anni. Abitava al quinto piano di via Madama Cristina 7. Aveva acceso il fornello per far scaldare il latte e non si era accorta che, traboccando dal pentolino, il latte aveva spento la fiamma. La sorella Petronilla andava a trovarla verso le 13 e la trovava distesa a terra, ormai senza vita.

— Un giovane di trent'anni si è tolta la vita ieri notte con il gas. Si chiamava Giangiulio Zanoli ed abitava con la madre in via Wollemborg 1. Da tempo era ammalato ed i medici avevano proposto che fosse ricoverato in casa di cura. Ma egli si era opposto. Domenica era rimasto solo perché la madre si era recata a Parma. Scrisse un biglietto con il quale le chiedeva perdono del suo gesto, ingoiò alcune pastiglie di sonnifero ed aprì i rubinetti del gas. E' stato trovato cadavere ieri mattina alle 10 dai vicini di casa.

— Su una vettura della linea 16 ieri mattina verso le 7 è morto un anziano maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Jannacone di 80 anni, abitante in via Morgari 16, al sopraggiungere sulla panca e non dava più segni di vita. Il manovratore fermava la vettura e l'infelice era trasportato a braccia in un bar. Poco dopo giungeva l'autoambulanza. I vigili urbani, constatando che l'ex-sottufficiale era morto, lo portavano all'istituto di medicina legale.

Comizi elettorali di domani

Domani sera alle 21, nel teatro di via Nizza 56 l'on. Rapelli, vice presidente della Camera dei Deputati, terrà una conferenza elettorale: «Prospettive politiche e amministrative». Alla stessa ora in piazza Salerno parleranno il capolista del P.S.I. on. Gino Castagno e il consigliere comunale uscente Piero Passoni.

Confermata la condanna del fratricida di Stroppiana

L'agricoltore Secondo Roncarello di 63 anni, che nel novembre del 1954 a Stroppiana in regione Trabbia uccise a colpi di randello il fratello Andrea di 58 anni, è stato giudicato ieri in Assise di appello. La corte di Vercelli lo aveva condannato a 11 anni di reclusione; i giudici di secondo grado (pres. Dell'Isfavi, P.G. Berruti, canc. Quaglia) hanno confermato la pena. L'uccisione avvenne durante un litigio per ragioni di interesse: Andrea Roncarello voleva imporre al fratello acquisti di lasciare erede di tutti i beni al proprio figlio.

L'ex-vice presidente Barkley morto di collasso negli S. U.

L'ex-vice presidente A. Barkley

New York, 30 aprile.

L'ex-vice presidente democratico degli Stati Uniti, senatore Alben Barkley, è stato colto da collasso cardiaco mentre pronunciava un discorso oggi pomeriggio alla «Washington and Lee University» di Lexington, in Virginia, ed è morto pochi minuti dopo.

Il senatore, che aveva 78 anni, era stato vice-presidente durante l'amministrazione democratica di Truman. Barkley stava tenendo un discorso elettorale agli studenti dell'Università, quando è stato colto da malore immediatamente dopo avere pronunciato le seguenti parole: «Vorrei essere piuttosto un servo nella casa del Signore che sedere nel trono del potente».

Alcuni medici sono subito intervenuti per prestargli aiuto di emergenza, ma tutto è stato inutile, e dieci minuti dopo il senatore spirava.

Egli aveva frequentato quasi l'Università, lavorando di notte come fuochista in una fabbrica per mantenersi agli studi, ed aveva preso la laurea in legge nel 1901. Entrato nell'attività politica nel 1909, quale democratico, percorse una brillante carriera nel Congresso; nel 1948 fu poi eletto vice-presidente con Truman.

Martino parte stasera per una missione all'estero

Roma, 30 aprile.

Il Ministro degli Esteri partirà domani sera alle ore 20,10 per il Lussemburgo. Dopo aver partecipato a Parigi alla riunione del Consiglio atlantico, l'on. Martino visiterà il Belgio e l'Olanda.

La Francia ha bisogno di manodopera italiana

Parigi, 30 aprile.

Il ministro francese degli Affari economici Paul Ramadier ha dichiarato oggi che la Francia ha bisogno di diecimila lavoratori stranieri per riempire il vuoto lasciato dagli uomini chiamati alle armi e dalle maestranze algerine che sono ritornate in Nord-Africa.

Parlando ad una conferenza stampa, Ramadier ha aggiunto che verrà lanciato un appello ai lavoratori stranieri, specialmente italiani.

Nel bacio del Signore, è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Cernaglistto nata Chige

Ne danno il doloroso annuncio il marito Stefano, i figli: Guido, Giovanni ed Emilia con rispettive famiglie, la figlia Adele, gli affezionati nipoti Mario ed Elda Cernaglistto, che tanto l'amarono e la devota amica Maria Furlan, che con tanto amore l'assistette, fino agli ultimi suoi giorni. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9, partendo da via Luigi Capriolo n. 5. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Grugliasco ove avrà tumulata nella cappella di famiglia. Si dispensa dalle visite, non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nella sua Torino dov'era rientrata da pochi giorni dalla lontana Buenos Aires è deceduta

Lydia Danna v. Martinoli

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio le figlie Vera col marito dott. Giuseppe Cugnasco e figli; Emma col marito rag. Luigi Campia e figli; la sorella Luisa, le cognate, i nipoti e cugini. Per espresso desiderio della cara defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 29 aprile 1956
Corso Umberto 135.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Camillo Sella

Addolorati lo annunciano la moglie, le sorelle, i cognati, le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Dal 1° maggio 1946

Guido Luciano

ci ha lasciati per sempre. Chi gli volle bene lo ricorda e prega per lui.

Manthasone, 1° maggio 1956

Avv. Liderico Vinels

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari e degli amici.

La famiglia Chiattone ed i congiunti tutti, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara mamma

Francesca Calcasso ved. Chiattone

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che, con fiori, scritti e di presenza parteciparono al loro grande dolore.

Pancalieri (Torino), 1-5-1956.

E' mancato ai suoi cari

Gerardo Rossi

di anni 83

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Venturi, papà e mamma, fratelli, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 16 partendo da via Giovanni Servais 93.

Si uniscono al dolore dell'amico Rinaldo: Rita e Fedele Lacere.

La S. p. A. De Marchi Fratelli - Oreficeria - annunzia, addolorata, l'immatura perdita del sig.

Pietro Bestazzi

suo collaboratore dalla fondazione.

Si associano i Colleghi tutti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Burio (Pin)

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la piccola Rosalba che tanto adorava, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 15 partendo da corso Giulio 2.

Improvvisamente è mancata

Rosa Vietto ved. Franzoni

Ne dànno il triste annuncio le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 c. m. alle ore 16 da p.za Madama Cristina 7.

Il dott. Paniehi annuncia con dolore il decesso della madre

Palmira

avvenuto in Calcinaia (Pisa) il giorno 30 aprile.

1949 1956

Nel decennio della scomparsa di

Filippo Chioppi

e

Caterina Cuaita Chioppi

si ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. Sa. Messe mercoledì 2 corr. ore 7,30 e 8 in San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi).

1954 1956

La famiglia ricorda con immutato dolore e rimpianto il

Cav. Uff. Franco Spilotri

Ten. Col. Alpini

S. Messa mercoledì 2 maggio alle ore 8.30 in San Secondo.

Mariuccia Dominici

Nel settimo anniversario della dipartita, il marito dott. Pietro e figlie Nina e Versilia la ricordano agli amici. La Messa il 3 maggio in Santa Giulia alle 8,30.

E' improvvisamente mancato l'anima buona del

Rag. Umberto Barneri

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Evelina Gualtieri, la figlia Marisela col marito Dario Benvenuto e figli Elsa e Lorenzo, i cognati Barneri, Gualtieri, Davidi, Almagioni, i nipoti e parenti tutti. I funerali domani mercoledì alle 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La famiglia Bianchi si unisce al dolore dei congiunti per la scomparsa dell'indimenticabile amico UMBERTO.

Partecipano al dolore della famiglia, gli amici:
Tina Baumann e famiglia Visconti.
Cav. Renzo Gai e famiglia partecipano al dolore della loro amica Evelina.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Castagneri (Miclan)

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Domenica Poma, la figlia Francesca con il marito Federico Poma ed il piccolo Silvio, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balme mercoledì 2 maggio alle ore 10,30. Apposite pullman sarà a disposizione con partenza da Torino (presso la stazione Ciriè Lanzo) alle ore 8 e da Ceres (di fronte all'albergo Currà) alle ore 9.

Il Comune di Balme partecipa al cordoglio per il decesso del sig. CASTAGNERI MICLAN, consigliere comunale ed ex-sindaco.

Cristianamente è deceduta

Luigia Viganò v. Pomella

Ne dànno il triste annuncio i figli Fulgida con la moglie Maria Antonietta Cavalla e figli Massimo e Piero; Floride con la moglie Grazia Cassese e figli Gianni e Lucrezia; nipoti e cugini. I funerali senza fiori martedì 1° maggio alle ore 15 da via Principessa Clotilde 24. La famiglia ringrazia vivamente quanti parteciperanno al suo grande dolore.

I fratelli Berini si associano al dolore della famiglia Prono per la scomparsa del Cav. VINCENZO PRONO.

L'Impresa Costruzioni Berini & Prono - S. p. A. prende viva parte al cordoglio della famiglia Prono per la perdita del Cavalier VINCENZO PRONO.

Straziati per l'improvvisa ed immatura perdita del diletto

Alessandro Triberti

anni 56

ne dànno il cristiano annuncio la moglie Rita Gambino, le figlie Luisa e Franca, il fratello Giuseppe, le sorelle Francesca, Ernesta e Letizia, le cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 1° maggio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto: via Argentere 2, indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo Calcea ove alle ore 11 avranno luogo i funerali e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Presidma parte al dolore gli amici:
Geom. Elio Timossi
Dott. Gilberto Genay
Vittorio Dellepiane
Rag. Guglielmo Balleira.
La famiglia Gascogne si associa al dolore della famiglia.

E' tornata a Dio l'anima mariana di

Giuseppa Troglia

Vice-brigadiere Vigili Urbani

confortata dai Santi Sacramenti, dall'affetto e dalla fraterna e commovente partecipazione dei moltissimi che apprezzarono la generosità del suo cuore. Funerali alle ore 9 del 1° maggio da via Gaudenzio n. 12, Torino, ore 10,30 a Vinovo. Fratello e cugini ringraziano i medici, le suore, i colleghi, in particolare il parrocchiale Bisegna ed il brigadiere Mascero. Sacerdoti e amici dell'Oratorio di Valdocco, e quanti lo accompagneranno con le preghiere ed il ricordo.

Dopo atroci sofferenze, ha reso a Dio la sua anima benedetta

Domenica Ambrosio

di anni 86

Straziati ne dànno l'annuncio: la mamma Teresa, Candora ved. Ambrosio, le sorelle: Antonietta col marito Giuseppe Quaranta e piccola Maria Teresa, Margherita col marito Luciano Gallo-Pecca; i fratelli Gaspare e Francesco, gli cugini e parenti tutti. I funerali a Vigone, martedì 1 maggio alle 15,30 partendo da via Pancalieri 6. Vigone, 30 aprile 1956.

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

Dott. Remo Parutti

Medico chirurgo ginecista

Con l'animo straziato da infinito dolore lo partecipano la moglie Felicina De Petre, la figlia Elisa, M. Eugenia, Enrica, le sorelle Cristina, Tecla Ottini, Magda ved. Diaferia, Ada Valsecchi, Dina Michel, Egea Gino, con le rispettive famiglie e il nipote Giacomo De Petre. I funerali avranno luogo a Châtillon, mercoledì 2 maggio alle ore 10, partendo dall'abitazione del caro Estinto. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve come partecipazione personale.

Aosta, Villa Rivolin, 30-4-1956.

Stanotte dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Marchisio n. Villaro

di anni 69

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: Pietro con la moglie Irma Rocco; Giovanni con la moglie Giuseppina Saglietti; le figlie: Teresa col marito Giacomo Colombaro; Valentina col marito Giovanni Colombaro; il fratello Giovanni; nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 maggio partendo da casa dell'estinta in Valle Bera alle 3. Castagnole Lanze, 30 aprile 1956.

Dopo lunghe sofferenze è ritornata nella pace del Signore, per ricongiungersi all'amato fratello, l'anima semplice e bella di

M. Giuseppina Caudina

Ne dànno il doloroso annuncio i cugini Carletti, Pantasso, Corradi e l'affezionatissima Elisa Odasso. Un riconoscente ringraziamento al prof. Buttino che con assidua e amorosa cura si è prodigato persino la sera estrema. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 10,30 partendo da corso Vinzaglio 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' ritornato al Signore

Auguste Zabert

di anni 68

Addolorati ne dànno l'annuncio la consorte Maria Ramirez, le sorelle: Giuseppina col marito Candido Margaria e Tina col marito G. B. Marocco e figlie, cognati e cognate, gli zii, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 9 partendo da corso Re Umberto 28, indi la cara Salma proseguirà per Valfenera d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza all'Opera Pia Luigi Zabert di Valfenera d'Asti.

Amministratori, Sindaci, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Cancelleria F.lli Besanda di Chivasso si associano al dolore che ha colpito il dott. Maurizio Mongini, da molti anni sindaco della Società, per la perdita della mamma sig.ra

Elena Dell'Acqua ved. Mongini

Chivasso, 1° maggio 1956.

CON CUCINE
Sala
LA SALA IN CUCINA
«La cucina che cognate»
FABBRICA MOBILI LACCATI
CUCINE TIPO AMERICANO
VIA BEINASCO, 5
TORINO - Telefono 91-047

poche gocce del dentifricio

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare ai pochi giorni ai capelli biancki il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro o biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s. r. l. Nazzareno Poleggi - Roma - Via Maddalena, 50.

SORDITA'
Udire e nascondere la vostra menomazione uditiva con l'occhiale acustico "OMIKRON"
Provate anche gli apparecchi a transistore e a valvole. Prezzi vantaggiosi, vendita a rate. Consultateci presso:
TORINO - Hotel NAZIONALE - 2-5 maggio
CIRIE' presso: OTTICA MODERNO Corso Martiri, 41 - 4 maggio
ISTITUTO AUDIOTECNICO OMIKRON - MILANO - VIA LARGA 2

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. ACIS 9561/1954

UN MILIONE DI "VESPA,, PRODOTTE DAL 1946 AD OGGI

Successo di tecnica produttiva

Or sono dieci anni, quando ancora le conseguenze della guerra paralizzavano il traffico collettivo e individuale e la locomozione a motore riprendeva attraverso non poche difficoltà per i parchi automobilistici decimati e per la produzione appena iniziata, la Piaggio pensò che fosse utile, per non dire necessario intraprendere la produzione e il lancio, sul nostro mercato, di un veicolo utilitario estremamente economico sia nel prezzo d'acquisto che nella manutenzione; un veicolo che pur derivando dalla motociclistica non avesse di questa una ridotta confortabilità ed una limitata praticità. Per l'ideazione di questo veicolo, che doveva poi colmare una lacuna nella vasta gamma della motorizzazione minore, fu affrontato il problema ex-novo e difatti la progettazione della Vespa tenne un conto molto relativo della tradizionale tecnica motociclistica ispirandosi invece a varie e caratteristiche soluzioni del campo aeronautico ed automobilistico.

Il favore incontrato dal nostro motoscooter ha avuto, dopo una spiegabile periodo d'incertezza iniziale, un incessante crescendo e non ha soltanto sostituito in casi sempre più numerosi, i mezzi di trasporto collettivi e l'automobile, dei quali si aveva una grande carenza nell'immediato dopoguerra, ma ha in effetti colmato una lacuna dei mezzi di trasporto utilitario rivelandosi ben presto e con sempre maggiore evidenza un mezzo di trasporto insostituibile per la sua grande accessibilità ed il suo prezzo modesto.

Nel volgere di pochi anni la Vespa ha assunto una sua inconfondibile personalità, e si è resa necessaria in vasta classi sociali, così da elevare il livello di benessere delle stesse e creare un gradino immediatamente inferiore allo sviluppo successivo e travolgente dell'automobile utilitaria.

Il diffondersi travolgente della Vespa non ha mancato di caratterizzare un'epoca che ha coinciso con la nostra ripresa postbellica e che ha polarizzato l'interesse di tutto il mondo su quello che un autorevole giornalismo tecnico non esitò a definire «il fenomeno Vespa» e inoltre per la fantasia di uno scrittore francese l'Italia divenne il «Paese della Vespa» e il sempre più pratico impiego di questo veicolo spinse al fortunato conio del verbo «vespizzare».

Il successo sempre più vasto incontrato dalla Vespa non soltanto sul nostro mercato, ma anche su quello delle principali nazioni europee prima, e di altri continenti poi, ha spinto la Piaggio a trovare la piena soluzione del problema produttivo impostando la costruzione della Vespa con i sistemi più moderni della «grande serie», sistemi che hanno consentito insieme al raggiungimento dei più elevati livelli di produzione, anche una conseguente diminuzione dei costi ed una conseguente generale economia per le sempre più vaste clientele.

La produzione in serie, realizzata col più progredito macchinario e con i sistemi più recenti ha assicurato una costante di qualità nel prodotto che ha sempre di più soddisfatto una clientela che per altro aumentava le sue esigenze.

Se da un lato i tecnici e le maestranze si sono sforzati per migliorare di modello in modello la Vespa, da un altro lato le sempre più vaste clientele hanno recato il contributo di una esperienza validamente indicativa per il costruttore che di fronte ad un quotidiano quanto innumerevole collaudo di centinaia di migliaia di utenti venne orientato e quei perfezionamenti di dettaglio e di carattere pratico che sono poi stati accolti con particolare gradimento dalle stesse clientele.

La piccola vettura a due ruote, come è stata chiamata la Vespa, viene sempre più a sostituirsi alla bicicletta che non può non risentire dell'incolmabile distacco del veicolo motorizzato.

Ora si osserva che la grande massa ciclistica slitta con veloce crescendo verso il motoscooter e ciò per trovarsi in armonia con il ritmo di vita più veloce imposto dalla imponente diffusione dell'automobile.

Inoltre la Vespa si va imponendo anche come un veicolo ausiliario della grossa vettura e in America si sono viste delle Vespe «fissate» nella parte posteriore della carrozzeria alla maniera delle scialuppe sulle navi, ed allora le strade strette ed anche i sentieri panoramici si aprirano all'automobilista che guida le mastodontiche vetture d'oltre Oceano.

Il traguardo raggiunto sabato 28 aprile a Pontedera dalla Piaggio con la produzione del milionesimo Vespa rappresenta una indubbia vittoria del lavoro italiano ed assume un particolare significato se si pensa che questo successo tecnico e industriale è sbocciato sulle rovine di guerra.

Il cammino da una alla milionesima Vespa, compiuto in un decennio di studi e di lavoro non è stato sempre facile e non privo di ostacoli, alla straordinaria e incessante diffusione della Vespa hanno giovato oltre al continuo miglioramento del modello e della produzione anche un sempre meglio e sempre più diffuso e razionale servizio di assistenza che ormai accompagna, vigile e aiuta il vespista lungo tutte le strade del mondo.

E la grande massa dei vespisti si è organizzata in Vespa Clubs che danno ad una nuova e particolare forma di turismo un impulso sempre più vivo e la tengono unita in un vincolo di fraterna fratellanza internazionale.

L'Arcivescovo di Pisa impartisce la Benedizione alla «Milionesima».

LA MEMORABILE GIORNATA DI PONTEDERA

Festosa nascita della «Milionesima»

Quattromila operai, autorità, giornalisti italiani e stranieri attorno alla "neonata,, con il nastro azzurro - L'urlo delle sirene - L'Arcivescovo poliglotta - La nuova méta dell'ing. Piaggio

Vorremmo raccontare, nei termini più semplici, la giornata del 28 aprile a Pontedera, negli stabilimenti *Piaggio*, quando nacque la milionesima Vespa, più affettuosamente chiamata soltanto la Milionesima dai suoi «genitori». Vorremmo parlarne nei limiti stretti, magari aridi, di un film muto. Ma non è facile.

Mescoliamoci con gli invitati. Molti. Almeno cinquecento, alte personalità dell'industria, dello sport, del commercio, del turismo, di tutti i vari più considerevoli aspetti della moderna vita civile.

Parcheggio assicurato

I giornalisti superano la sessantina, stranieri per un terzo stranieri, e questi ultimi venuti anche assai da lontano, in aereo, per esempio dall'India e dagli Stati Uniti, due grandi paesi dove la Vespa è sommamente apprezzata, sia pure per meriti diversi. In Asia, la Vespa, convenientemente adattata, diventa sempre più spesso un taxi minuscolo ed economico, benedetta sostituzione del secolare carrettino a trazione umana. In America, la Vespa è un respiro di sollievo nella motorizzazione eccessiva a grande volume, un mezzo snello per sgusciare via tra gli ingorghi. La certezza sicura di un angolo di parcheggio.

Ma dicevamo di voler restare nei limiti di un film, fotografie, niente altro. Non divaghiamo.

Allora, appuntamento a Pontedera per gli invitati ore 9. Con lodevole anticipo ci son quasi tutti. Essi respirano subito una diffusa atmosfera di festa: aventoli di bandiere a decine (quelle nostre e di tanti altri paesi, perché la Vespa corre un po' dappertutto), sorrisi, sguardi lieti.

La Milionesima si presenterà alle 11 e mezzo. Ma non è mica già pronta, in attesa di applausi, come un monumento, dietro un velario. Essa sta nascendo. Nessun privilegio, anzi la strada di tutte. Per passare dalla materia prima al prodotto finito, la Vespa impiega due ore e mezzo. La Milionesima farà come le altre. Alle 2 spunta la sua alba, secco tutto. Salutiamola.

Svelti, svelti, non perdiamo tempo. Divisi in piccoli gruppi, sotto la guida di altrettanti ingegneri, gli invitati seguiranno, almeno figuratamente la via della Milionesima.

Un meccanismo perfetto

La «cosa» comincia dalle lamiere e dall'alluminio, due «trovate» che rendono questo veicolo nello stesso tempo robusto e leggero, facile alla manovra, anche per mani delicate, come son quelle di una donna. Vediamo «pani» di alluminio a montagne, cataste interminabili di lamiere. Poi, colossi di acciaio premono le lamiere sino alla docile adattabilità di un feltro per cappelli. Il maglio liquefa l'alluminio che altri colossi di acciaio solidificano di nuovo su stampi prefissi, minimi e grandi. La Vespa, come in uno dei tanti romanzi industriali delle lavorazioni in serie, nasce a pezzi staccati, ognuno a sé, ma ognuno con la precisa coscienza del posto da occupare, senza errori di millimetri. Lavorano macchine a centinaia, lavorano uomini e donne a migliaia, ognuno a raggio ben delimitato, in una immensa trama di orologeria.

Ci vorrebbero pagine e pagine per «raccontare» la Vespa minutamente nei suoi centocinquanta minuti di strada, lamiere e motore che si abbracciano, l'arrivo delle ruote e il tutto quanto, la vernice che la fan linda, giudici severi che la collaudano. Dobbiamo accontentarci del minimo. Accostiamoci allora all'avventura finale. Appuntamento decisivo. L'ultima catena di montaggio comporta 19 piccole tappe. In una di esse la Milionesima è già abbozzata. Dov'è? Dov'è?

Nell'imminenza della sua nascita, tutti gli operai della Piaggio hanno avuto il lavoro per addensarsi intorno alla «catena» in una cornice d'onore. È una massa umana di oltre quattromila cuori, un disegno di tute azzurre, uomini e donne che si pigiano per essere più vicini alla «neonata», che allungano il collo, salgono sopra ogni appiglio per vedere meglio. Infine, questa Milionesima è una loro «creatura», una «personalità» che riassume dieci anni di lavoro proficuo, merita un'accoglienza di lusso.

Eccola là, eccola là, la Milionesima che cammina con il suo plotone e sarebbe irriconoscibile, se non la distinguesse un bel nastro azzurro al fanale, con il suo numero di battesimo «1.000.000».

Matricola n. 1.000.000

E' giunto intanto l'arcivescovo di Pisa, mons. Ugo Camozzo, il quale presso un inginocchiatoio coperto di porpora, s'intrattiene con l'ing. Enrico Piaggio, consigliere delegato della Società, al congratula con lui per la fede che non lo ha mai abbandonato sul destino di questo prezioso giocattolo, per il successo ragguinto. Visibilmente commosso, l'ing. Piaggio sorride e indica con larga gesto delle braccia l'immensa distesa di tute azzurre come l'artefice esemplare del miracolo.

Ci siamo. Le 11 e mezzo. Al grido gioioso delle sirene, che segnalano l'attimo solenne, anche ai distanti, si unisce l'applauso formidabile di migliaia di mani. Due catene di acciaio, quasi in rappresentanza delle macchine, sollevano delicatamente la Milionesima e la consegnano in volo lento a due robusti operai che la riceveranno tra le loro braccia per collocarla sopra una specie di piccolo trono, affinché l'Arcivescovo la benedica, e benedica insieme con lei la forza del lavoro, la prosperità delle famiglie, la pace benefica.

L'Arcivescovo indossa la stola, legge la formula sacra, alza lentamente il braccio per la benedizione di Dio. La commozione è intensa, generale, tradotta magari in qualche lagrima.

L'Arcivescovo dirà poi poche parole di caldo saluto agli artefici tutti, i quali possono andare legittimamente fieri di «aver messo al mondo un veicolo così utilitario, un mezzo sociale di benessere e tanto semplice, che alleggerisce la vita pesante del lavoro tra la casa e l'officina, ed offre un sollievo domenicale per gite festose, ritemprattrici dello spirito». E l'Arcivescovo così conclude: «Cari operai, a voi le mie congratulazioni e i miei auguri di vita felice, di una vita cristianamente fraterna, vissuta da uomini liberi. L'egoismo e l'odio dividono, l'amore unisce e trionfa».

Il vincitore del Totocalcio

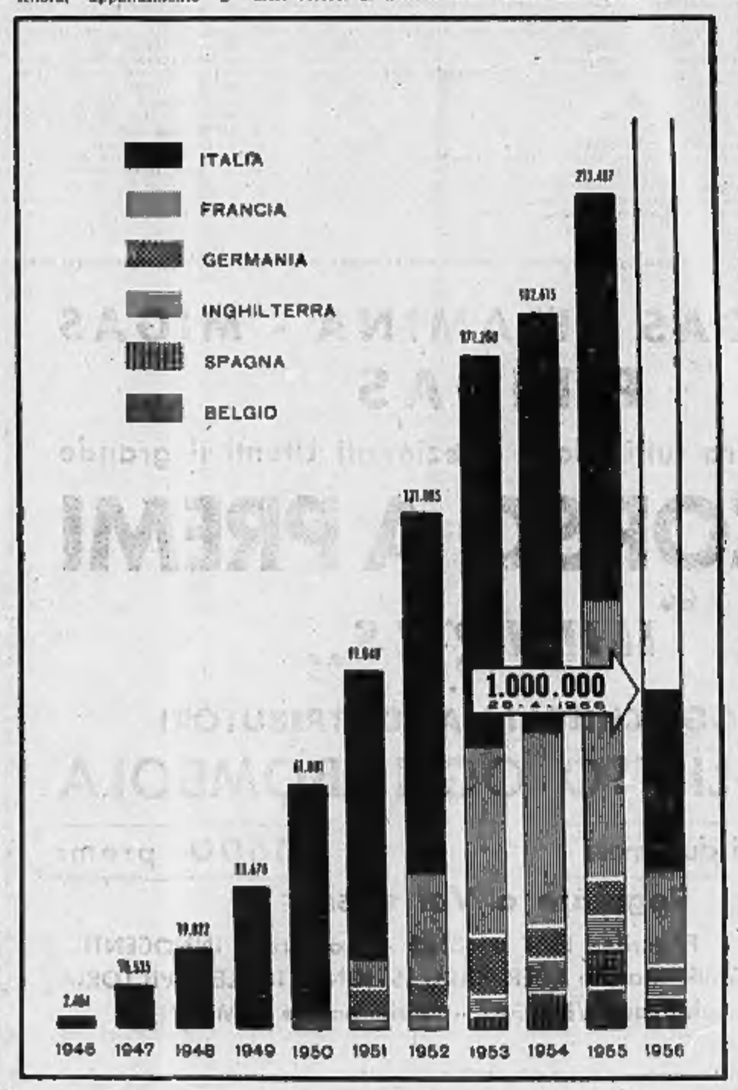
Sono presenti le delegazioni ufficiali degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Belgio, Francia, Olanda, Germania, Spagna. Per ognuna di esse, l'Arcivescovo riassume il suo discorso, in inglese, in francese, in tedesco, in spagnolo.

Gli applausi intensi, cordiali, affettuosi, non finiscono più.

Dopo gli invitati sono... invitati a pranzo. Nei refettori operai, che son saloni di lusso, possiamo dirlo. Oggi, gli operai mangiano con le loro famiglie, il lavoro è finito al punto fermo di un milione, il resto della giornata è festiva.

Al suo posto, ogni invitato troverà una bandierina del proprio paese issata in un pennoncino di acciaio e, prezioso ricordo, una minuscola Vespa di bronzo dorato con su inciso il suo nome a memoria dell'avvenimento.

Alla frutta, l'ing. Enrico Piaggio ringrazia gli ospiti. Dice che avrebbe voluto avere accanto a sé tutti i collaboratori lontani, ma dove metterli? Son circa diecimila. Infine, com'egli ha detto già all'Arcivescovo, dà appuntamento a tutti per la prossima festa solenne, quando la Vespa potrà sfoggiare nel suo nastro azzurro «10.000.000», dieci milioni. Applausi. Altri oratori rinviano di nuovo la parola.



La piccola vettura a due ruote e i suoi mercati mondiali

L'esportazione si orienta prevalentemente verso i mercati del Nord Europa - Notevoli affermazioni in Oriente e nel Nord America - In Venezuela

La diffusione mondiale della Vespa è cosa ormai troppo nota e risaputa per essere ancora detta; d'altra parte basterebbe considerare le imponenti cifre di produzione che caratterizzano questo prodotto per asserne ampiamente convinti. Ci limiteremo perciò riferendo i nostri dati da annuari statistici e ricordare come l'affermazione dei prodotti italiani più di una volta sia coincisa con quella della Vespa.

* In Svezia la Vespa continua ad essere il motoscooter preferito dagli svedesi, come è dimostrato dalle statistiche di immatricolazione 1955 resesi recentemente disponibili. In base ad esse, la preferenza della clientela in fatto di scooters si è orientata per il 35% per la Vespa.

* In Olanda dall'inizio dell'anno fino a tutto luglio sono stati immessi sul mercato motociclistico, secondo le statistiche ufficiali, 8.631 scooters di importazione e 225 prodotti localmente, cifra quest'ultima, che attesta la ben esigua importanza rivestita dall'industria olandese del ramo.

Di tutti gli scooters importati 2.612 (e cioè il 30%) erano costituiti da Vespa, nella grandissima maggioranza provenienti dal confinante Belgio, ove sono montate dalla Motor Industry S. A. di Bruxelles che le riceve in parti staccate dalla Piaggio. Nessun'altra marca di motoscooter ha incontrato nel periodo preso in esame una diffusione paragonabile.

Dunque anche in Olanda, come già in altri Paesi dei pari socialmente ed industrialmente progrediti, l'impulso alla «Vespizzazione» è oggi più che mai in atto.

* In Svizzera nei primi 10 mesi del 1955 il 45% degli acquirenti di motoscooters hanno dato la preferenza alla Vespa.

Sempre dalle stesse statistiche si apprende che dal 1946 alla fine di ottobre del 1955 sono state immatricolate 38.584 Vespa, pari al 45,3% di tutti gli scooters entrati in circolazione nello stesso periodo.

* In Portogallo nei primi 8 mesi sono state immatricolate 981 Vespa su un totale di 2.427 scooters (ossia il 40%).

E' da notare come gli scooters entrati in circolazione nel periodo gennaio-settembre '55 abbiano già superato dell'84% il numero di quelli entrati in circolazione nell'intero anno 1954 e come nonostante la comparsa sul mercato dei nuovi tipi tedeschi, la Vespa abbia notevolmente rafforzato la sua posizione.

* Negli Stati Uniti da alcuni anni la Vespa, diffusa fino a pochi mesi fa sotto il nome di Allstate «Cruisaire» ed ora finalmente anche sotto il nome originale che si è imposto in gran parte del globo terracqueo, è il motoscooter italiano preferito, si può dire, in misura quasi totalitaria.

Infatti nel triennio 1953-1956 sono stati esportati nella repubblica stellata 16.875 motoveicoli di produzione italiana, di cui ben 16.071 Vespa, corrispondenti alla imponente percentuale del 95%.

* Ad Hong Kong anche il nostro scooter si è affermato in modo sostanziale superando nettamente sia gli altri scooters italiani che gli economicissimi giapponesi. Basti considerare infatti che oltre l'ottanta per cento dei veicoli a motore a due ruote importati (motociclette e scooters) dall'Italia sono Vespa. Questa cifra, si riferisce al primo semestre 1955 ed è prevedibile che si mantenga così alta anche nel futuro.

Esibizioni acrobatiche di «vespisti».

Dove si costruisce la Vespa

Oltre che nel grande stabilimento di Pontedera lo scooter italiano viene costruito a Fourchambault in Francia, a Madrid in Spagna, ad Augsburg in Germania e a Bristol in Inghilterra - Un nuovo stabilimento di montaggio in Belgio

Oggi il nome Vespa significa quattro stabilimenti di produzione in Italia, Francia, Germania, Inghilterra e uno stabilimento di montaggio in Belgio. Significa inoltre migliaia e migliaia di agenti e stazioni di servizio sparsi in tutto il mondo. Significa pure una massa enorme di accessoristi e di industrie che lavorano per il primo scooter italiano.

Ci limiteremo ora a scrivere qualche breve cenno su questi centri di produzione citando ad esempio, il nostro stabilimento di Pontedera.

Lo Stabilimento di Pontedera ha una superficie di mq. 175.000 di cui mq. 85.000 coperti, ed impiega circa 4.000 operai con una produzione giornaliera di oltre 500 Vespa e 13 Ape.

Lo Stabilimento è organizzato secondo i criteri della grande industria automobilistica con il moderno sistema produttivo delle lavorazioni a ciclo completo sincronizzate da catene di trasporto e di montaggio.

La Vespa infatti, nella sua concezione costruttiva, si differenzia dalla tradizionale architettura motociclistica ed ha una struttura a carrozzeria portante come la moderna costruzione automobilistica.

Il ciclo di lavorazione, che inizia dalle lamiere di acciaio, dai lingotti di alluminio e dai grezzi di ghisa od acciaio, si svolge in cinque grandi officine di produzione che lavorano a sincronismo collegate fra loro da trasportatori aerei; questi alimentano le Officine e ne smaltiscono la produzione facendo confluire i vari gruppi completi alle catene di montaggio.

Nella Officina di lavorazione lamiere, presse da 50 a 500 tonn. producono gli imbutiti del telaio la cui costruzione viene effettuata su catene automatiche utilizzando, per la messa insieme, speciali saldatrici comandate e controllate elettronicamente.

Ogni due minuti circa il telaio completo, prodotto dall'Officina, viene trasferito, con trasportatori aerei, al ciclo di verniciatura e montaggio.

Nella Fonderia è adottato, in modo completo, la moderna tecnica della pressofusione, che permette di ottenere dei getti fusi con un elevato grado di finitura ed elevate caratteristiche meccaniche.

I getti prodotti, dopo il trattamento termico, attraverso i trasportatori, affluiscono sulle teste di linea di lavorazione dell'Officina meccanica secondo un ritmico programma di distribuzione.

Le lavorazioni meccaniche sono organizzate in due Officine: una produce tutti i gruppi costituenti la moto, l'altra il motore.

Un interno dello stabilimento di Pontedera

Il processo produttivo di ogni gruppo si svolge su linee autonome conseguendo il risultato di una notevole velocità di produzione e di una elevata qualità per i mezzi speciali che vi vengono impiegati sia per la lavorazione che per il controllo.

Molte macchine sono state appositamente studiate e costruite per la Piaggio da Ditte specializzate estere e nazionali secondo i moderni criteri dell'«Automation».

Uno speciale reparto elettromeccanico produce integralmente i volani magneti montati sulla Vespa e sull'Ape.

Tutti i gruppi della moto ed il motore completo collaudato confluiscono, con ritmo sincronizzato a quello del telaio, alle catene principali di montaggio.

Il Servizio Controllo e Collaudo, affiancato all'organizzazione produttiva, dall'inizio del ciclo di lavorazione, assicura una continua capillare sorveglianza della qualità. Sistemi moderni vengono impiegati sulle linee di lavorazione per il controllo ed il metodo statistico è stato sviluppato per assicurare l'uniformità di un alto livello quantitativo.

Il servizio dispone di un laboratorio chimico ed un laboratorio tecnologico per le prove sui materiali.

Un complesso di officine e Servizi Ausiliari, assicura la costruzione delle attrezzature e l'efficienza degli impianti e del macchinario.

Gli Uffici tecnici sono ampiamente sviluppati; per la progettazione, la definizione dei disegni di serie e lo studio dei mezzi di produzione, lavorano, collaborando strettamente, tre distinti uffici con un complesso di oltre 150 tecnici e disegnatori.

Un Centro Sperimentale, dotato di officina, Sale Prove e Laboratorio realizza e sottopone ad un severo collaudo le modifiche ed i prototipi servendosi dei più moderni strumenti per il controllo ed il rilievo delle caratteristiche.

Inoltre la Vespa viene costruita in Francia a Fourchambault negli stabilimenti A.C.M.A.

Non è qui il caso di descrivere questo stabilimento che, senza dubbio è uno dei più moderni in Francia. Ci limiteremo soltanto a dire che esso possiede oltre 500 macchine di grande precisione dal funzionamento automatico a che le sue officine, grazie ai nuovi reparti che entrano continuamente in funzione acquistano una autonomia sempre maggiore. Auto nomia che risulta veramente indispensabile là dove esistono delle catene di montaggio il cui funzionamento non può conoscere soste.

Ci sembra quasi superfluo ricordare come le macchine impiegate siano quasi tutte a operazioni multiple come quelle delle grandi fabbriche di automobili.

Nella zona industriale di Madrid è sorto ormai da qualche anno, lo stabilimento della Motovespa, che ha iniziato su vasta scala la produzione dello scooter «Vespa». Il successo dello scooter italiano nella penisola iberica si è già delineato e non c'è dubbio che andrà crescendo con il passare del tempo. La produzione in Spagna ha già iniziato, quindi, la sua rincorsa affannosa con la «domanda». Comunque vada, il Paese ne ritrarrà beneficio.

Ad Augsburg, in Germania, l'industria n. 1 si chiama «Vespa». Lo scooter italiano viene costruito infatti, su licenza Piaggio, dalla «Vespa Messerschmitt» che è la prima industria di Augsburg. La «Vespa» tedesca va continuamente perfezionandosi e affermandosi sul mercato tedesco, dove oggi ha un'intangibile posizione.

Gli stabilimenti Douglas sono situati nei sobborghi orientali di Bristol.

Questi stabilimenti costruiscono dal 1907 motocicli, motori industriali, carrelli elettrici e gruppi elettrogeni; durante la seconda guerra mondiale fabbricavano pure delle parti staccate per aerei.

La Società Douglas, dopo aver stipulato, nel dicembre del 1948, l'accordo relativo alla licenza della «Vespa» con la Piaggio, incominciò a organizzarsi per produrre questo scooter in serie.

La «Vespa» fu pubblicamente lanciata nel marzo del 1951; da allora la Vespa-Douglas è andata ricevendo in tutta la Gran Bretagna, un'accoglienza fra le più lusinghiere.

Inoltre ha da poco iniziato la sua attività in Belgio la M.I.M.A. che dispone di un modernissimo stabilimento di montaggio. I risultati di questa nuova attività possono senz'altro dirsi ottimi; basta considerare il fatto che già nel luglio del 1955, pochi giorni dopo l'inaugurazione, dalle catene di montaggio di questo stabilimento, usciva una Vespa ogni sette minuti. Oggi il ritmo della produzione è ancora aumentato. Di questa notevole realizzazione industriale, beneficiano gli acquirenti di Vespa nel Benelux, che rispetto al '54 sono raddoppiati in Belgio e Lussemburgo, mentre in Olanda sono addirittura quadruplicati.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

(Continua da pag. 6)

CONIUGI cercano cuoca praticissima 30-40 anni e cameriera fidata, referenze. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino.

CONTABILE, ragioniere, pratico contabilità industriale meccanica con pluriennità brillante avvenire massima iniziativa. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.

DOMESTICO autista referenziato lunga pratica casa signorile cercasi. Telefonare dalle 14 alle 16 [illegible]. L9003

DRAPPERIE lanerie ingrosso nuova commesso praticissimo ramo con ottima conoscenza vendita. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. PS307

FREQUENTANDO rapidi corsi completer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compilemelar, via Cavour 1 5778

GIOVANE ingegnere meccanico specializzato in metodi e analisi tempi assume importante azienda. Dettagliare. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. L6968

GIOVANE SERIETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Renci 38 r. Firenze. 6691

IMPORTANTE compagnia assume personale ambosessi per facile lavoro produttivo carriera assicurata buona retribuzione. Indispensabile presenza, moralità. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca laureati economia e commercio ani ingegneria per inizio carriera. Indicare età. Esenti militare. Scrivere cassetta 30 E, SPI, Genova.

IMPORTANTE Società assume giovani ingegneri meccanici, dattagliari. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino. L8369

IMPORTANTE società assume subito due diplomati magazzinieri residenti Torino per incarico organizzativo. Inquadramento secondo contratto collettivo di categoria dopo periodo di prova retribuito. Scrivere cassetta 1095, SPI, Torino. 436

IMPORTANTE [illegible] industriale Torino cerca per ufficio vendite impiegato dattilografo, [illegible] pratica, età massima 25 anni. Richiedesi referenze ineccepibili, dinamicità, capacità organizzative. Costituisce titolo preferenziale licenza liceale e conoscenza lingue inglese, francese. Le domande manoscritte dovranno essere [illegible] entro 10 giorni a SPI, cassetta 6106, Torino. Pregasi non allegare documenti originali. 83622

PENSIONATE [illegible] abile, cuoca piccola officina [illegible] Chieri per colletto e confeziono pezzi piccola tornaria. Indicare dettagli e pretese. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. PS309

PER importante compagnia agenzia assume 30-45enni ambosessi avviamento carriera produttiva. Indispensabile presenza, [illegible], Telefonare [illegible] ore 9-11.

PICCOLA famiglia cerca istitutore a giornata, referenze. Rivolgersi portineria [illegible] e 16-17, via Duccsi 10.

SIGNORINA 16-17 [illegible] dattilografo fatturista cercasi. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino. L9049

SOCIETA' assume subito ex-carabiniere o guardia giurata sorvegliante [illegible] stabilimento. Referenze richieste 8014, SPI Torino. [illegible]

SOCIETA' internazionale procedendo ampliamento quadri organizzativi ricerca brillante preparatorio per 10 elementi maschili prim'ordine aventi seguenti requisiti: età 21-35, automunitori, liberi servizio militare, residenti Torino, diplomati, distinti, belle sfoglie, dinamici, attitudini commerciali. Dopo normale periodo prova regolare assunzione purchè emanti documentazione d'uso e referenze controllabili. Trattamento: [illegible] annue, aumenti, previdenza, ferie. Reali possibilità rapida carriera. Inviare curriculum entro N. 10 [illegible] p.v. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

SARTORIA uomo cerca lavorante finito. Telefonare 683-014. [illegible]

SPECIALIZZATI segretari albergo in 26 lezioni. Boidoni, Nizza 65. 4231

STENO [illegible] presenza [illegible] lavoro poche ore mensili. Telefonare [illegible]

23 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE falegname istituire cerca impiego. Telefonare 535-775. G3471

ABILE meccanico tornitore attivo energico grande pratica esperienza campo motoristico occuperebbesi pure responsabilità. Disposto cauzionare. Telefonare [illegible] 593. L5015

ABILE particolare-bisciottiere libero 1° maggio, occuperebbesi [illegible], Barriera Aviano 23456, Bertolino, Pubblicità, Fossano. 6554

ABILE stiratrice lingeria veramente capace offresi. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. PS499

ACCERTATORE 1° categoria in attrezzature, revisionamenti e costruzioni macchine utensili, Scrivere cassetta 4043, SPI Torino 50512

ASSISTENTE edile lunga pratica cantieri civili e industriali offresi a grande impresa. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. M3423

AUTISTA giovane praticissimo città offresi saltuariamente. Telefonare 33-106.

AUTISTA 25enne 3ª 3ª libero subito, [illegible], via Barbaroux 32. 50414

CAPO assistente lotai lana offresi ovunque. Bozzalla, Vic. Em. 2, Cirié (Torino).

CAPO aquadra fonneria rettifica 33enne esperto meccanico, esercizio serio libero subito cauzionabile seria ditta. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. M3585

CHIMICO specializzato processi elettrolitici, galvanici, condensatori elettrolitici in carate, prodotti chimici, analisi e ricerche ecc. offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.

CONIUGI pensionati cercano portinaria possibilmente zona San Paolo. Telefonare ore 12, 391-467. [illegible]

DICIOTTENNE licenza commerciale stenodattilo comptometrista, primo impiego, offresi. Telefonare 48-626 ore ufficio.

DIPLOMATO buona volontà disponendo ore libere cerca lavoretti ogni specie, anche fotografici. Particolarmente adatto lavori minuti, minuziosi, pazienti, precisi. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino.

DIRETTORE cinematografo, praticissimo, serie referenze, bella presenza, occuperebbesi ovunque. Zagnoni, via Bonomelli 61, Cremona. 6665

DISEGNATORE meccanico progettista, diplomato, cognizioni elettriche offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino. G3529

DISTINTA signora 40enne presenza indipendente pratica lavori ufficio lingue sarebbesi accettando qualsiasi serio lavoro. Telefonare 70-565. G3409

ESPERTA contabile, fatturazioni paghe, corrispondenza offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.

EX carabiniere cerca impiego guardia magazzino, via Confalonieri 15, Milano.

EX sottufficiale 26enne occuperebbesi qualsiasi lavoro, patente 2ª Diesel. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

FAMIGLIOLA piemontesi, pratichissimi contadini occuperebbesi anche mezzadria o giocolo salario. Scrivere Ino Giovanni, vicolo Baudino 5, San Benigno Canavese.

FATTORINO 26enne conoscitore città clientela floral, pratico motofurgoncino, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. M3412

GEOMETRA pensionato 65enne occuperebbesi impresa ufficio lavori fiducia, pratico costruzioni stradali, disegni, contabilità. Scrivere cassetta 6126, Torino.

GIOVANE 25enne, diplomato esente militare, presenta, conoscenza lingue, patente, disposto trasferirsi ovunque, anche estero, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2028, SPI, Torino.

IMPIEGATO ufficio magazzino 29enne istruzione tecnica occuperebbesi referenziando. Telefonare 628 129. M3297

INFERMIERA diplomata cooperebbe posto anche fuori Torino. Telefono 823 354

ISTITUTRICE francese ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 29 C, Stpra, Torino.

LAUREATO economia commercio, ottima conoscenza chimica, merceologica, disegno tecnico, costruzioni, impianti, acquisti, vendita, costi, organizzazione industriale, attivo, energico, buon organizzatore, ottima referenza, offresi. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE massimi fiducia lungo pratico commissioni banca posta anche cauzionando offresi 28enne. Telefonare 26-837. G3469

MAGLIERISTA e rimagliatrice specializzata offresi. Scrivere custode, via Gaudenzio Ferrari 3, Torino. L9045

OCCUPEREBBESI fattorino, interprete alberghi, francese, spagnolo, tedesco discretamente. Chiarimenti, Cuna, Saluzzo 29, Torino. PS499

ODONTOTECNICO cerca tecnico per lieve lavoro. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. G3543

PENSIONATO [illegible] capacità generiche massima fiducia, serie referenze, tutti prezzo, offresi. Telefonare 271-687.

OFFRESI signora 35enne [illegible] serio avviamento professionale. Tel. 81-204.

OFFRESI sarta donna. Telefon. 587-530 dopo le ore 20. L9013

OFFRESI donna abile contabile partita semplice. Telefonare 81-204. 5561

OPERATORE praticissimo rami semiautomatici Petrazzini, Mazzucco, Managanti, similari, perfetta conoscenza disegno, offresi per migliorie. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. M3405

PATENTATA 25enne graziosa, offresi, referenze, disposta viaggiare. Tel. 21.708

PENSIONATO attivo Azienda Tramvie Municipali, tassera tranviaria, offresi fattorino lavori ufficio commissioni fiducia, eventualmente cauzionando, mill prestazione. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. R5365

PERSIANATE attivo, offresi per lavoro serveziando. Telefonare 85-106.

PRATICISSIMO pagine consolidati esperto offresi. Telefonare 370-396.

QUALIFICATO robusto offresi qualunque lavoro anche veglia notturna annuali. Telef. 660-619 ore 9 alle 13.

QUARANTOTTENNE offresi [illegible] persona sola, capacità, referenze. Gerbino, corso Firenze 19 bis.

QUINDICENNE stenodattilografa compiacevole primo impiego offresi. Telefonare [illegible] mattino.

RAGAZZA apprendista 14enne cerca lavoro purchè decoroso. Telefon. 672-213.

SALDATORE elettrosaldatore specializzato offresi purchè seria ditta. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.

SARTA 25enne abile cerca ottima sistemazione presso laboratorio torinese o privato. [illegible]. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M3389

SIGNORA robusta offresi mezza giornata per pulizia preferibilmente ditta o officine, referenze. Telefonare [illegible]. G3535

SIGNORINA 21enne, bellissima presenza, velocissima, occuperebbesi, preferibilmente commessa. Telefonare 286-546.

SIGNORINA 24enne praticissima attività ufficio commerciale amministrativo immobili studi tecnici, buona sistemazione adeguata. Telefonare 41-445. [illegible]

STENODATTILOGRAFA comptometrista pratichissima luogo lavori ufficio impiegatizio seria ditta. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA 18enne conoscenza lingua tedesco offresi. Telefonare 382-307 dalle 14 alle 17. PS431

TABORETTISTA specializzato a tutte macchine, possibilmente anche capo squadra, offresi. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. S0330

TECNICO specializzato lavorazioni meccaniche e fonderia offresi direzione officina. Scriv. cassetta 2045, SPI, Torino

TORNITORE parallelo 1ª [illegible] offresi, pratica decennale, referenze. Scrivere cassetta 2042, SPI, Torino. PS507

TRENTADUENNE coniugato patente 2° grado occuperebbesi custode, magazziniere, fattorino, referenziando, scrivere cassetta 2026, SPI, Torino. PS656

TRENTACINQUENNE autista 2° grado acquisto offresi anche privato. Scrivere cassetta 1109, SPI, Torino. 6649

VOLENTEROSO serio pratico organizzazioni vendite, pubblicità, lavori ufficio, controlli esterni, introdotto ambienti ministeriali, discreto viaggiare, impiegherebbesi presso azienda ditta. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A elementi provata esperienza trattative visita clientela Piemonte consumatore prodotti siderurgici derivati fusi metallici fusioni acciaio offresi conveniente sistemazione, assoluta riservatezza. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. PS403

CERCANSI viaggiatori introduttori telegrafici vendita affidabile. Casella 210 N, SPI Milano. 6486

CERCASI [illegible] impresa edili mandato autonomo stipendio e provvigione. Scriv. cassetta 8002, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible] acquaragia olio tipo solventi, cerca rappresentante Torino e provincia veramente introdotto industrie e negozi. Scrivere cassetta 3 R, SPI, Genova.

INTRODOTTI edilizia rappresentanti per collocare porte interne tamburate, pannelli, avvolgibili, mascherinario. Telefon. 879-245 ore 13-14 e 51-339 ore 18-19. PS403

LAUREATO farmacia cerca rappresentanza medicinali. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. [illegible]

PER pannelli tamburati porte interne urgente Torino, Cuneo, Vercelli, Novara introduttori falegnamerie. ORNE, corso Vinzaglio 12. PS641

RAPPRESENTANTE primaria casa Chianti cerca importante rappresentanza per Piemonte da abbinare. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino. [illegible]

18 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

TRENTAQUATTRENNE [illegible] impiego sposerebbe alta bella signorina o vedova massima serietà. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente fornendo notizie utili rintracciare auto rubata Fiat 103 targata [illegible] VC colore blu. Telefonare Galvano 30-933. LB171

MANCIA conseguendo sicuro Jonna smarrito corso Casale piazza Vittorio. Telefonare [illegible]. M3421

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A banchetto accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», [illegible] 111. Telefonare 687-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, premarizionali, sorveglianze. Fetenati, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.

A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Canzi via S. Francesco Paola 17 angolo via Cibrario (primo piano). Agevolazioni pagamento. 5743

ABBIAMO quantitativo camere, sala, Barocco, Rinascimento, [illegible] pelle 180.000. Assortimento [illegible], tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ACCERTAMENTI informazioni commerciali private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, tel. 40-100, 531-549.

ACCERTAMENTI Torino, Monte Pietà 23, cento enzare, lavoro, riservatezza, serietà, sorveglianza, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. [illegible]

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondiali. Cavour 5, telefono 521-161. 6265

AGGIUSTO bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, suppellettili, oggetti occasione, Telefonare 290-526. 6893

ARREDITIANO ravvivane d'occasione, Telefonare 383-034. 6659

AL segnente indirizzo troverete [illegible] ogni specie convenzionalismo. Ecco Ante, [illegible] 17. Telefonare 22-944. 458

ARREDAMENTI mobili stile, salotti [illegible] corridoi, Novara, Bolero 10. 180.000. Assortimento [illegible], tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ARREDATEVI [illegible] del Mobile, Bogino ang. Battisti. [illegible] massicce 75.000, tinelli 31.000, [illegible] 25.000. Facilitazioni. 3774

ASSORTIMENTO camere, sale, tinelli. [illegible] propria, rateazioni. Billi, via S Anselmo 1, angolo corso Vittorio. 6

BAGNI [illegible], [illegible] zione [illegible]. Pellico 6. Telef. [illegible]

ATTENZIONE Matrimoniali [illegible], occasione 25.000, Lagrange 38 (cortile), Principe Amedeo 11 D. 3819

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 6670

CASA del Lampadario. Liquidiamo una forte partita di lampadari di produzione 1954-1955 con sconti variabili dal 30 al 50 %. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, tel. 553-979, 521-447.

CASA del Lampadario. Liquidiamo un bicorso di lampadari di produzione 1953-1956 di una forte partita di lampadari usati ritirati al posto] ottimi. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, telefoni: 553-979, 521-477.

CASA del Lampadario, ottima occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 a prezzi sconvolti. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, telef. 553-979, 521-477.

CASSA [illegible] Fiorini moderna con [illegible] cinque [illegible] Doreina, via Rossini 25, Completa [illegible] macchina caffè Condor modernissima, banchi speciali, ecc. 6680

FRIGORIFERI Frigeri, originali Frankfurt, modelli 1956, massimo ingombro, massima garanzia, col sensazionale Bi-Frozer, Fiat, Bosch, Gaberel, Crosley, Karson, ecc., lavatrici, cucine gas, lucidatrici, aspirapolveri, [illegible], radio, [illegible] Grisendi Brico, corso Vittorio 58 (monumento). 2362

FRIGORIFERI lavabiancheria [illegible] occasionali. Gribaldi, San Franc. Paola 4.

FRIGORIFERI Rex 140 litri lire 100.000 consumo lire 333 [illegible] a rate. Schiavoni, corso Firenze 27, telef. 22-859.

FRIGORIFERI. [illegible] straordinaria modelli 1955: Fiat, Bosch, Frigidaire, Ignis, Crosley, Kelvinator. Corso Firenze 27, Schiavoni, telef. 22-859. 5217

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: [illegible] gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (angolo Po). 3636

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 16, telef. 520-010. 377

MACCHINA cucire Gritzner, originale tedesca. Altre marche da 39.500, con mobiletto. Debernardi, Stampatori 6.

MACCHINE [illegible] tedesche, nazionali, prezzi imbattibili. Gribaldi, San Francesco Paola 4.

MACCHINE [illegible] calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni Hays, Bolero 4. 3865

MAGLIAIE! E' in negozio per revisionare vostre macchine, Cassagi, 8. Quintino 4 G, nuova sede.

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 16, vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300

IMPERMEABILI, giacche, abiti [illegible] modelli esclusivi. Fabbrica, v. [illegible] 21.

MOBILI « Cambella », Vasto esposizione, [illegible] lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Canavesana », Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 20-105. 1141

MOBILIFICIO Gmp 30 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 806

OCCASIONISSIME. Artigiano [illegible] vende sottocosto bellissima [illegible] 180.000. [illegible] Telefonare [illegible].

PIANOFORTI Cucinato, Cavoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, [illegible] compra, ripara, noleggia. 439

PIANOFORTI occasione vende, compro, ripara. Consiglio, Po 20, [illegible].

SVENDITA eccezionale macchina scrivere calcolatrici 10-15.000. [illegible] via Cavour 6. 5472

PIANOFORTI Piatino, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Rateali mensili e [illegible] anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3373

SINGER, Norman, Vaff. altre marche, applicazioni modelli. Aggiuste, [illegible] 1. 650

TAGLIERIA, sopralluogo signora, gran lusso, eleganti: 16.000, 20.000. Ruggero, Sacchi 54. 642

TAPPEZZERIA cerca acquistarsi a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante 3484

TAPPEZZERIA cerca acquistarsi a prezzi eccezionalissimi di fabbrica (anche a piccola partita) rivolgendovi direttamente al deposito Unione [illegible] via Lagrange 2. [illegible]

TELEVISORI Condor ultimissimi modelli produzione 1956 funzionamento perfetto. 17 pollici 118.000. 21 pollici 168.000. Esposizione, vendita, Supergadio, Arcivescovado 5. 6777

VENDO cesa barbecino perfetto mesi 8 macchio nuov. Telefonare 668-198.

VISCINELLI unica macchina cucire che cresce da sola. Rectastrigli: Lotti, Mazzini 41. 9018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili [illegible] concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. Società Ing. Guala, via Arcivescovado 8. Telefonare 51-071 T2385

A baraccio condizioni concedonsi auto finanziamenti. Cons. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-486, [illegible] 9760

A buone condizioni vendo Belvedere, Giardinetta 1100, 500 A, Aprilia, Ardea, Carmagnola 5. 380

A facilissime rateazioni Multipla 600, 500 C, 1100 E, 103, 1400 [illegible], Cavalieri, Brescia 12. 5685

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-16-30 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 500. Belvedere, Topo C. 1100 familiare. Corso Brescia 4. T2711

ABA, auto nuove, TV, 600, 500 C Belvedere, Ardea e furgoni. C. Regina 153.

ABBIAMO autoveicolare qualsiasi tipo nuova, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogamma, Bologni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO [illegible] 103 TV belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinaglio 5.

ALFA 1900 perfetto stato, costruzione luglio 1953, vendesi. Telefonare 638-873.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottima [illegible] Appia, Ardea ultima, 103 TV, 103, [illegible] 1100 Stella Alpina, 1100 E, Ardea furgone giardinetta, 500 C. Cambi, rateazioni. 3164

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto » 103 TV nuova, sportivissima, [illegible] familiare, 103, 1400, 600 nuove, semi-nuova, belvedere, 1100 E [illegible]. Rateazioni. Telef. 638-652 3281

ALL'AUTOAGENZIA Monfalcone Massimo [illegible] Sprint, 103 TV Spyder, 103 nuova sportivissima, 600 fuoriserie, [illegible] familiare, [illegible] furgone, 616 furgone, Aurelia GT, Appia 1100 E '53, 1400 '58, 500 C furgoni. Via Petrarca 6, telef. [illegible].

ALL'AUTOSALONE Faro, via Accademia Albertina 3. Tutte le Viotti e Moretti elaborate e furri sarie nuove. Occasioni: 1400, Ardea 4 e 5 marce, 1100 E, 1100 E fuoriserie, 500 C rolla con motore nuovo, garanzia scritta per la [illegible] di mesi sei, 600 ed altre occasioni. Permute, [illegible] zi. Telef. 883-892. 5936

ALL'AUTOSALONE Faro, via Accademia Albertina 3, telef. 883-893. Esclusiva Scarboam, Hillman Hunter, in prova la nuova Sunbeam Rapier novità del Salone 1956. [illegible]

ALL'AUTOSALONE Rubeo. Elaborate nuove creazioni, 1100/103 sanimuove, Ramoni 750, 600, [illegible] familiare, nocchettatissime [illegible] Fiat, Lancia, Alfa ed altre. Rateazioni. Telef. 697-872.

ALL'AUTOSALONE « Tensione », Roma 227 bis, telefono 42-535 esclusivista « Rista »: vetture nuove, elaborate, fuori serie, Commissionarie 500 C, Belvedere 600, 103, Familiare, 1100 S-E, 1100 S Farina, 1400 A, 1400 nafta, Giulietta, Ardea, Appia, Aurelia, Gran Turismo 2000-2500, Mercedes nafta, 750 Nardi. Cambi, rateazioni. 6019

AUTOMOBILISTI Fiorentino vende, compra, ripara, noleggia. Corso Regina 47, telef. 732-725. 4339

AUTOMOBILISTI Torino, Monte Pietà 23, cento enzare, lavoro, riservatezza, serietà, sorveglianza, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. [illegible]

AUTOMOLEGGIO Moderno 600 Multipla, vetture senz'autista ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare [illegible].

AUTOMOLEGGIO Moderno 600 Multipla, vetture senz'autista ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare 26-672.

AUTOMOLEGGIO Moderno: